Genova e Torino hanno raggiunto i loro obiettivi di sottoscrizione per l'Unità, avendo versato sinora rispettivamente 29.583.000 e 25.000.000.

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per **l'Unità**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In questo numero un articolo di **TOGLIATTI** *"Tra le ingiurie e la distensione"*

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 284 — GIOVEDI' 13 OTTOBRE 1955 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Tra le ingiurie e la distensione

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

Sbarazzato il terreno delle rivelazioni, degne soltanto di scherzo, che il ministro Tambroni avrebbe voluto fare alla Camera sopra di noi, ma poi, molto opportunamente, non fece, occorre ora con serietà prendere in esame la posizione da lui sostenuta a proposito della questione che si vuol chiamare della distensione nei rapporti politici all'interno del Paese. E' a vantaggio dell'attuale ministro lo aver trattato di questo problema in termini molto diversi da quelli che usava ed usa lo Scelba, le cui parole e la cui azione, in quanto governante e in quanto uomo di partito, tendevano e tendono soltanto a esasperare i rapporti politici, spingendoli verso il limite dello scontro aperto, che egli amava presentare come sempre imminente e minaccioso. Anche il ministro attuale, richiesto forse di tener fede a una tradizione, fece risuonare la stessa nota, parlando di «minacce» e di «pericoli», ma distrusse l'effetto vantando, subito dopo, il «perfetto ordine pubblico». Ha riconosciuto, invece, che la distensione dei rapporti politici all'interno è un obiettivo serio, importante, non estraneo all'orientamento del presente governo. Da un lato, però, ne ha fornito una nozione troppo ristretta e non giusta, parlando soprattutto della necessità che la polemica politica non scenda al livello delle ingiurie. Dall'altro lato ha fatto un gravissimo sbaglio, confondendo la parte che spetta ai partiti politici con quella che spetta, invece, al governo e allo Stato, in modo tale che potrebbe essere il punto di partenza di una profonda degenerazione dello ordinamento democratico repubblicano.

Che la si smetta con le ingiurie e con le offese, è ciò che noi chiediamo da tempo, rivendicando il dibattito e confronto oggettivo delle reciproche posizioni concrete come inizio di un nuovo costume nei rapporti tra i partiti. Non possiamo dimenticare, però, che la risposta più consueta che si dà alle nostre posizioni e richieste è che noi siamo agenti dello straniero, «paracadutisti» sovietici, scomunicati e intoccabili, quindi, come i colerosi. Su questa scia si muovono, con diverso grado di infamia, tutti o quasi tutti i nostri avversari, dagli editorialisti dei grandi quotidiani sino ai furfantelli che stampano e affiggono, con l'aiuto dei grandi industriali e di autorità governative, i manifesti che tutti sanno. Invieremo all'on. Tambroni un'annata intiera della *Discussione*, organo del suo partito, perchè veda come, a partire dal 7 giugno, vi è stata trattata la nostra opposizione. Noi non siamo del tutto indifferenti a queste cose, benchè sappiamo che in questi attacchi ingiuriosi si esprime il riconoscimento della funzione positiva da noi avuta nel guidare la classe operaia e le masse lavoratrici a combattere e rovesciare il regime fascista, di cui così grande è la nostalgia tra le nostre classi privilegiate, e della nostra attuale funzione positiva nel guidare alla lotta per liberarsi dallo sfruttamento capitalistico. Tanto meglio se si abbandoneranno le ingiurie e le offese. Non è su quel terreno che vogliamo batterci.

Ma il ministro Tambroni sbaglia, e con lui sbagliano altri esponenti del governo attuale quando, dopo essersi sforzati di correttamente definire i reciproci rapporti tra il governo e la opposizione, gettano l'allarme per i pericoli che una distensione dei rapporti politici interni nasconderebbe, in quanto potrebbe essere sfruttata dai comunisti per progredire nella conquista della opinione pubblica ai loro principi. Qui si apre la solita questione — se è a più facile arrestare la nostra marcia perseguitandoci apertamente, come tentò, senza riuscirci, Mussolini, o attuando una persecuzione nascosta sotto il manto di una falsa legalità, come hanno fatto, con analogo insuccesso, De Gasperi e Scelba, o in altro modo. Risolvano la questione i nostri avversari: a noi interessa che sia ben messa in chiaro la distinzione tra ciò che è compito dei partiti e ciò che è compito del governo e dello Stato. Noi siamo un governo dei partiti di centro, — dice il Tambroni, — è quindi naturale che, «per rafforzare la nostra base», lottiamo contro di voi, comunisti. Preso l'avvio per questa china, si arriva lontano assai. Si arriva sino a parlare di «principi» del governo, a cui si oppongono le «autentiche» formule organizzative, economico-sociali e di governo che sarebbero nostre e si conclude, com'è naturale, che ai «principi» non si rinuncerà mai, ecc., ecc.

Qui bisogna intendersi. Se parlate come dirigenti di un partito, o di un cartello di partiti, avete tutte le ragioni. Ogni partito ha i suoi principi e li difende, con la sua propaganda e con la sua azione. Quando un partito va al governo, se riesce a fare cose buone a favore del Paese e dei cittadini, dà la prova, in questo modo, che sono buoni i suoi principi e quindi ne accresce il prestigio. Ma il governo e lo Stato, quali «principi» hanno o possono avere? Il governo e lo Stato hanno e possono avere soltanto ed esclusivamente quei principi che sono sanciti nella Costituzione. Per questo, quando l'altro giorno il ministro degl'interni incominciò una polemica (assai disgraziata, in verità) contro i dirigenti della Confederazione del lavoro e a difesa dei dirigenti di un'altra organizzazione sindacale, tutti sentimmo ch'egli non parlava più come governante, ma come uomo di parte. E così nella polemica contro di noi. La cosa grave è che questa confusione, che porta a identificare il governo e lo Stato con un partito, è il principio della fine della nostra Costituzione repubblicana, perchè è il principio della sostituzione di un regime di partito a una Repubblica democratica. Per questa via troppo si è già proceduto. Bisogna tornare indietro, alla normalità costituzionale, altrimenti tutte le prospettive della situazione cambieranno.

Nel parlare di distensione dei rapporti interni noi distinguiamo quindi sempre la richiesta che facciamo al governo dal discorso che rivolgiamo agli altri partiti politici. Al governo chiediamo di rispettare la Costituzione e di applicarla, nella lettera e nello spirito, dando così vita a un effettivo Stato democratico e di diritto, non poliziesco e non di burocratico arbitrio. Chiediamo la fine della discriminazione di qualsiasi natura e la libertà, per ciascun partito, di diffondere i propri principi. Agli altri partiti facciamo un discorso più ampio. Indichiamo loro le riforme politiche, economiche, sociali che la Costituzione indica e prevede; chiediamo loro se sono d'accordo per attuare queste riforme; proponiamo le nostre soluzioni; invitiamo al dibattito e alla collaborazione, quando un accordo attraverso il dibattito sia stato trovato. Così intendiamo preparare la «apertura a sinistra», cioè il formarsi di una situazione parlamentare che consenta nuovi indirizzi politici. La nostra parola e l'azione nostra si rivolgono dunque, in questo modo, a tutti quei milioni di cittadini che in Italia vivono di disagio, di stenti e di miseria e a loro proponiamo di unirsi e combattere per attuare quelle misure che devono incominciare a trarli e dalla miseria, e dagli stenti, e dal disagio. Le lotte che noi conduciamo, che conducono i sindacati e che *noi sosteniamo*, tendono tutte a questo scopo. Una vera distensione dei rapporti interni, oltre che dal rispetto scrupoloso dei diritti e dell'eguaglianza dei cittadini da parte di tutte le autorità dello Stato, degli industriali, degli agrari, ecc., non potrà venire che da una progressiva soluzione di quelle questioni economiche e sociali da cui dipende il livello di esistenza di milioni e milioni di cittadini italiani.

PALMIRO TOGLIATTI

L'APPASSIONATO DIBATTITO ALLA CAMERA IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE

La maggioranza divisa sui tribunali militari Le tesi di Moro criticate da tutti i settori

Gullo sottolinea la contraddizione tra gli emendamenti Moro e gli impegni costituzionali di Segni - Gli interventi di Marchesi e di Basso - Il repubblicano Macrelli, il liberale Di Giacomo e i monarchici Caramia e Degli Occhi contro i tribunali militari

Nella giornata di ieri la Camera ha proseguito la discussione sulle competenze dei Tribunali militari. Primo oratore, nella seduta mattutina, l'on. MACRELLI (PRI) il quale in precedenza aveva illustrato una sua proposta di legge per l'assicurazione sociale alle donne casalinghe. Il deputato repubblicano, premesso che la direzione del suo partito si è già espressa in senso contrario ad ogni discriminazione fra cittadini non in servizio militare, ha portato un duro attacco alle intenzioni dell'on. Moro. Pur affermando che il governo «ha dato prova di buona volontà presentando i noti emendamenti», Macrelli ha rilevato che Moro avrebbe evitato il ridicolo non concedendo le autorizzazioni contro i giornalisti ed i sindacalisti denunciati dall'autorità militare per «vilipendio al governo»: secondo Moro — ha detto lo oratore — dovrebbe essere mandato davanti ai Tribunali militari anche quel cittadino che fa proprio il detto popolare: «piove, governo ladro» *(si ride)*. Ora — ha proseguito Macrelli — il governo può ritenersi fortunato: bene ha fatto l'on. Segni a non porre la fiducia sul suo progetto, perchè in tal caso si sarebbe potuto parlare di crisi.

Casi paradossali

L'oratore ha rilevato che basta consultare una pubblicazione dovuta all'ex segretario generale della Camera, lo avv. Cosentino, per capire cosa la Costituzione intendesse con la dizione «appartenenti alle FF.AA.»: si intendevano solo i militari in servizio attivo e si specificò ancor più chiaramente: «coloro i quali portano le stellette». Inoltre, anche a lume di logica, non era possibile che la Repubblica antifascista volesse mantenere in vita una disposizione del codice militare fascista; e quelle disposizioni si vorrebbe attuare ora che la Repubblica italiana è consolidata, ora che l'antifascismo è sempre più profondamente radicato nel cuore degli italiani.

L'oratore ha poi rilevato le incongruenze e le situazioni paradossali che, comunque, sono favorite dagli emendamenti Moro: domani basterà che un militare accusato di spionaggio faccia la chiamata di correo di una donna o di un vecchio, e allora il Tribunale militare verrà scavalcato; ed ha ricordato l'assurda procedura della magistratura militare nei casi Renzi-Aristarco e Trizzino: nel primo condannò i due giornalisti affermando che, anche se essi avevano rivolto le loro critiche a una sola parte dello Esercito, avevano con ciò stesso vilipeso tutte le Forze armate; nel secondo, assolse il Trizzino con l'affermazione esattamente opposta. Il deputato repubblicano ha concluso auspicando che il governo voglia tener conto dello spirito e della lettera della Costituzione.

Anche il successivo oratore, il monarchico CARAMIA, si è espresso recisamente contro il progetto del governo, pur avvertendo che egli parlava a titolo personale, il suo gruppo essendo di diverso avviso. Ha fatto un certo effetto sentire un discorso antifascista pronunciato da un deputato monarchico: Caramia ha ricordato che la grande matrice di tutte le leggi di uno Stato è la Costituzione; che la Costituzione italiana è nata nel momento in cui si sentiva viva l'esigenza di distruggere quanto di male, di eccezionale, di illegale aveva fatto il fascismo e che sarebbe offesa sanguinosa agli uomini ed alle idee attuare oggi le disposizioni fasciste, in contrasto con la Costituzione. Dopo aver attaccato i giudici militari, come uomini troppo spesso privi di dialettica umana, l'oratore monarchico ha affermato che sarebbe un vero e proprio schiaffo per la magistratura italiana se ad essa venisse tolto il diritto di giudicare quei reati che il governo vuole affidare ai Tribunali militari, esattamente come voleva fare lo «stato-caserma» fascista. L'oratore ha terminato dichiarandosi perplesso di fronte allo scempio costituzionale che si vuole condurre in porto.

A questo punto l'on. Pacciardi ha sentito il bisogno di preannunciare una precisazione sull'addebito mossogli il giorno avanti da Targetti, di aver cioè, come ministro della Difesa, inviato una circolare ai tribunali militari sull'interpretazione dell'articolo 103 della Costituzione. Egli ha annunciato che avrebbe fatto la sua precisazione al termine della discussione; ma la precisazione — che sarebbe servita a chiarire la posizione dell'ex ministro della Difesa che, con la sua famosa circolare, mise per la prima volta in moto i tribunali militari contro i civili in occasione delle «cartoline rosa» — non è poi venuta, risultando assente Pacciardi alla chiusura della discussione generale.

Mostruoso connubio

Nel dibattito è quindi intervenuto con brevi e nobili parole, il compagno Concetto MARCHESI, per chiosare — come egli ha detto — la relazione di maggioranza dell'onorevole Riccio. L'illustre parlamentare comunista ha cominciato osservando che è stato abbondantemente dimostrato come gli art. 7 e 8 del Codice militare costituisoano una deroga al principio generale secondo cui i militari in congedo non debbono essere considerati appartenenti alle Forze armate, principio generale sancito all'art. 13 nello stesso codice fascista. E' evidente, quindi, che tali articoli, costituendo una deroga, non possono esser presi come base per interpretare la Costituzione. La tesi dell'on.le Riccio è stata pertanto già battuta sul piano giuridico e deve essere esaminata sul piano morale e politico. Il relatore della maggioranza scrive che «non può essere negata la necessità di un ordinamento militare che impone doveri per il cittadino anche in tempo di pace allo scopo di assicurare la difesa della Patria».

«On. Riccio! — ha esclamato Concetto Marchesi — la Patria è stata difesa dai cittadini molto prima che esistessero i codici militari. Quanto al resto, anche noi sappiamo che l'esercito è cosa delicata, sappiamo che senza la disciplina esso andrebbe in rovina, sappiamo che il cittadino in uniforme è soprattutto un soldato. Ma è assurdo sostenere che i cittadini, anche quando sono in congedo e occupati nelle attività pacifiche, debbano avere il loro animo proteso alle possibili necessità guerresche e debbano sentirsi legati a una particolare disciplina militaresca. In tal modo non si formano eserciti pronti alla difesa della Patria ma eserciti di esasperati, di ottusi e, in ultima analisi, di vili. Si limitino gli ossessionati dall'anticomunismo a rivolgere le indegne accuse di venduti allo straniero e di traditori agli oppositori di sinistra, sulla stampa e nella polemica corrente; si abbandoni la suggestione di mettere in moto i tribunali militari per spazzare senza indugio gli oppositori che non si riesce in altro modo ad eliminare. Anche ai tempi di Roma antica, come ci ricorda uno storico, la giustizia militare ha avuto, infatti, un carattere sommario e sbrigativo».

Concludendo, il compagno Marchesi si è detto sicuro che nessuno dei deputati governativi sia veramente convinto delle tesi prospettate da Moro e da Riccio: oggi, infatti, la maggioranza è chiamata non a cancellare un articolo della

(Continua in 2. pag. 7. col).

LA SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITA'

Ieri Genova e Torino hanno raggiunto l'obiettivo

Complessivamente, a tutto ieri, 40 federazioni avevano superato l'obiettivo, e 10 raggiunto il 100 per cento

Altre due grandi federazioni, Genova e Torino, si sono portate alla vetta della graduatoria nella sottoscrizione popolare per *l'Unità*: la prima col 100,28 per cento dell'obiettivo, la seconda col 100 per cento. La Federazione di Genova, infatti, che domenica era ancora ferma ai 24 milioni, ieri ha versato altri 5.483.400 lire, raggiungendo e superando così l'obiettivo di 29.500.000 lire. Da 20 a 25 milioni è balzata invece la Federazione torinese, che ora va avanti con slancio verso il completamento della sottoscrizione, lanciata un mese e mezzo fa, per la casa provinciale del Partito.

Completano questi due importanti successi, il raggiungimento e il superamento degli obiettivi realizzati da altre quattro federazioni: Agrigento, con il 101,23 per cento e con 1.417.320 lire versate; Aosta, con il 111,75 per cento e con 950 mila lire versate su 350.000 di obiettivo; Asti, con 963.320 lire versate pari al 101,40 per cento; Trento, con 1.200.000 versate pari al 100 per cento dell'obiettivo.

A tutto ieri 42 federazioni avevano superato l'obiettivo e 10 lo avevano raggiunto. Molte delle rimanenti, e tra esse Milano, sono vicine all'obiettivo e certamente entro sabato lo raggiungeranno.

Il ministro del Tesoro minaccia di dimettersi per ostacolare le rivendicazioni degli statali

La Federstatali rileva che il bilancio indica una spesa di 200 miliardi superiore a quella da erogare pel conglobamento - Emendamento Villabruna-Macrelli per l'attuazione dell'art. 103

Si comincia a definire «critica», negli ambienti politici, la situazione in cui versa il governo Segni: sui tribunali militari, gli statali e i professori, le leggi elettorali, vale a dire sull'indirizzo costituzionale, sull'indirizzo economico-sociale, sui rapporti tra i partiti della maggioranza, riaffiorano in pieno le contraddizioni e la paralisi quadripartita.

L'andamento del dibattito sui tribunali militari si commenta da sè. Ieri mattina il liberale Villabruna e il repubblicano Macrelli, hanno presentato alla Camera un emendamento che limita la giurisdizione dei tribunali militari ai soli cittadini alle armi, conformemente alla Costituzione, e in pari tempo aumenta le pene del Codice penale ordinario per i cittadini che commettano reati militari. A parte la possibilità concreta che si formi alla Camera una maggioranza democratica intorno a questa posizione che è, sul piano costituzionale quella stessa delle sinistre e quella stessa che è stata invece rinnegata ufficialmente dal PLI di Malagodi e dal PSDI, sta il fatto che l'iniziativa Macrelli-Villabruna sanziona la rottura della maggioranza governativa su questo problema. Di conseguenza, solo con i voti fascisti gli emendamenti Moro possono prevalere. Per comprendere la gravità di una simile situazione, provocata da Fanfani e agevolata da Malagodi e Saragat nel quadro dei noti compromessi, basterà ricordare che il governo Segni nacque sulla base di solenni impegni costituzionali conformi alle sollecitazioni del Capo dello Stato, e che una delle ragioni del crollo del precedente governo Scelba fu precisamente la mancanza o la violazione — come nel caso attuale — di quegli impegni.

La questione degli statali — e analogamente quella dei professori — si pone in termini forse ancora più critici. Ieri è stata confermata la notizia, già diffusa da qualche giornale, secondo la quale il ministro del tesoro Gava ha inviato a Segni una lettera per annunciare le sue dimissioni nel caso che la questione degli statali, e in particolare quella dei ferrovieri e dei postelegrafonici, venga risolta in modo conforme alle richieste delle categorie interessate e ai voti della Commissione interparlamentare. In pari tempo il ministro Gava è rimasto fino a ieri a Napoli, per ragioni familiari, rifiutando di incontrarsi con Gonella.

L'atteggiamento di Gava ha determinato reazioni uguali e contrarie da parte dei ministri più direttamente interessati a una soluzione positiva della questione, e cioè il ministro della riforma burocratica Gonella, il ministro delle ferrovie Angelini, il ministro delle poste Braschi, i quali a loro volta potrebbero prendere «contromisure» se la posizione rigida dei ministri finanziari provocasse una ripresa della lotta sindacale nelle grandi amministrazioni delle ferrovie e delle poste.

Contrasti nel governo

Per uscire da questo aspro contrasto, l'on. Segni ha avuto ancora ieri contatti con Gonella e con una rappresentanza dei sindacalisti della CISL guidata da Cappugi. La CISL dovrebbe escogitare quei possibili compromessi sui quali comporre i dissensi nel governo e tra il governo, le categorie interessate e la Commissione interparlamentare. Ma il contrasto nel governo non è che il riflesso della pressione delle categorie interessate e della legittimità delle loro rivendicazioni, ed è solo accogliendo queste rivendicazioni che può aversi una soluzione positiva.

Nella serata, essendo Gava rientrato a Roma, Segni ha potuto incontrarsi con lui a casa di Vanoni, che è a letto malato. All'incontro ha partecipato anche Fanfani, reduce dalla Francia. Si ignorano i risultati della riunione, ma il fatto che il Consiglio dei ministri non sia stato convocato non è segno di accordo.

Le minacce di Gava

Le minacciate dimissioni di Gava sollevano comunque una questione più generale. Il problema degli statali, e quello dei professori, non sono infatti che un indice della grave situazione economica e sociale del Paese, e un indice di tutto un indirizzo di politica economica ormai intollerabile. Il ministro Gava è, con Vanoni, l'uomo che ha conservato al governo Segni lo stesso indirizzo economico che caratterizzò il governo precedente, e che fu tra le cause non secondarie della cacciata di quel governo (si pensi, appunto, ai professori). L'aumento del costo della vita, le nuove tasse impopolari, le stesse voci contraddittorie che ora circolano circa le ulteriori imposizioni fiscali, le notizie di decurtazioni indiscriminate dei bilanci già assolutamente insufficienti, o addirittura di riduzioni nel campo delle pensioni (!), questa è la linea di Gava. Le dimissioni di Gava non apparirebbero dunque davvero inopportune in una situazione di questo genere.

E' tra l'altro noto che lo on. Gava si è finora rifiutato di esporre dettagliatamente alla Commissione interparlamentare i suoi calcoli circa l'onere che le rivendicazioni delle categorie comporterebbero. In un suo comunicato, il Comitato direttivo della Federstatali ha confermato ieri che da studi compiuti risulta che gli stanziamenti di bilancio «*indicano una spesa di oltre 200 miliardi superiore a quella effettivamente da erogare per le retribuzioni complessive conglobate*». Anche se tale clamorosa differenza il ministro Gava ha finora rifiutato di dare spiegazioni ai sindacati e alla Commissione interparlamentare. «Ne consegue che nessuna giustificazione — osserva il comunicato — possono avere i recenti decreti-catenaccio con i quali si cerca di additare i dipendenti dello Stato quale causa di inasprimenti fiscali, che sono invece necessaria e logica conseguenza di una politica tributaria tuttora fondata sulla difesa del privilegio». Perciò il comunicato indica nella utilizzazione dei fondi già stanziati e in una migliore impostazione del bilancio, sia come politica tributaria sia agli effetti della priorità delle spese, il mezzo per risolvere in modo soddisfacente il problema degli statali, senza che siano necessarie nuove impostazioni fiscali».

Rimarrebbe da parlare delle leggi elettorali: qui l'intrigo quadripartito diffonde di nuovo il suo tradizionale lezzo. Il gruppo del PSDI ha riproposto ieri che la legge elettorale politica venga esaminata prima di quella amministrativa, e sia possibilmente approvata entro Natale, insieme alla riforma tributaria e alla legge sugli idrocarburi. Ma le agenzie di stampa democristiane già parlano dell'accordo a suo tempo raggiunto con i minori, e concretato nel disegno di legge ch'è all'esame della Camera, come di un semplice «accordo di massima» da rivedere in senso meno proporzionalistico! E PSDI e PLI fanno in verità di tutto per meritarsi questo trattamento, poichè pare che già abbiano praticamente rinunciato alla riforma in senso proporzionale della legge elettorale amministrativa, così come hanno capitolato sulla questione dei tribunali militari!

IN UNA LETTERA DI RISPOSTA AL CAPO DEL GOVERNO SOVIETICO

Eisenhower accetta una proposta di Bulganin ma non affronta il problema del disarmo

Il presidente degli Stati Uniti si è dichiarato disposto ad accettare l'istituzione di posti di controllo negli S.U. e nell'Unione sovietica - La risposta sul piano di riduzione delle forze armate rinviata ad epoca successiva

NEW YORK, 12. — *E' stato reso noto oggi il testo della lettera inviata da Eisenhower a Bulganin, in risposta a quella con cui il presidente del Consiglio sovietico, il 19 settembre, aveva richiamato l'attenzione del presidente degli S.U. sui lenti progressi compiuti, a causa dell'atteggiamento americano, dal sottocomitato dell'ONU per il disarmo.*

La risposta di Eisenhower dice:

«Caro signor presidente,

la ringrazio per la sua lettera del 19 settembre 1955 concernente le proposte da me avanzate a Ginevra il 21 luglio scorso, in vista di uno scambio di informazioni sulle installazioni militari e per ispezioni aeree reciproche sui nostri due paesi. Lei ha sollevato molte questioni ed io non sarò in grado di rispondere ad esse, fintanto che i medici non mi consentiranno di lavorare di più di quanto non possa attualmente. Ad ogni modo, una completa risposta richiede lavoro preliminare da parte dei miei consiglieri e ciò è attualmente in pieno corso.

«Mi lasci però dire sin da ora che sono incoraggiato dal fatto che Ella dia una simile, piena considerazione alle mie proposte di Ginevra. Spero che potremo raggiungere un accordo su ciò, non come un rimedio definitivo ma, come ho detto a Ginevra, per mostrare uno spirito di non aggressività da ambedue le parti e per creare in tal modo una nuova atmosfera che dissiperebbe in gran parte la paura e la diffidenza attuali. Ciò, in sè, avrebbe già il suo valore. In una simile atmosfera, ritengo, sarebbe maggiormente possibile compiere progressi concernenti piani dettagliati in vista dell'ispezione, del controllo e della riduzione di armamenti, piani che soddisferanno le speranze di tutti i popoli e, in verità, di tutto il mondo.

«Non ho dimenticato la sua proposta concernente lo stazionamento di squadre di ispezione in punti chiave dei nostri paesi, e se lei ritiene che ciò contribuirebbe a creare la migliore atmosfera alla quale io mi riferisco, noi potremmo accettare anche questo.

«Con i miei migliori auguri. Dwight Eisenhower».

La risposta di Eisenhower, come si vede, è redatta in termini amichevoli, conformi allo «spirito di Ginevra»; e contiene inoltre una accettazione di principio delle concrete proposte per un rigoroso controllo internazionale sul disarmo, contenute nel piano sovietico del 10 maggio; ciò che potrà indubbiamente contribuire a far progredire verso un accordo i lavori del sottocomitato dell'ONU per il disarmo. Come del resto lo stesso Eisenhower riconosce, tuttavia, questa prima risposta interlocutoria non affronta nel loro complesso i problemi essenziali sollevati da Bulganin. In particolare, con la sua risposta, Eisenhower tocca esclusivamente uno degli aspetti della questione: quello relativo al controllo degli armamenti. Gli altri due problemi, decisivi, della effettiva riduzione degli armamenti e della interdizione delle armi atomiche, che, sono, invece, in questa prima lettera, completamente trascurati.

Nella sua lettera del 19 settembre, Bulganin notava appunto che il rappresentante americano nel sottocomitato dell'ONU «ha completamente trascurato le questioni della riduzione delle forze armate, degli armamenti, e della proibizione delle armi atomiche, esprimendo il desiderio di discutere prima di tutto e principalmente la nostra proposta per lo scambio di informazioni militari fra l'URSS e gli Stati Uniti, ed anche per la reciproca ripresa di fotografie aeree dei territori dei due paesi. Si crea così l'impressione che egli riduca l'intera questione del programma di disarmo a queste due proposte soltanto».

Bulganin discuteva largamente le proposte di Eisenhower rilevando che esse avevano importanza, qualora fosse raggiunto un accordo sulla riduzione degli armamenti e sull'adozione di misure per la proibizione delle armi atomiche, e suggeriva che, per facilitare le trattative sul disarmo, si sanzionasse l'accordo già praticamente esistente, o facile da raggiungere su:

a) riduzione delle forze armate delle grandi Potenze;

b) data di entrata in vigore della proibizione delle armi atomiche;

c) creazione di posti di controllo.

Su quest'ultimo punto, Eisenhower ha espresso la sua adesione di principio. Rimane ancora da chiarire la posizione americana sugli altri due.

MOSCA — Molotov stringe la mano al ministro degli esteri canadese, Pearson. (In 7. pag il comunicato sui colloqui svoltisi nella capitale sovietica) (Telefoto)

Il dito nell'occhio

Delitto contro i bimbi

Enrico Altavilla, corrispondente della Stampa, ha assistito in Germania ad uno spettacolo straziante: tornavano dalla Unione Sovietica i prigionieri tedeschi e tra di essi vi sono «piccini che a dodici mesi vennero tolti alle madri», *come sottolinea il giornale nel titolo.*

La faccenda è grave. Ma bisognerà prima di tutto chiarire come è avvenuto che quelle donne, condannate «per spionaggio o altri delitti», *abbiano avuto figli in prigionia. Certo,* «qualcuna doveva aver avuto la possibilità di stare vicino al suo compagno, lo testimoniano i bambini nati». *Così già si comincia ad ammettere che quella prigionia non era poi così spaventosa se* «alcune di esse erano riuscite ad acquistare persino delle pellicce». *Ma questo non conta. Quello che conta è conoscere la sorte dei bimbi. Ma i bimbi? Quale infame delitto è stato compiuto contro di loro?* «Pur essendo figli di tedeschi, furono tolti alle madri quando compirono i dodici mesi, e portati in asili infantili e, più tardi, in scuole sovietiche dalle quali sono usciti soltanto pochi giorni fa per essere riconsegnati alle madri. Naturalmente non conoscono una parola di tedesco, e parlano il russo».

Ecco i tremendi delitti del comunismo: asili infantili e scuole; i figli dei prigionieri trattati come i bimbi del popolo sovietico. Enrico Altavilla è disgustato da un simile errore. Una lunga dimestichezza con i nazisti gli aveva insegnato che la «civiltà» è tutta altra cosa. La vera civiltà era quella che avanzava con i forni crematori di Auschwitz.

Il fesso del giorno

«Tutta la Cina in casacca blù: nessuno ha obbligato o invitato i cinesi a vestirsi in tal modo, ma il clima militaresco ha suggestionato le masse portandole a una irregimentazione spontanea». Da un titolo del Tempo.

ASMODEO

DA UNA MOZIONE DEI PARLAMENTARI DI SINISTRA

Il Senato sollecitato ad annullare le illegali circolari sulle liste elettorali

Magistrati e avvocati dibattono a Viterbo i problemi relativi alla cancellazione dalle liste e in particolare quello che riguarda le condanne condizionali per i reati elencati dall'art. 2

I compagni Umberto Terracini (PCI), Emilio Lussu (PSI), Ottavio Pastore (PCI), Alberto Cianca (PSI), Carmine Mancinelli (PSI) e Celeste Negarville (PCI), hanno presentato ieri la seguente mozione in Senato:

«Il Senato, rispettoso del principio fondamentale dichiarato nell'art. 1 della Costituzione, a tenore del quale la sovranità nella Repubblica appartiene al popolo; considerando come questa sovranità del popolo si affermi ed esprima nel diritto di voto garantito ai cittadini da leggi che regolano l'impianto e la tenuta delle liste elettorali; rilevato come queste leggi rimettano questo compito ad organi costituiti sulla base della rappresentanza elettiva, e cioè radicati nella stessa sovranità popolare, salvo il ricorso alla Magistratura, garante dell'imparziale osservanza e applicazione di tutte le leggi; presa conoscenza delle numerose circolari diramate dal ministero degli Interni in materia di tenuta e revisione delle liste elettorali, con istruzioni divenute, attraverso la attività delle prefetture, di carattere imperativo e obbligatorio; invita il governo ad annullare dette istruzioni che esulano dalla sua competenza invadendo spesso il campo riservato agli altri poteri, e si attende che esso si astenga, d'ora innanzi, da ogni intervento che in questo campo ferisca gravemente il principio fondamentale della sovranità popolare».

Il dibattito di Viterbo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 12. — Ieri sera, nel salone della Amministrazione provinciale di Viterbo, si è tenuta una di quelle riunioni alle quali siamo ancora poco abituati, ma che in regime democratico dovrebbero aver luogo quanto più spesso possibile.

E' noto che, in seguito ad una circolare del ministero degli Interni, molte commissioni comunali e mandamentali stanno cancellando dalle liste degli elettori tutti quei cittadini che, avendo riportato una condanna condizionale per i reati elencati nell'art. 2 n. 7 della legge elettorale, hanno poi tenuto buona condotta per cinque anni, sicchè nei loro confronti si è *estinto* il reato. Dice il capoverso dello stesso articolo 2 che la cancellazione dalle liste non può aver luogo se le sentenze di condanna siano state «annullate e dichiarate prive di effetti giuridici in base a disposizioni legislative di carattere generale», ovvero se i condannati siano stati amnistiati o riabilitati: ed è sorta questione per sapere se, dopo il favorevole decorso del termine, le sentenze di condanna condizionale debbano ritenersi annullate anche in relazione agli effetti della privazione del diritto di voto, o, quanto meno, se non debbano equipararsi ai casi di riabilitazione e di amnistia quelli di condanna condizionale estinta per felice decorso del termine.

La questione è di notevole gravità, perchè interessa un grandissimo numero di elettori appartenenti a tutti i partiti politici (si parla di molte centinaia di migliaia di casi) e la Magistratura non si è finora pronunciata che in pochissime decisioni, tra loro contrastanti. Ora, per iniziativa del presidente del Consiglio provinciale di Viterbo, compagno avv. Morvidi, si sono riuniti a discutere sullo argomento i magistrati e gli avvocati della provincia di Viterbo. Erano presenti il presidente del Tribunale comm. Schiavotti, con la maggior parte dei giudici; il Procuratore della Repubblica comm. Ottorino Ilari e quasi tutti i suoi collaboratori; i pretori dei mandamenti di Viterbo, Montefiascone, Valentano e Ronciglione; il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, comm. Barbacci, e molti avvocati.

Il presidente della riunione, avv. Morvidi, ha proposto alla discussione alcuni quesiti giuridici, i più interessanti dei quali concernevano: la esatta portata della norma del capoverso dello art. 2 della legge elettorale; la possibilità di interpretazioni estensive o analogiche della norma stessa; la natura delle commissioni comunali e mandamentali, e cioè se esse siano organi amministrativi o organi di giurisdizione speciale; il valore delle circolari dell'Amministrazione per detti organi, in relazione appunto alla loro natura. Erano relatori delle due tesi in contrasto tra loro l'avv. Achille Battaglia e il comm. Ilari, Procuratore della Repubblica.

L'avv. Battaglia ha svolto la sua relazione sostenendo che non possono eliminarsi dalle liste le persone condannate condizionalmente che abbiano tenuta buona condotta per tutto il termine di legge, per due ragioni principali: perchè, dopo il decorso del termine, le condanne stesse sono estinte «in base a disposizioni legislative di carattere generale» (ha detto, anzi, che questa è una delle poche fattispecie che trovino collocamento sotto la previsione della prima ipotesi della norma in discussione); e perchè, a suo avviso, la privazione del diritto elettorale è un «effetto penale della condanna» che, per il suo carattere di penalità e per essere direttamente consequenziale alla condanna, non può trovare altra definizione che quella di *pena accessoria*. Ora, lo stesso codice stabilisce che, una volta decorso felicemente il termine delle condanne condizionali, «non ha luogo l'esecuzione della pena e cessa l'esecuzione delle pene accessorie». Secondo il Battaglia, dunque, non sarebbe stata neppure necessaria l'apposita previsione del capoverso dell'art. 2 della legge elettorale per restituire il diritto di voto ai condannati condizionalmente, una volta decorso il termine.

Il comm. Ottorino Ilari ha contrastato questa tesi negando il carattere di pena accessoria della privazione del diritto di voto. La stessa dizione di legge dell'art. 2 starebbe a indicarlo, appunto perchè non si parla più di «una privazione del diritto di voto», ma si dice soltanto «non sono elettori coloro, ecc.». Il dott. Ilari ha poi contrastato la possibilità di una interpretazione estensiva della norma del capoverso dell'art. 2, affermando che essa contiene disposizioni di carattere *eccezionale*, e precisamente le eccezioni al disposto del n. 7 dello stesso articolo. Infine, per quanto riguarda il valore delle circolari dell'Amministrazione, e il conto che debbano tenerne le commissioni comunali e mandamentali, il dottor Ilari ha distinto tra funzioni amministrative e funzioni giurisdizionali, precisando che sulle prime le circolari hanno valore addirittura *cogente*, cioè obbligatorio, sulle seconde non hanno nessun valore. Quanto poi alla natura delle commissioni, ha ancora distinto, precisando che quelle comunali hanno carattere amministrativo e quelle mandamentali carattere giurisdizionale.

Sono intervenuti nella discussione anche l'avv. Lanzetta, del foro di Roma, ed il giudice Nori con penetranti osservazioni in ordine alla possibilità di interpretazioni estensive, ma non analogiche, dell'ultimo capoverso dello articolo 2.

Infine, il presidente ha riassunto il dibattito ed ha espresso il proprio convincimento, aderendo alla tesi della irregolarità delle cancellazioni dalle liste elettorali dei condannati condizionalmente dopo l'utile decorso del termine.

Per la sua stessa natura strettamente tecnico-giuridica, il convegno di ieri non ha affrontato le origini e le conseguenze politiche della scottante questione. Dalla stessa difficoltà di conciliare, in linea teorica, le opposte tesi, è emerso però chiaramente che sarà proprio sul terreno politico, cioè attraverso l'intervento delle grandi masse di elettori, che la questione potrà essere risolta nel senso giusto, restituendo il diritto di voto a tutti quei cittadini che, in ossequio alla circolare di Scelba, ne sono stati indebitamente privati.

A. S.

Smentite le falsità del «Popolo» su Genova

Il candidato indipendente eletto dai portuali nelle liste unitarie protesta per essere stato spacciato come cislino

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 12. — Le elezioni per la nomina del console della Compagnia Unica Merci Varie del porto di Genova, rimandate per la rinuncia del candidato eletto ad accettare la carica, hanno determinato mirabolanti scoperte fatte da alcuni giornalisti, tra cui gli inviati del «Corriere di Informazioni» e del «Popolo» di Roma i quali, con ridicoli commenti su pretese crisi del PCI nel porto di Genova, hanno «scoperto» una sconfitta della CGIL nelle elezioni stesse, affermando con molta disinvoltura e paradossale inesattezza che il candidato eletto, il portuale Ercole Cafferata, sarebbe stato il rappresentante della lista della CISL.

Ercole Cafferata che, come abbiamo detto, non ha voluto accettare la carica per impegni familiari per cui le elezioni sono state rimandate, si è dimostrato, com'era naturale, il più sorpreso per queste fanfaluche riportate sotto grossi titoli allarmistici.

Al proposito egli ci ha fatto le seguenti dichiarazioni, con l'invito a renderle di pubblico dominio:

«La mia sorpresa nel leggere quanto su di me è stato pubblicato in questi giorni da alcuni giornali non ha limiti. Si afferma persino che io mi sarei presentato alle elezioni per la carica di console della Compagnia Unica Merci Varie quale candidato della CISL. Tengo a precisare che sino ad oggi, e forse a torto, ignoravo del tutto il significato di quelle sigle. Dal 1945 sono iscritto alla FILP — aderente alla CGIL — che considero l'unica organizzazione che coerentemente difende gli interessi dei lavoratori portuali.

«Ho letto altre cose che sotto certi aspetti mi hanno messo di buon umore perchè mi hanno rivelato la capacità di inventiva di certi giornalisti. Avrei desiderato tacere, ritenendo il silenzio la migliore risposta a tanta ridicola fantasia, ma poichè sono state dette cose che offendono anche la mia organizzazione, stimo opportuno recedere da quanto mi ero ripromesso per chiedere ai redattori dei giornali che di me si sono occupati se sono mai stati nel porto di Genova, se conoscono i portuali genovesi, se hanno soprattutto la minima conoscenza dei rapporti che per tradizione secolare tra noi portuali si sono stabiliti».

Il portuale Cafferata ha così concluso: «Ritengo con questa mia dichiarazione di avere una volta per sempre tagliato corto a tutte le illazioni e polemiche che con tanta disinvoltura si sono fatte sul mio conto».

L'istituzione del Ministero delle partecipazioni statali

La commissione Industria della Camera ha proseguito ieri l'esame preliminare del disegno di legge sull'istituzione del Ministero per le partecipazioni statali. Il compagno Giolitti ha, in particolare, insistito sulla necessità che il disegno di legge non si limiti ad istituire il nuovo Ministero, ma arrivi a enunciarne il programma e ad elencarne i compiti. Dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte gli on. Faralli, La Malfa, Quarello, Erbi, Cibotto, Dosi, Faletti, Tonelli, il relatore De Cocci e il presidente della commissione Cappa è stato unanimemente deciso di proporre alla commissione Interni l'inserimento di alcuni emendamenti, che potranno correggere i difetti riscontrati nell'attuale testo del disegno di legge. All'articolo 2 è stato così proposto un emendamento col quale vengono subito (e non in un secondo tempo attraverso decreti presidenziali) indicate le imprese industriali e commerciali che dovranno passare sotto la competenza del nuovo dicastero. Un articolo 2 bis impone al Ministero di attuare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, un piano integrale di inquadramento delle partecipazioni devolute al suo Ministero negli enti autonomi di gestione.

All'articolo 3, viene stabilita l'inclusione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale nel Comitato permanente che, invece del Presidente del Consiglio dei ministri, dovrà essere presieduto dal Ministro per le partecipazioni statali.

Dopo avere approvato un articolo 3-*bis* che include di diritto il Ministro delle partecipazioni statali in vari comitati interministeriali, la Commissione ha approvato un articolo 7-*bis* in forza del quale, allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali dovrà essere allegato il consuntivo ed una relazione programmatica di ciascun ente autonomo di gestione e di ciascuna azienda direttamente controllata dal Ministero.

Stamane, gli on. De Cocci, La Malfa e Giolitti riferiranno alla Commissione sull'elenco delle imprese, di cui all'emendamento citato.

Pesce vacca di due quintali

LA SPEZIA, 12. — Un grosso pesce vacca, del peso di oltre due quintali, è stato catturato da Giovanni Lazzarini che, assieme ad altri due pescatori, tutti di Lerici, hanno incontrato la grossa preda a poche centinaia di metri dalla costa. Dopo una lunga lotta, i tre hanno potuto rimorchiare il pesce a riva.

Il dibattito sui tribunali militari

(Continuazione dalla 1. pag.)

Costituzione ma, ciò che è più grave, a stravolgerlo contro la voce della propria coscienza, in mostruoso connubio con i fascisti (*Vivi applausi a sinistra. Congratulazioni*).

Da quali posizioni partano, nella realtà, i difensori della tesi militarista, è stato chiarito successivamente dagli interventi del democristiano GORINI e del fascista FORMICHELLA. Il primo, parlando con linguaggio scelbiano, tra i semideserti banchi del centro, ha sostenuto che le proposte del governo sono più che mai opportune in questo momento, perchè si sente il bisogno di «rafforzare lo Stato contro l'urto disgregatore dei sovversivi» e perchè le sinistre, sottraendo i civili ai tribunali militari, mirano a «scardinare le strutture della democrazia». Per spiegare quale democrazia preferisce, Gorini ha trovato il modo di chiedere anche la soppressione del diritto di sciopero e di accusare i consigli di gestione di sabotaggio e spionaggio! Identiche tesi ha sostenuto il fascista FORMICHELLA: per lui infatti, le sinistre cercano in questa occasione di «assicurarsi la via più facile per l'assalto alla cittadella dello Stato». Per contrastarle non c'è che adeguare la Costituzione al codice fascista di cui Formichella ha vantato il valore e l'attualità!

Dopo due ore di interruzione (dalle 14 alle 16) la Camera riprende il dibattito ed ha la parola l'on. BASSO (PSI). Il parlamentare socialista ha cominciato dicendo di essere in dubbio: se cioè far torto allo spirito democratico di Moro pensando che egli creda davvero nella tesi che sostiene, o far torto alla sua buona fede pensando che egli non sia convinto di ciò che sostiene. Basso ricorda che Moro fu, a suo tempo, insieme a lui nella sottocommissione per la Giustizia: allora — esclama l'oratore — egli avrebbe certamente respinto le tesi che ora fa sue. Pensiamo quindi che egli oggi agisca così per convenienza politica; ma è bene che coloro i quali credono di poter ridurre tutta la questione ad un voto di maggioranza sappiano che si illudono.

Di fronte alla compatta schiera democristiana del 18 aprile — afferma l'onorevole Basso — le nostre erano ritenute solitarie voci che si smorzavano in quest'aula: grave errore, perchè quelle voci solitarie, fuori di qui divenivano un coro, un coro che portò al 7 giugno, che sconvolse i calcoli della maggioranza, che portò in questa aula la esigenza nostra: l'esigenza di accelerare cioè lo adempimento costituzionale, in tutte le sue voci. Ed oggi il messaggio del Presidente Gronchi ribadisce ancora una volta questa esigenza.

Ma — prosegue l'oratore tra l'attenzione generale dell'Assemblea — oggi il governo sostiene che con il suo progetto egli intende appunto attuare la Costituzione; diamo allora per buona questa tesi e fingiamo — perchè di finzione si tratta — che tutta la questione si limiti solo ad una divergenza di vedute sulla interpretazione dell'articolo 103 della Costituzione. Per capire da quale parte sia la ragione e da quale il torto, dovremo allora rifarci all'articolo 12 delle pre-leggi, che fissa il criterio per la interpretazione delle norme giuridiche: tale articolo afferma che le norme vanno interpretate nel senso proprio delle parole e nella volontà del legislatore.

Basso svolge, a questo punto, il suo attacco alla posizione del governo sulla base, appunto, delle parole che compongono l'art. 103 della Costituzione, e della volontà dei costituenti che lo formularono. Egli inizia il suo esame dalla volontà dei membri della Costituente e ricorda che quando l'on. Gasparotto si oppose all'abolizione dei tribunali militari, la Costituente si orientò verso un ordine del giorno del repubblicano Conti nel quale si stabiliva che i tribunali militari in tempo di pace potevano giudicare solo reati commessi da appartenenti alle FF. AA.; a questo emendamento aderirono anche i d.c. Bettiol e Mortati i quali, nei loro precedenti interventi, avevano chiesto per l'appunto che il potere dei tribunali militari fosse limitato ai militari in servizio attivo; e così la espressione «appartenenti alle FF. AA.» rimase nel testo dell'art. 103: ma con quel preciso significato limitativo. Non vi sono dubbi, dunque, per quanto riguarda la volontà del legislatore.

Per quanto riguarda le «parole» dell'art. 103, Basso nota come in tale articolo, mentre si rinvia alla legge la facoltà di fissare la giurisdizione dei tribunali militari in tempo di guerra, si dia invece un preciso contenuto alla seconda parte di esso, laddove si dice che i tribunali militari hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle FF. AA. La Costituzione, dunque — esclama l'oratore — non volle in questo caso rinviare ogni decisione alla legge! La Costituzione volle invece fissare, chiaramente, dei limiti precisi e intoccabili, oltre i quali i tribunali militari non potessero operare.

L'oratore socialista confuta quindi la tesi della Cassazione secondo cui il significato lessicale dell'art. 103 può anche essere quello oggi difeso dalle sinistre, ma che occorre però rifarsi al significato tecnico-giuridico della norma; Basso ribadisce infatti che nemmeno il codice fascista stabilisce esplicitamente che tutti i cittadini sono da considerarsi militari, ma cita solo dei casi particolari in deroga all'art. 3 il quale dichiara invece che non appartengono alle FF. AA. i militari in congedo ed altre categorie di cittadini. Non v'è, dunque, nemmeno alcuna interpretazione tecnico-giuridica, v'è solo la interpretazione corretta di quanto, con le parole più semplici perchè tutti possano comprenderle, fissa la Costituzione repubblicana.

Quando — termina Basso — quelle norme fasciste vennero emanate, furono definite benissimo da quanto disse il senatore fascista D'Amelio: che cioè il cittadino doveva intendersi come un soldato sempre in procinto di essere richiamato: quello era il clima, si assaliva la Spagna democratica, si aggrediva l'Abissinia, si preparava freneticamente il conflitto mondiale. Ricordatevi che oggi quel clima è per sempre scomparso! (*Vivissimi applausi e congratulazioni a sinistra*).

Successivo oratore è il monarchico CUTTITTA il quale avverte di parlare come ex presidente di tribunale militare: avvertenza inutile, date le sue successive espressioni di «angoscia per la furia di iconoclasti di coloro che volevano abolire i tribunali militari», che l'oratore declama «in difesa della compagine militare delle FF. AA.». Sua tesi è che siamo tutti militari e che i militari devono giudicare i militari.

Alla smania casermesca dell'on. Cuttitta, il compagno Fausto GULLO ha indirettamente replicato con un discorso acuto e penetrato di argomentazioni giuridiche. Il vice-presidente del gruppo comunista ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea sul delicato problema politico che la questione dei tribunali militari ha drammaticamente sottolineato: l'Italia deve essere oppur no uno Stato di diritto?

Non a caso — ha continuato Gullo — noi solleviamo questo problema: la questione dei tribunali militari è sorta infatti non casualmente, ma in un determinato clima politico (l'estate «coreana») caratterizzato dall'imperversare dello scelbismo ed in concomitanza con altri avvenimenti sintomatici, come il rifiuto opposto da Scelba all'adeguamento della legge di P. S. ai principi costituzionali e alla modifica dell'art. 16 del codice penale, che subordina la incriminazione degli agenti e dei carabinieri all'autorizzazione del ministro della Giustizia.

Il ministro Moro, nel presentare gli emendamenti, ha asserito che il governo con essi intendeva adeguarsi ai pareri espressi dalla magistratura e dalla Cassazione. In realtà è avvenuto il contrario: è stata infatti la magistratura ad adeguarsi alle direttive del governo espresse nella famosa circolare Pacciardi del 1951. Prima di questa circolare, la magistratura non si era neppure sognata di affermare la soggezione dei civili ai tribunali militari. Ma, anche a voler prender per buona la tesi del governo, quale è il valore delle sentenze della Cassazione? Possono esser veramente assunte come una interpretazione autentica della Costituzione?

Il caso Renzi-Aristarco

Io ho qui — dice l'oratore comunista — la sentenza del 1. aprile 1955 con la quale la Cassazione respinse il ricorso di Renzi e di Aristarco. Ebbene, vi si legge che le norme penali prescindono dal tempo, dalla forma di governo e dai mutamenti di regime, vi si afferma che in Italia, nel momento in cui si è verificato il trapasso dalla monarchia alla Repubblica, non è mutato nulla, per cui il vilipendio, anche se riferito alle forze armate del periodo monarchico-fascista, si risolve in un vilipendio di quelle attuali «che alle prime si collegano senza soluzione di continuità nella storia, nelle tradizioni e soprattutto nell'onore militare!». Di fronte a queste aberrazioni bisogna costatare con amarezza che, quando si feriscono le libertà, tutta la vita nazionale ne è avvelenata e finisce lo Stato di diritto! In base a questa sentenza, che ha definito una offesa alle nostre forze armate repubblicane l'asserito vilipendio dell'esercito fascista, si potrebbe considerare delittuoso anche la critica all'esercito borbonico!

L'assurdità della tesi avanzata dalla Cassazione appare evidente non soltanto a lume di logica, ma anche alla luce di quel che il fascismo stesso affermò nel dare vita al codice militare: la relazione diceva esplicitamente che questo codice intendeva innovare la legislazione, per impregnarla dei principi fascisti. Se son gli stessi fascisti a riconoscerlo, come si può negare l'incompatibilità di questo codice con i principi dello Stato democratico?

Del resto, il relatore della maggioranza, per sostenere la tesi del codice fascista finisce con il far propri i cardini dell'ordinamento fascista e cioè i concetti di «nazione armata» e del «cittadino soldato», per cui lo stato di guerra doveva considerarsi come normale. La Costituzione ha voluto dire esattamente il contrario, quando ha sancito esplicitamente che l'esercito è organizzato su basi democratiche e che lo stato di militare non fa perdere al soldato alcun diritto politico. Rifiutando di adeguarsi alle norme costituzionali, il governo arriva a peggiorare la situazione esistente in quella timida democrazia che era l'Italia prefascista. Allora i tribunali militari, in tempo di pace, funzionavano soltanto quando era stato proclamato lo stato d'assedio — esclama Gullo — e io ricordo che Turati, Barbato e il sacerdote don Albertario furono appunto condannati dai tribunali militari durante lo stato di assedio: oggi questa situazione eccezionale dovrebbe diventare permanente!

Delineati così i termini politici della questione, il compagno Gullo ha esposto le innumeri ragioni che militano a favore della nostra tesi. Egli si è rifatto innanzitutto ai lavori preparatori della Costituzione, che parlano un linguaggio inequivoco, e ai principi generali dell'ordinamento repubblicano, che hanno stabilito l'unicità della giurisdizione e ricondotto i giudici speciali in un ambito ristrettissimo, proprio perchè i giudici speciali sono apparsi sulla scena quando le libertà pubbliche son state colpite. In particolare — ha proseguito l'oratore — il giudice militare è giustificato soltanto dall'esistenza di una categoria particolare di cittadini, sottoposti a una particolare disciplina: assoggettarvi il civile sol perchè è stato militare significa creare una ineguaglianza tra i cittadini, giacchè ne deriverebbe che lo stesso fatto potrebbe esser giudicato da due giudici diversi, a seconda di chi lo abbia commesso. Anzi, nel caso di un cittadino che commetta un reato militare continuato a cavallo del 55 anni si arriverebbe all'assurdo di farlo giudicare prima dal tribunale militare e poi da quello ordinario. Questa situazione paradossale mostra il vizio insito nel principio che si vuol stabilire.

Concludendo, il compagno Gullo ha ribadito che sarebbe scandaloso, in regime repubblicano, assicurare ai tribunali militari una competenza più larga di quella assegnata dallo stesso codice fascista e, rivolgendosi al governo, ha detto: «Se il messaggio di Gronchi, gli impegni costituzionali dell'on.le Segni e le stesse parole pronunciate qui da Tambroni hanno voluto significare condanna del regime fascista e riaffermazione dei principi democratici repubblicani, ebbene bisogna tornare nella legalità e dimostrare, cominciando dai tribunali militari, che si vuole creare sul serio lo Stato di diritto». (*Applausi calorosi a sinistra. Molte congratulazioni*).

Segue l'intervento dell'onorevole SECRETO (PSDI), il quale siede tutto solo al banco dei socialdemocratici. Egli afferma che non è vero che il suo partito abbia cambiato opinione aderendo alla tesi del governo in cambio di promesse sulla legge elettorale. Il P.S.D.I. — dice l'oratore — con le proposte Moro ha ottenuto il massimo delle sue richieste...

PAJETTA (P.C.I.) — E la proposta di Ariosto? Perchè i tuoi amici non vengono a difenderla?

SECRETO non risponde e si dilunga in una lunga disquisizione per giustificare il suo voto favorevole al progetto Moro. Egli dice dapprima di essere convinto che con quell'«appartenenti alle FF.AA.» la Costituzione intendesse solo i militari in servizio attivo; poi che la tesi contraria di Moro non può essere respinta!

Il liberale DI GIACOMO esprime successivamente preoccupazioni e riserve sul progetto Moro, annunciando una sua proposta di legge per la abolizione dei Tribunali militari ed il ripristino dell'unità della giurisdizione. In tal modo egli si è differenziato dal suo capo gruppo Colitto, e dalla tesi ufficiale del P.L.I. meritandosi gli applausi dell'on. Villabruna il quale, come noto, sostiene la tesi della attuazione costituzionale.

Prende quindi la parola l'on. DEGLI OCCHI (PNM) il quale pronuncia un interessante discorso. L'articolo 103 della Costituzione — egli sostiene — non ha alcun bisogno di «interpretazioni», poichè è chiarissimo, facendo parte con eguale spirito di quella Costituzione nata come antitesi delle concezioni fasciste e quindi anche del codice militare del 1941. E' evidente che se il governo sostiene una tesi diversa lo fa con precisi intenti politici. L'oratore afferma inoltre che suonerebbe offesa ai giudici ordinari — i quali hanno sempre mostrato di saper applicare la legge — sottrargli le loro naturali competenze. Egli dichiara infine di parlare a titolo personale, essendo il suo gruppo di diverso avviso, ma di farlo poichè la sua coscienza si ribella di fronte a simile offesa alla Costituzione.

Parlano infine i democristiani AMATUCCI e RESTA, e il monarchico BARDANZELLU, tutti favorevoli alla tesi governativa. Alle 22.30 il presidente Leone dichiara chiusa la discussione generale ed avverte che la replica del relatore, il discorso del ministro Moro e la votazione sugli emendamenti al primo articolo del testo della Commissione si avranno nella giornata di venerdì.

CONCLUSO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DEGLI ESTERI AL SENATO

Il discorso del ministro Martino conferma l'immobilismo dell'Italia in politica estera

Nuove sollecitazioni da parte di oratori d.c. per gli scambi e il riconoscimento della Cina — Il ministro dissentirebbe da Fanfani sul cosiddetto «rilancio europeistico»

Il Senato ha concluso ieri pomeriggio il dibattito sul bilancio degli Esteri, dopo aver ascoltato i discorsi del relatore on. Santero e del ministro Martino. Dopodichè il bilancio è stato approvato a maggioranza.

Il sen. SANTERO (dc) — che ha aperto con il suo discorso la seduta — si è augurato, in particolare, che ad una tempestiva ripresa degli scambi commerciali con la Cina segua anche una ripresa delle relazioni diplomatiche. E' stato questo il più significativo accento del suo discorso, dedicato, per il resto, ai vari quesiti tecnici sollevati dagli oratori intervenuti nel dibattito.

Nel suo discorso conclusivo, il ministro MARTINO, con il suo consueto tono pacato, ha praticamente ripetuto ciò che aveva affermato alla Camera, dimostrando ancora una volta che la strada seguita dal governo, nell'attuale situazione politica internazionale, è ancora quella dell'immobilismo e della più assoluta osservanza della politica estera dettata dagli Stati Uniti. Martino, infatti, pur avendo affermato che «è estremamente pericoloso per l'avvenire della pace non trasformare subito lo spirito di Ginevra in una forza risolutiva dei problemi che attualmente dividono i popoli» e che «il governo è del parere che nessuno sforzo debba essere trascurato perchè lo spirito di Ginevra viva e progredisca», ha nello stesso tempo sostenuto che «il primo dovere del governo in questo momento è quello di respingere fermamente ogni invito a prendere determinate iniziative che, mentre non gioverebbero all'Italia, disturberebbero l'azione in corso verso la pace, modificandone le componenti».

L'atteggiamento del governo, in proposito, è stato più dettagliatamente chiarito dal ministro, quando egli ha difeso il consenso dato per l'ingresso in Italia delle truppe americane di stanza in Austria.

Più interessanti, invece, sono stati i passi del discorso dedicati al contributo italiano alla conferenza atomica di Ginevra, ai commerci con la Cina, ai rapporti con l'Albania e ai problemi della unificazione tedesca e della sicurezza europea. Altrettanto interessante è stato l'atteggiamento assunto dal ministro nei confronti dell'opposizione e la sua attenzione ai temi sollevati dagli oratori comunisti e socialisti nel corso del dibattito.

Per quanto riguarda il contributo italiano alla conferenza atomica di Ginevra, Martino ha affermato che i contatti e gli accordi su questo importante problema non si sono avuti solamente con gli Stati Uniti, ma anche con la Francia e l'Inghilterra. «Non abbiamo nemmeno mancato — egli ha detto — di dimostrare tutta la nostra buona volontà, non appena un desiderio di collaborazione ci è stato manifestato da parte dell'Unione sovietica e della Polonia. Abbiamo infatti accettato di effettuare, per conto degli studiosi di questi due paesi, lanci di lastre a grandi altezze per ricerche sui raggi cosmici, ed abbiamo prontamente consentito a due fisici, segnalati dall'Accademia delle scienze dell'URSS, di partecipare a tutte le operazioni relative che si stanno svolgendo nel nostro paese.

Sul problema dei rapporti commerciali della Cina, il ministro si è richiamato a quanto aveva affermato alla Camera, sostenendo che il governo è convinto che un approfondito esame delle possibilità del mercato cinese potrebbe avere conseguenze benefiche sulle nostre esportazioni. Nessun accenno, però, è stato fatto sulla questione dei rapporti politici. Positive sono state le comunicazioni relative alle intenzioni del governo di stringere rapporti con l'Albania e dar corso all'accordo commerciale concluso l'anno scorso. Anche con la Jugoslavia le trattative proseguono e una soluzione forse potrà essere raggiunta tra non molto.

Per quanto riguarda poi la posizione italiana sulla riunificazione tedesca, Martino si è richiamato alle sue precedenti affermazioni, annunciando che nel corso del suo prossimo viaggio a Bonn con il Presidente del Consiglio, l'Italia intende dare il suo contributo alla risoluzione di questo problema, che non è risolvibile se non nel quadro della sicurezza europea

Il ministro Martino, trattando questo problema e quello della integrazione europea attraverso la CECA, sia pure velatamente, ha lasciato intendere che egli non condivide le posizioni di Fanfani e del suo «rilancio europeistico».

Oggi seduta alle 16.30.

Un operaio della Olivetti di Ivrea ucciso da un bandito mascherato

L'uomo assassinato presso un distributore di benzina gestito dalla figlia — Il delitto commesso per rapina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA, 12. — Un operaio di 53 anni, Mario Tansini, dipendente della Olivetti di Ivrea, è stato assassinato questa sera da un bandito mascherato nei pressi di Palazzo Canavese, poco distante dal capoluogo.

Il Tansini si recava ogni sera a dormire presso la figlia Luciana, di 26 anni, che gestisce un distributore di benzina dell'AGIP a Palazzo.

Questa sera, alle 21,15, il Tansini si era recato al distributore con la moglie e, dopo essersi fermato qualche tempo all'interno, usciva in bicicletta con un secchio per recarsi a prendere acqua ad una fontana situata abbastanza lontano dal distributore. Al ritorno depositava il secchio davanti al chiosco, poi si avviava verso il retro per posare la bicicletta. Mentre svoltava l'angolo, si trovava dinanzi un individuo mascherato fino agli occhi che probabilmente gli chiese il denaro che l'uomo aveva con sè. Il Tansini cercò di temporeggiare mentre, tallonato dal bandito, si spostava verso il distributore.

Nell'interno, fino allora, nessuno aveva udito nullla. All'improvviso la figlia del Tansini sentì una voce che urlava in dialetto: «Guarda che ti ammazzo!». Allora si affacciò sulla porta del distributore in tempo per udire un colpo di pistola, vedere il padre cadere a terra e la sagoma di un uomo allontanarsi di corsa.

Accorreva per prima una donna, tale Mina Bonino, che si trovava nelle vicinanze; essa prestava i primi soccorsi al ferito e provvedeva a telefonare ai carabinieri. Intanto si fermava una macchina di passaggio sulla quale venne caricato il Tansini, ma il poveretto, colpito al cuore da un proiettile calibro 6,35, giungeva all'ospedale già cadavere.

Sul posto si sono subito portati i carabinieri di Ivrea, al comando del tenente Dell'Aglio. Dalla prima ricostruzione dei fatti, pare accertato che il Tansini abbia riconosciuto l'assassino e abbia tentato di difendersi lanciandogli negli occhi della sabbia contenuta in un secchio che casualmente si trovava a portata di mano. Dalle dichiarazioni della figlia del Tansini, sembra che il colpo di pistola sia stato sparato da un secondo individuo. La signora Luciana, infatti, affacciandosi alla porta del distributore, ha visto due ombre fuggire a piedi in direzione di Ivrea.

P. C.

Telegramma di Jasnov al sindaco di Firenze

FIRENZE, 12. — E' pervenuto al Sindaco, prof. Giorgio La Pira, il seguente telegramma del presidente del Soviet di Mosca, Jasnov:

«Tornato in patria, io mando a voi il più cordiale ringraziamento per la calda accoglienza tributatami nella certezza che rimarranno i più bei ricordi del mio soggiorno a Firenze e dei miei incontri con voi e con molti abitanti di quella meravigliosa città. Sono certo che il convegno dei Sindaci di tutto il mondo, convocato su vostra iniziativa, servirà a stabilire amichevoli legami fra le nostre città e i nostri Paesi e contribuirà all'ulteriore avvicinamento e all'attenuazione della tensione internazionale. Presidente del Soviet di Mosca Jasnov».

Un grave lutto del compagno Gambetti

Il compagno Fidia Gambetti, vice direttore di *Vie Nuove* è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre, deceduto l'altro ieri a Brescia in seguito a un male inesorabile.

*Al compagno Gambetti inviamo l'espressione del vivo cordoglio dei redattori e degli amministratori dell'*Unità.

La "banda del tabacco" imperversa in Lomellina

In due notti i malfattori hanno svaligiato sei rivendite — Nuovo audace colpo a Olevano

PAVIA, 12. — Una banda di malfattori si sta acquistando in Lomellina una trista fama per l'audacia con la quale ha già realizzato una serie di colpi, nonostante la caccia accanita da parte dei carabinieri.

Conosciuta sotto il nome di «banda del tabacco», essa che ha già svaligiato nel breve corso di due notti ben sei rivendite di generi di monopolio, si è fatta viva anche ieri notte a Olevano prendendo di mira la tabacchina di Carlo Rise facendo man bassa di sigari, sigarette e cancelleria varia per l'ammontare di oltre cinquecentomila lire. La banda si è poi dileguata a bordo del solito camioncino nero di cui si serve per le sue scorrerie.

Scomparso un candidato all'Assemblea siciliana

CATANIA, 12. — La Questura si sta interessando della scomparsa del dott. Pietro Collura, il quale, candidato alle elezioni regionali dello scorso giugno, ha fatto perdere le sue tracce subito dopo aver appreso che non era stato eletto. I familiari hanno denunciato la sua scomparsa soltanto ora, affermando che il Collura aveva ripetutamente detto, poco prima delle elezioni, che non si sarebbe fatto più vedere se non fosse stato eletto deputato all'Assemblea regionale.

Il Collura, impiegato presso l'amministrazione di una azienda di Bronte, si allontanò da casa nel mese di maggio per partecipare, per il PMP, all'ultima fase della campagna elettorale ad Enna nella cui circoscrizione aveva posto la sua candidatura.

La moglie, denunciando la scomparsa del Collura, ha espresso il dubbio che egli si sia rinchiuso in un convento.

Cancellato dopo 40 anni un nome dalla lapide dei caduti

La vicenda d'un combattente che era ritenuto morto in guerra

NAPOLI, 12. — Dopo quarant'anni, l'impiegato delle poste Francesco Avallone ha potuto vedere cancellato il suo nome dalla lapide dei caduti per la patria nel palazzo della posta, a Piazza Matteotti.

L'Avallone nel 1915, in un violento scontro con i senussiti, fu fatto prigioniero assieme a ventitre compagni. I reduci della sanguinosa battaglia, che costò la vita a trecento soldati, testimoniarono che egli invece era morto durante lo scontro. Indotta in errore da questa comunicazione, l'amministrazione postelegrafonica fece iscrivere anche il nome dell'Avallone fra quelli che avevano sacrificato la vita alla Patria.

Nel 1919, in seguito ad un accordo circa lo scambio dei prigionieri, Francesco Avallone tornò a casa e da allora cercò di far cancellare il suo nome da diverse lapidi di caduti esposte in tutta Italia. Tuttavia soltanto ieri è giunta la necessaria autorizzazione.

Una dichiarazione del segretario generale del Sindacato presidi

In una dichiarazione alla agenzia «Italia», il Preside Raffaele Giuditta, segretario generale del Sindacato Presidi e professori di ruolo, motivando l'opposizione dei professori alla tabella dei miglioramenti approvata dal governo, ha fra l'altro detto: «La tabella di miglioramenti provvisori per i presidi e professori delle scuole secondarie approvata dal Consiglio dei Ministri, è quella medesima che il ministro Rossi ci aveva consegnato il 2 settembre e che noi avevamo respinto sia perchè mancava l'impegno del governo sull'entità del trattamento definitivo, sia perchè respingeva la richiesta del Fronte di ottenere una indennità di studio conglobabile, sia per le necessarie correzioni da apportare alle cifre contenute nella tabella medesima».

VERSO LA CONFERENZA FEMMINILE COMUNISTA

LA CULTURA E LE DONNE

Che il posto nuovo occupato dalla donna nella società italiana dopo la Liberazione abbia costituito o costituisca un elemento rinnovatore anche per la nostra cultura, è cosa che ognuno sente come vera, senza bisogno di un lungo ragionamento, che di questo elemento rinnovatore siano state e siano soprattutto portatrici, nell'àmbito di tutto il movimento femminile organizzato su scala nazionale, particolarmente le donne comuniste, è anch'essa cosa che si può affermare con tranquillità, senza in questo disconoscere il contributo di altre forze, come, per esempio, l'influenza che, nonostante tutto, l'attività politica delle larghe masse femminili organizzate dai clericali ha avuto ed ha nel costringere anche il mondo cattolico e la Chiesa ad affrontare in modo diverso dall'antico certi problemi, a porsene altri del tutto nuovi, a seppellire per sempre, insomma, alcuni aspetti particolarmente retrivi e odiosi della concezione clericale dei problemi femminili. Ciò che occorre piuttosto dire e sottolineare, alla vigilia della prossima Conferenza delle donne comuniste, è che questa grande forza rinnovatrice, anche nel campo delle idee, costituita dalla presenza di oltre 650 mila donne organizzate nel partito, potrebbe senza dubbio alcuno dare più numerosi e migliori frutti, potrebbe esercitare un'influenza ancora maggiore, sol che essa fosse meglio utilizzata.

Si pensi allo sforzo ideale compiuto dal partito e dal movimento femminile comunista per elaborare i problemi dell'emancipazione della donna alla luce del marxismo, che è poi stato sforzo per porre l'emancipazione della donna come «uno dei problemi essenziali del rinnovamento dello Stato italiano e della società italiana... sotto tutti i suoi aspetti e cioè sotto lo aspetto economico, politico, sociale e morale, nel senso più vasto della parola» (Togliatti). Ebbene, possiamo noi dire che di tale elaborazione si è impadronito, non diciamo tutto il partito, ma anche la parte più cospicua delle nostre compagne, nel senso di acquistare la capacità di essere, a propria volta, propagandiste efficaci di questo ideale di emancipazione, e organizzatrici delle iniziative, del movimento pratico più vasto, attraverso il quale tale ideale deve essere diffuso e spinto in avanti? Certamente no, ed è questo che fa sì che spesso la parola d'ordine dell'emancipazione della donna, svuotata del suo contenuto ideale, della sua ricchezza culturale, circoli nel partito e al di fuori del partito, stancamente, come una parola d'ordine meccanica, che raramente entusiasma e qualche volta perfino infastidisce. Si pone qui il problema — e non è questo, di certo, l'ultimo problema che la Conferenza femminile dovrà affrontare — di compiere uno sforzo educativo, in primo luogo all'interno del partito, per elevare in questa specifica direzione il livello ideologico non solo delle nostre compagne, ma si vorrebbe dire di tutto il partito, affinchè meglio si comprenda che il problema della emancipazione femminile non è uno **slogan** superficiale e di comodo, ma è parte integrante del nostro ideale socialista, sì da dare in questo modo nuovo respiro e slancio ideale a tutta la nostra opera di propaganda e di organizzazione fra le donne. Questo nuovo respiro e slancio ideale da dare alla lotta dei comunisti e delle comuniste per l'emancipazione della donna rappresenta anche, secondo noi, il punto di partenza per affrontare e risolvere un problema che si pone ancora in modo acuto, e che è la conquista al partito e al movimento femminile democratico più avanzato (l'UDI, i sindacati, ecc.) di quei quadri femminili diciamo così «naturali» che — come ci indicò una volta il compagno Togliatti — «incominciano dalle studentesse che sulle donne hanno un prestigio e continuano con le maestre, le professoresse più conosciute, le direttrici di scuola, le scrittrici, le intellettuali e non intellettuali, le operaie conosciute nella fabbrica, e così via», e il cui numero, nelle file del partito e del movimento femminile democratico più avanzato, non è ancora così rilevante come dovrebbe e potrebbe essere. Grave errore sarebbe infatti pensare che tali «quadri» possano essere conquistati soltanto attraverso il lavoro spicciolo, questa o quella iniziativa, come si usa dire, «concreta» (non esiste una iniziativa che possa non essere «concreta»?), sul puro e semplice terreno rivendicativo immediato, ecc.

Secondo me, occorre invece convincersi che noi non provocheremo, soprattutto in certi settori del mondo femminile italiano, una frattura ed uno spostamento «a sinistra» così rilevante e significativo come quello, per esempio, che negli ultimi anni del secolo scorso e nei primi anni del nostro secolo spostò verso il movimento socialista tanta parte delle maestre italiane, se noi non saremo capaci di far comprendere la ricchezza ideale del nostro programma democratico e socialista, se noi non saremo capaci di far vibrare l'animo della donna italiana alla comprensione e all'entusiasmo per le nostre idee rinnovatrici.

Naturalmente sappiamo bene che è più facile enunciare tali motivi di lavoro, «fare la predica» intorno ad essi, che aiutare poi nella pratica (chè questo è il punto) le nostre compagne a realizzarli. Ma queste cose abbiamo voluto rapidamente suggerire più come uno stimolo a noi tutti a pensarci e a lavorarci intorno di più (anche con il cervello) che con la presunzione di scodellare già bella e pronta una soluzione. In particolare vorremmo dire che sarebbe ora di smetterla, per esempio, di pensare quasi sempre al nostro lavoro culturale in termini, per così dire, «maschili», e di presumere sempre, noi che facciamo particolarmente questo lavoro, che i problemi femminili siano una cosa, cosa da donne, e i problemi della cultura un'altra.

Dare un contributo serio all'ulteriore elaborazione ideale dei problemi dell'emancipazione femminile, e includere i temi dell'emancipazione della donna nella tematica del nostro dibattito culturale e nelle nostre iniziative culturali, è un compito che gli intellettuali comunisti debbono con maggiore impegno cominciare a porsi e a realizzare. Se così faranno, potranno meglio, in seguito, criticare, come talvolta con troppa facilità tutti siamo portati a fare, la «povertà ideale» del lavoro delle nostre compagne.

MARIO ALICATA

TORNANO IN LUCE MOMENTI DURI ED EROICI DELLA NOSTRA VITA E DELLA NOSTRA LOTTA

Abbiamo ricercato nei quartieri di Roma i sottoscrittori per "l'Unità,, dell'anno 1924

Colonne e colonne di nomi sui fogli ingialliti dagli anni - Compagni e amici scomparsi nella lunga battaglia - Da San Lorenzo al Quadraro a Testaccio - Colloqui all'osteria - La generazione dei sessantenni - Frasi commoventi - Allora trecento, oggi centomila

«Un comunista spiritualista 5», «Viva Lenin 2», «Spiritus pro nobis 20», «Un diavolo rosso 2», «Un de profundis in suffragio dell'anima politica di Aldo Finzi 5», «F.M.I.», «Valentini M. 1,50»... Scorriamo i vecchi elenchi dei sottoscrittori per *l'Unità* del 1924. Frasi, pseudonimi e nomi che riempiono colonne e colonne di quei fogli ingialliti dagli anni. Trent'anni e più sono trascorsi, e quei nomi sono là, indelebilmente segnati sulle pagine della nuova storia del mondo, a dimostrare ancora, dopo il susseguirsi di tanti straordinari eventi, come fosse giusta quella causa, come fosse vitale per il movimento operaio sostenere *l'Unità*.

«Bisogna presto portare la sottoscrizione dell'*Unità* all'altezza che è richiesta dal bisogno di colmare le sue deficienze», leggiamo nelle colonne del numero del 2 novembre 1924. E giù, tanti nomi, centinaia.

Sfogliando quei primi numeri dell'*Unità* (commossi leggiamo, nel mezzo di una colonna: «Ruggero Grieco, salutando i giovani operai comunisti, 4»), raccogliamo alcuni di quei nomi di sottoscrittori e col minuto elenco andiamo qua e là per Roma alla ricerca dei vecchi simpatizzanti, compagni, amici.

Davanti alla "fojetta,,

«Un gruppo di compagni del quartiere di S. Lorenzo auspicando la riscossa proletaria: Drago 1, Spunticcia 1, Mercuri 1, Faricella 2, Fabrizi 2, D. Ambrosio 1, Mercuri F. 1, Natarini 1», troviamo ne' numero del 28 gennaio 1925. Andiamo a S. Lorenzo, a quella sezione. I giovani non conoscono alcuno di costoro. «All'osteria *de Bella palla*, ci dicono, c'è il compagno Menenti. Lo trovi che sta a consegnare ai diffusori i pacchi della stampa. Lui è un vecchio compagno».

All'osteria, in via dei Cappelli, troviamo Menenti con una pila di *Vie Nuove*, *Noi donne*, *Il Pioniere* sul tavolo. E' lui quello che ha versato 5 lire per *l'Unità*, nel '24, «per l'avvenire del comunismo». Giuseppe Menenti, bravo diffusore della stampa periodica e «amico» dell'*Unità*, si presenta con la modestia dei compagni vecchi. Ha sessant'anni, tanti (invero se li porta bene), o quasi tutti dedicati al movimento operaio, al partito. Beviamo un bicchiere di Frascati. Attorno alla «foietta», come un tempo, riviviamo gli anni gloriosi della «battagliera» *Unità*, e così rifacciamo la storia di tante vite, ritroviamo gli uomini, i nomi dei quali abbiamo raccolto dalle colonne dei sottoscrittori. La vita di Giuseppe Menenti, eccola in due parole, dalla sua viva voce: «Esonerato politico dalle FF. SS. nel '25; due anni alla Breda; uomo di fatica in una officina; operaio al Gas dal '32 al '45, anno in cui sono rientrato nelle ferrovie. Arresti preventivi, processo al Tribunale speciale, lotta partigiana». Abbiamo dovuto forzarlo perchè parlasse un poco di sé.

(Disegno di Ugo Attardi)

«Chi era Spunticcia?». «E' stato con noi fino al '25 — risponde Menenti frugando nella sua memoria — poi passò ai sindacati fascisti. Era un metallurgico. Rastrellato, è morto alle Fosse Ardeatine».

«E che ne è di Faricella, Drago, Fabrizi?...». Menenti, a questo punto, ci dice che il compagno Guido Pompi sa tutto. Perciò ci rechiamo a trovarlo, in via Ascoli Piceno 52. Pompi è sarto. La sua è una casa modesta, ma tenuta bene. Attualmente è responsabile di massa alla sezione di Porta Maggiore.

Il Fabrizi, Giulio, era cugino del Pompi. «Abitava a via dei Sarti, a S. Lorenzo, e faceva parte del circolo socialista, che stava proprio vicino a casa sua. Era capotreno. Esonerato dalle ferrovie, due volte arrestato, processato con me al Tribunale speciale, rimesso in libertà per insufficienza di prove, lavorò come manovale in un cantiere e poi restò come portiere in quello stabile, a via Tevere. Là abitava il prefetto di Terni, il quale, vedendolo così buono e onesto, lo fece entrare all'ACEA. Subito un altro arresto, Giulio fu licenziato, e così si ridusse in miseria e morì di crepacuore. La moglie adesso è pensionata delle Ferrovie».

Ecco un altro lungo elenco di sottoscrittori del Quadraro.

E' sabato sera, i compagni sono in giro per la sottoscrizione. Li puoi trovare soltanto nei locali, caffè e osterie, con i blocchetti in mano, all'opera. Eccoci in casa di un vecchio compagno, in procinto «di uscire», appunto, per la sottoscrizione. Non ricorda; se ne duole. La moglie e i figli provano disappunto e pena, perchè la memoria non assiste più il loro caro, vittima di un grave infortunio alla testa. Col figlio, ci rechiamo alla ricerca di Tramontana, un vecchio compagno edile, sveglio e ancora in gamba, pur con i suoi sessant'anni (la generazione dei primi sottoscrittori è tutta sulla sessantina). Per fortuna, all'osteria «der Galletto», lo troviamo, Tramontana. Asciutto, alto, gli occhi vispi nell'ombra di un cappello grigio.

Volti che ritornano

Chiamato al nostro tavolo, siede con noi, e, come se si trattasse di cose di questi giorni, ci parla di quei lontani tempi, di quei compagni, i cui nomi apparivano sull'*Unità* recante il seguente titolo, a sei colonne, in prima pagina: «Il primo esperimento laburista inglese e la condotta delle Opposizioni contro il fascismo confermano che la difesa degli interessi proletari può essere soltanto opera del Blocco degli operai e dei contadini».

«Conoscevi — chiediamo — Mancini, Santi, Spaccandel...», e giù tutto il rosario di quei ventisei nomi.

«Mancini... — fa Tramontana passandosi la mano nodosa sugli occhi — è morto cinque anni fa, abitava al vicolo Columella; muratore, lavorava per conto suo».

«E sai niente di G. Masciocchi, questo che sottoscrive una lira?» chiediamo scorrendo lo elenco. «E' Giovanni, pensionato delle tranvie; abita al Borghetto degli angeli, vicino la Maranella, a Torpignattara. Un uomo che ha sempre seguito il movimento nostro, e spesso prendeva i libri e gli opuscoli, che ci arrivavano dalla Francia, durante il fascismo. Pure lui ha sottoscritto, 100 lire. Mi pare di aver riletto il suo nome negli elenchi dell'*Unità*».

«E tu, chiediamo, anche tu sottoscrivevi?». «Come gli altri, nè più nè meno. E così, adesso. Sono stato il primo segretario politico della sezione, dopo la Liberazione. Mi chiamo Angelo Tramontana, faccio il muratore, ho 65 anni. Ti serve altro? Abito in via Lucio Mario Perpetuo 31».

Telefoniamo a Testaccio, al compagno Giulio Fava, segretario del primo circolo comunista in quel popoloso quartiere, e oggi amputato di una gamba per infortunio; vecchio vigile del fuoco, pieno di passione. A Fava chiediamo notizie di M. Funghi, il cui nome abbiamo trovato negli elenchi del 9 settembre 1924 («Funghi M. raccogliendo l'invito di versare una lira per ogni sequestro, 8»). «L'ho visto proprio ieri, Michelino: sta in piazza Alessandria, fa il valigiaio. E' lui, un vecchio compagno. Vai a trovarlo e digli che lo saluta Giulio».

Lo troviamo a bottega, al banco di lavoro, Funghi. E' il papà di Franco, che lavora a *Realtà sovietica*. Funghi è stato il primo capo cellula della sezione Ludovisi-Salario, nel 1921-'22. Ha diffuso *l'Unità* e *l'Avanti!* I fascisti, diverse volte, gli hanno sfasciato la bottega. E' stato uno dei compagni che nel corso di una riunione, tenuta nello scantinato della Casa del Popolo, subito dopo la scissione di Livorno, formarono la sezione romana del partito comunista, Terza Internazionale. Così Funghi è stato uno dei primi trenta tesserati di Roma.

Un vecchio tipografo

«Perchè inseristi quella frase, sottoscrivendo le otto lire?». «Non so, risponde Funghi; avevamo bisogno di far leggere il giornale. Eravamo i pionieri, noi. Allora, quando sentivano che uno era comunista, pareva una novità, cosa da padiglione delle meraviglie». Neanche Funghi, come nemmeno i suoi pochi altri compagni di allora (nel '24 si contavano 300 iscritti a Roma, oggi sfiorano i centomila) è stato piegato dalle minacce, dall'olio di ricino e dalle manganellate.

Mentre torniamo al giornale, sul filobus 56 incontriamo un vecchio tipografo del *Messaggero*, Pace. Cogliamo l'occasione, senza molti preamboli, per chiedergli se per caso conoscesse un collega suo, del '24, il cui nome era apparso tra i sottoscrittori del 22 giugno 1924, e gli leggiamo le poche parole dell'inserzione, queste: «Gruppo Poligrafico Com. Romano a mezzo Renato I. pel 1. maggio, 51,35». «Chi era questo Renato?». Furio Pace, che anche lui da quasi mezzo secolo milita nel movimento operaio, riflette un poco, aggrottando le sopracciglia, e poi comincia a parlarci di Renato Inghirami, un tipografo romagnolo, morto da qualche anno. E mentre noi altri ravviviamo quei tempi il filobus, affollatissimo, fa lunghe soste per il Corso, congestionato dal traffico. A quei tempi Roma era un'altra cosa.

RICCARDO MARIANI

SOSTANZE TOSSICHE E CARENZA DI VITAMINE INSIDIANO IL CIBO FONDAMENTALE DEGLI ITALIANI

Il nostro pane quotidiano in pericolo per l'uso incontrollato dei disinfestanti

Un grido d'allarme espresso in convegni qualificati - L'impiego su larga scala del DDT per combattere i parassiti si dimostra nocivo all'uomo - Gli interessi finanziari della Federconsorzi - Misure cautelative

Il nostro pane quotidiano non è più quello di una volta, non è più lo schietto compagno di ogni companatico, ricco o povero che sia. In due diverse manifestazioni scientifiche svoltesi recentemente a Roma — un Convegno internazionale di dietetica e una Conferenza organizzativa di chimici cerealisti — sono venute alla luce due controverse questioni che, solo per il fatto di essere state dibattute nei termini di cui ora parleremo, sembrano tali da gettare il più vivo allarme fra tutti i consumatori.

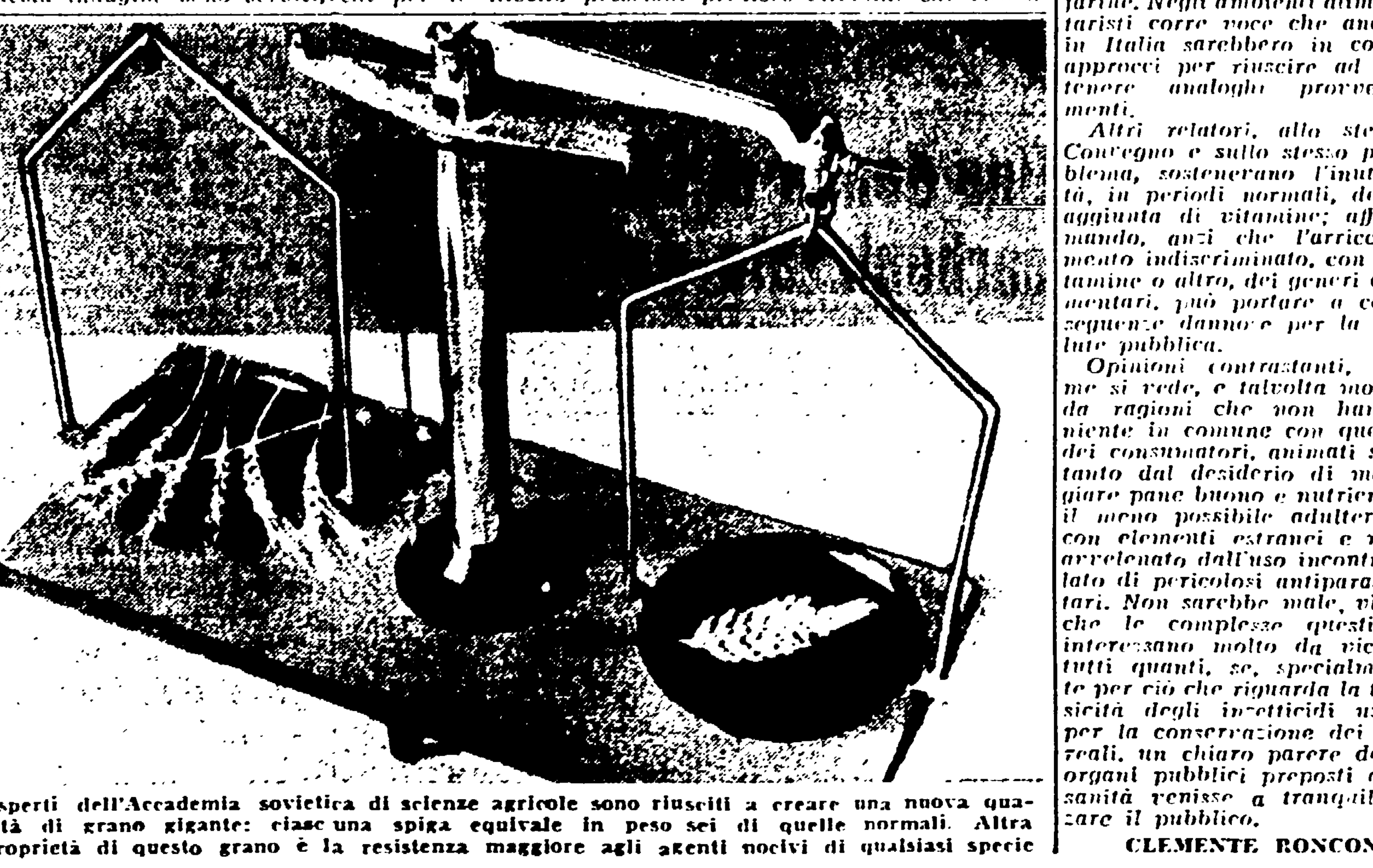
Da una parte si è sottolineata la insufficienza del contenuto di vitamine delle farine bianche, quelle comunemente usate per la panificazione; dall'altra si sono espresse preoccupazioni per la tossicità di alcune sostanze usate nel disinfestare dagli insetti nocivi i grani conservati in magazzino. In tutte e due i casi, dalle discussioni che sono seguite, ora pacate ora drammatiche, è emerso che fortissimi interessi finanziari sono legati all'uso di questa o quella sostanza disinfestante, o alle richieste di provvedimenti per l'arricchimento in vitamine delle farine destinate all'alimentazione umana. Si tratta di interessi, che non guardano troppo per il sottile a quali possano essere le conseguenze dell'impiego di un certo prodotto sulla salute pubblica, e perciò pericolosissimi, se non sottoposti ad un attento controllo da parte degli organi ufficiali preposti alla sanità.

Per i soli cereali conservati in magazzino le perdite dovute agli attacchi dei parassiti ammontano a cifre dell'ordine delle decine di miliardi. E' naturale quindi che tutte le categorie impegnate nel ciclo produttivo ricorrano ai mezzi più validi per ridurre al minimo queste perdite. E così fanno uso di antiparassitari gli agricoltori, i commercianti, i magazzini degli ammassi e le industrie molitorie.

La maggior parte della produzione cerealicola italiana o dei cereali importati è affidata, attraverso gli ammassi, alle cure della Federconsorzi e questo ente, dovendo maneggiare per i propri fini forti quantità di anticrittogamici, si serve di una società, del cui pacchetto azionario ha la maggioranza. Attraverso questa società avviene l'importazione dagli Stati Uniti, in massima parte, e dall'Inghilterra di grandi partite di DDT, gammaesano, ecc. Si tratta di un'attività prevalentemente commerciale che si svolge in condizioni di quasi monopolio e che fa realizzare altissimi profitti con la vendita sul mercato di parte dei prodotti importati; sono questi profitti che consentono una massiccia campagna pubblicitaria per presentare tali preparati come i soli efficaci ad uccidere sull'istante anche il più resistente degli insetti, rimanendo perfettamente innocui per l'uomo.

Danni all'organismo

La realtà sembra essere diversa. L'autore di una relazione presentata al Convegno dei chimici cerealisti riferisce in un suo scritto che nella letteratura scientifica concernente tale questione, tutte le volte che ci si trova di fronte a lavori ispirati dalle ditte produttrici di DDT, gammaesano, ecc. si riscontrano limiti di tossicità piuttosto elevati e tali da incoraggiare l'uso di questi insetticidi; tutte le volte, invece, in cui si tratta di seri lavori scientifici, i limiti di tossicità scendono al punto da rendere sconsigliabile, per le possibili gravi conseguenze sulla salute pubblica, l'uso di simili preparati. I risultati di accurate ricerche condotte in Inghilterra e negli Stati Uniti dimostrano — si riferisce nello scritto citato — che gli effetti di piccole dosi di DDT e analoghe sostanze sono cumulabili con il tempo. Il Senato americano, dopo un'inchiesta condotta valendosi dell'opera di scienziati e di medici, ha proposto l'abolizione di tali insetticidi, non solo come disinfestanti delle derrate alimentari, ma anche per ogni altro uso. Tra i dati dell'inchiesta sono riportati casi di decesso, nei quali l'autopsia ha rivelato tracce di sostanze derivate da DDT, gammaesano, ecc. negli organi più sensibili quali il fegato e i reni. I risultati di questa indagine sono serviti, per ora, a far stabilire entro confini molto prudenziali il limite di tossicità. Analoghe precauzioni sono state prese in Inghilterra ed in altri paesi.


Esperti dell'Accademia sovietica di scienze agricole sono riusciti a creare una nuova qualità di grano gigante: ciascuna spiga equivale in peso sei di quelle normali. Altra proprietà di questo grano è la resistenza maggiore agli agenti nocivi di qualsiasi specie

Pressioni dell'industria

E in Italia? Qui da noi la già citata società in mano alla Federconsorzi continua ad importare forse a prezzi minori e quindi con un aumento dei profitti, questi antiparassitari proprio da quei paesi che cominciano a ridurne l'uso, riconoscendone la tossicità.

Una presa di posizione in proposito da parte degli organi ufficiali italiani non c'è ancora stata. Conoscendo lo strapotere economico e politico della Federconsorzi, non può non sorgere il dubbio che tale presa di posizione manchi per le illecite pressioni che possono essere state esercitate. Quando sono in ballo miliardi di profitti non conviene preoccuparsi molto se DDT e gammaesano irrorati sui cereali, e quindi presenti nelle farine e nel pane, possono causare seri disturbi di fegato o di reni a quarantacinque milioni di italiani!

L'altra questione di cui si è già accennato è stata avanzata con alcune relazioni tenute al recente Convegno di dietetica. E' un altro campanello d'allarme che squilla per dirci che il nostro pane quotidiano, anche se ci sazia, non ci nutre. I relatori si sono presentati davanti ai loro colleghi esperti in dietetiche con una serie di complicate tabelle, nelle quali si dimostra che le farine, così come oggi sono utilizzate per la panificazione e la pastificazione, perdono quasi completamente preziose vitamine che rimangono nella parte del frumento, la crusca, destinata alla alimentazione degli animali. E così si ragiona: allo stato attuale delle cose non si può pretendere, data l'abitudine invalsa, di panificare con farine meno bianche; allora, per riportare la percentuale in vitamine al livello di quella del grano, si debbono aggiungere vitamine alle farine per la panificazione e la pastificazione.

E' qui il caso di sottolineare che tanto sviscerato interesse per l'aggiunta di vitamine coincide con gli interessi di un grosso cartello farmaceutico internazionale, produttore appunto di tali sostanze. Sembra appunto che, per le pressioni di questa grossa industria, molti paesi abbiano disposto con speciali leggi il dovere dei molitori di aggiungere vitamine alle farine. Negli ambienti alimentaristi corre voce che anche in Italia sarebbero in corso approcci per riuscire ad ottenere analoghi provvedimenti.

Altri relatori, allo stesso Convegno e sullo stesso problema, sosteneranno l'inutilità, in periodi normali, della aggiunta di vitamine; affermando, anzi che l'arricchimento indiscriminato, con vitamine o altro, dei generi alimentari, può portare a conseguenze dannose per la salute pubblica.

Opinioni contrastanti, come si vede, e talvolta mosse da ragioni che non hanno niente in comune con quelle dei consumatori, animati soltanto dal desiderio di mangiare pane buono e nutriente, il meno possibile adulterato con elementi estranei e non avvelenato dall'uso incontrollato di pericolosi antiparassitari. Non sarebbe male, visto che le complesse questioni interessano molto da vicino tutti quanti, se, specialmente per ciò che riguarda la tossicità degli insetticidi usati per la conservazione dei cereali, un chiaro parere degli organi pubblici preposti alla sanità venisse a tranquillizzare il pubblico.

CLEMENTE RONCONI

LE PRIME A ROMA

TEATRO

Ritorno di Eduardo

Festosissimo come sempre il ritorno di Eduardo all'Eliseo, per la consueta stagione romana: nella serata inaugurale di ieri il popolare attore, regista e autore ha presentato al pubblico due lavori suoi tra i primi che da lui e dai fratelli Peppino e Titina vennero messi in scena, circa un quarto di secolo fa: *Ditegli sempre: «sì»* e *Sik-Sik l'artefice magico*. *Ditegli sempre: «sì»* è, nell'apparenza, solo una spassosissima farsa, tessuta intorno al personaggio di Michele, un povero stralunato appena dimesso dal manicomio, che con le sue stravaganze getta lo scompiglio tra gli amici, i parenti e i conoscenti. La follia di Michele si manifesta soprattutto attraverso la sua ostinatezza nel considerare alla lettera le espressioni figurate o fantasiose che, come accade nel parlare comune (e in quello napoletano per giunta), vengono usate dagli altri: la comicità delle situazioni e dei dialoghi che da questa mania derivano è ancor oggi strepitosa; ma inoltre la recitazione ricca di sfumature e mai plateale di Eduardo conferisce al protagonista, seppure in tono minore, una sua dolorante umanità, entro un quadro dalla tinta vagamente pirandelliana.

Sik-Sik l'artefice magico sente in modo più spiccato il clima dell'avanspettacolo, nel significato migliore che a questo termine si possa attribuire: è un breve atto unico il quale pone sul campo il prestigiatore Sik-Sik, la sua squallida consorte Giorgetta e lo stordito e melenso Rafele, uno straccione assoldato come compare; questi combina al suo principale tutti i guai immaginabili, senza tuttavia alienargli le simpatie e gli applausi degli spettatori.

E gli applausi non sono davvero mancati durante tutto il corso e al termine della rappresentazione, così come non sono mancate le risa, che in certi momenti finivano col coprire le stesse battute degli attori. Fra i quali, accanto all'impareggiabile De Filippo, vanno lodati anzitutto la bravissima Palumbo, i precisi e personali Ugo D'Alessio e Peppino De Martino, Nello Ascoli, Nino Veglia, Rino Genovese, Isa Danieli, e poi ancora Elisa Valentino, Maria Vinci e gli altri. Numerose chiamate e numerose, si prevede, le repliche.

ag. sa.

CINEMA

08/15

«08 15» è il modello di un fucile mitragliatore tedesco. Nelle caserme di quel paese corrisponde, circa, al nostro «naja».

Con questo titolo ci giunge dalla Germania occidentale la versione cinematografica del romanzo di Hans Helmut Kirst, *La rivolta del caporale Asch*.

Come per il romanzo antimilitarista americano *Da qui all'eternità*, molta acqua è stata gettata sul fuoco vivo, pungente ed amaro dell'opera letteraria nel passaggio sullo schermo, operato da uno scrittore piuttosto discutibile per trattare un simile tema: Ernst von Salomon, l'autore di *Io resto un prussiano*.

Parodia e grottesco si alternano in questo film che presenta una caserma prussiana di allievi ufficiali, che vengono duramente allenati alla guerra nazista, che sta lì lì per scoppiare. Ufficiali e sottufficiali ottusi, beoni e violenti s'accaniscono sui soldati, in nome della disciplina. Sarà un caporale dall'aria sveglia, Asch, con l'aiuto del suo amico Kowalski, a «rivoltarsi», regolamento alla mano, ripulendo la caserma dalle angherie, dai soprusi e dalle ruberie. Troverà alla fine, comprensione e incoraggiamento in un maggiore intelligente e antinazista e diverrà sergente, al momento in cui si inizia la seconda guerra mondiale.

Se parecchi lunghi brani di «08 15» — come la storia dei sottufficiali e le esercitazioni — posseggono una vitalità satirica notevole, che ricorda i disegni di Grosz, divertenti sono parecchie «macchiette» e interessante il dialogo, il limite di esso è anche notevole, e sta, soprattutto, nell'astrattezza storica in cui questa storia di costume vive. «08 15» in conclusione, sembra chiedere meno rigidezza all'esercito, una applicazione precisa dei regolamenti offerti all'esercito nazista, perfetti, dopotutto, se ben usati. Il caporale Asch diviene sergente quando Hitler entra in guerra: è lui, cioè, il sottufficiale nuovo di un esercito formato, a quanto ci fa vedere il film, da sciocchi e da beoni? L'esperienza europea di quest'esercito, di questi ufficiali e di questi sottufficiali è stata in verità, ben altra.

Il film è stato diretto con abilità da Paul May, un allievo di Pabst, e ben recitato da un gruppo di giovani attori e di caratteristi.

a. se.

AL TERMINE DELLA V ASSEMBLEA GENERALE

Una mozione votata a Bruxelles dalla Società Europea di Cultura

Si è svolta a Bruxelles, dal 5 al 9 scorso, la V Assemblea della Società Europea di Cultura, alla quale hanno partecipato oltre centoventi personalità della cultura europea. Sono stati notati il prof. Babel dell'Università di Ginevra, il prof. Brugsch, membro della Accademia delle Scienze di Berlino, gli scrittori Cecil e Sylvia Sprigge, collaboratori del *Manchester Guardian*, il filosofo Jean Wahl, lo scrittore Arnold Zweig, Paul Fierens, Direttore generale dei Musei del Belgio, Juliusz Starzynski Direttore dell'Istituto d'arte di Varsavia, il R. P. François Huang, lo scrittore inglese George Buchanan, Alfred Ayer, professore all'Università di Londra, Henri de Ziegler, rettore dell'Università di Ginevra il prof. Jean-Jacques Mayoux della Sorbona, lo scrittore Alfredo Varela, segretario della Commissione culturale del Consiglio mondiale della pace, Albert Picot, presidente del «Bureau international de l'Education». Erano convenuti dalla Italia il senatore Ponti, Presidente della SEC, il prof. Campagnolo, Segretario generale della SEC, il prof. Angelo Monteverdi, dell'Università di Roma, Umberto Morra, direttore dell'Istituto italiano di cultura a Londra, i proff. Andrea Ferrari-Toniolo, Alessandro Pellegrini, Ettore Lo Gatto, Ambrogio Donini, Arrigo Levasti, Francesco Calaluccio, Nicola Ciarletta; gli scrittori Guglielmo Alberti, Maria Luisa Astaldi Antonio Russi, Piero Nardi, ed altri. Il prof. A. C. Jemolo, assente, ha inviato una relazione.

Al quinto giorno delle animate sedute, nelle quali sono stati notati gli interventi di Sprigge, Buchanan, Donini, Starzynski, Wahl, Mayoux, Amrouche, Monteverdi, Ferrari-Toniolo, Pellegrini, Picot è stato discusso un ordine del giorno che riassume le conclusioni dei lavori congressuali e che una Commissione eletta dalla Assemblea e composta dei signori Amrouche, Babel, Buchanan, Campagnolo, Donini, Mayoux, Starzynsky, Varela, Wahl e De Ziegler, aveva composto. Ed eccone il testo, quale appare nella sua redazione definitiva ed ufficiale: «La V Assemblea generale ordinaria della Società Europea di Cultura si è tenuta a Bruxelles dal 5 al 9 ottobre 1955. Esaminata l'evoluzione della crisi dell'Europa nelle sue relazioni con le esigenze della cultura e soprattutto il problema dei rapporti tra la nazione e lo Stato, l'Assemblea constata: 1) che la distensione internazionale crea condizioni più favorevoli allo sviluppo del dialogo fra tutti gli uomini di cultura, senza distinzione alcuna; 2) che questa distensione ancora precaria risulta non solamente dall'azione dei governi ma anche dall'azione dei popoli, sempre più consapevoli della loro [illegible]; 3) che nonostante ciò esistono vaste regioni, paesi e Stati dove la crisi del mondo contemporaneo riveste un carattere acuto e minaccioso. Di conseguenza l'Assemblea invita gli uomini di cultura a restare vigili e, cogliendo l'occasione loro offerta dalla distensione, ad allargare ed intensificare la loro azione, per creare rapporti più numerosi e più stretti tra gli uomini e tra i popoli, affinchè la solidarietà così affermata trionfi degli antagonismi degli Stati ed elimini ogni ostacolo al libero sviluppo della cultura».

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

Un nuovo dibattito

Come si prepara la Conferenza provinciale delle donne comuniste

Ci siamo fatte tante amiche nuove. Ma amiche vere, di quelle che condividono i nostri pensieri, di quelle che ricercano noi, donne comuniste, per confidarsi senza ipocrisia.

A decine, a centinaia, donne non iscritte al nostro Partito partecipano alle assemblee popolari delle cellule femminili, parlano e chiedono di poter essere invitate alla Conferenza provinciale delle donne comuniste.

Molte di loro sono donne che hanno votato per la Democrazia Cristiana o sono iscritte a questo partito: alcune lo ammettono con sincerità, altre hanno ritegno a riconoscerlo in modo aperto. Si sono sempre comportate come il parroco o la persona influente raccomandava loro perchè credevano che davvero alle parole corrispondessero i fatti. Hanno avuto fiducia in coloro che proclamavano la loro fede cattolica e il loro impegno a tradurla in opera, qualora gli uomini e le donne sopratutto con il loro voto, avessero messo nelle loro mani governo e amministrazione comunale, Enti di Assistenza e Uffici del lavoro, le leve fondamentali dell'organizzazione dell'intera vita sociale. La loro adesione alla Democrazia Cristiana quindi, fu onesta, sincera, originata da motivi ideali e da ragioni pratiche.

Sono ormai più di otto anni che la forte D.C. ha tutto il potere nelle sue mani, vanta l'amicizia dei ricchi e dei potenti, continua a professare la sua intatta fede cattolica, ma, ancora prima che il benessere, persino la sicurezza dell'oggi e del domani sono rimasti lontani dalle case di chi vive onestamente del suo lavoro.

C'è, in tanta parte di quelle che ebbero fiducia, l'amarezza di essere state ingannate, di non aver giudicato bene, qualche volta anche il rimorso di aver venduto per un pacco, per una raccomandazione o magari per un avanzamento di carriera, la loro coscienza In tante altre c'è, invece, ancora incertezza; esse non vedono chiaro, non capiscono ancora se sono state ingannate dalle persone o dal sistema, condannano chi ha promesso e non ha mantenuto, ma stentano a riconoscere nella D.C. la responsabile delle loro angustie e del loro disagio. Tutte, però, cercano una strada, sentono che così non si può andare avanti e che qualcosa deve cambiare. C'è chi partecipa alle nostre conferenze di cellula decisa a respingere, una volta per sempre, l'inganno democristiano e a lottare con noi senza più riserve; c'è invece chi viene a sentire, incerta tra la speranza e il timore, e non sa cosa farà dopo, se ci seguirà nella lotta o tornerà ad attendere ancora; c'è anche chi viene, parla, discute con noi, in modo leale e franco, e ci dice che abbiamo ragione in molte cose ma non in tutte e che è disposta a seguirci in una parte sola del nostro cammino, pur rimanendo per il resto, per i motivi ideali, fedele alla D.C.

Tutte, le une e le altre, comunque, nelle diverse opinioni, non ci sono più avverse. Sentiamo profondamente, noi e loro, che a questo incontro ne seguiranno altri adesso che la barriera che ci divideva va cadendo. E abbiamo anche fiducia che queste donne, ora, faranno sentire più forte la loro voce nel seno del loro stesso partito, perchè in esso prevalgano le forze che sinceramente desiderano la fine di una triste politica e l'attuazione dei principi costituzionali.

Non ci saranno problemi impossibili da risolvere, infatti, se, ricercando l'accordo tra loro e stimolando la concordia tra tutti i cittadini, gli uomini e i partiti dietro ai quali si organizza la maggioranza del popolo inaugureranno e porteranno avanti una politica comune che tenga conto delle esigenze delle famiglie dei lavoratori, che assecondi le comuni aspirazioni, che sia, come ormai si usa dire, una politica di apertura a sinistra.

Da parte nostra continueremo con affetto a raccogliere la testimonianza delle donne che per lungo tempo ci sono state lontane e avverse: lo faremo non solo perchè il loro nuovo sentimento ci ricompensa di tante fatiche, di tanto lavoro e anche di qualche delusione, ma soprattutto perchè dalle loro parole traiamo la convinzione sempre più profonda, la certezza che, lottando unite e liquidando i residui dell'odio, assieme andremo avanti, molto avanti, verso la conquista di una vita più civile, dove i diritti e la dignità di tutte le donne vengano rispettati e garantiti.

MARIA MICHETTI

Dibattiti nelle sezioni sui tribunali militari

Questa sera, alle ore 20 hanno luogo due dibattiti sul tema: «Civili o militari, 20 milioni di italiani?» in legame con la discussione in corso al Parlamento sulla giurisdizione dei Tribunali Militari. Alla sezione Campo Marzio (via Angelo Brunetti) parlerà l'on. Antonio Giolitti e alla sezione Torpignattara il dott. Mario Franceschelli.

Movimentata riunione di maestri alla "Dante,,

Dure critiche contro l'istituzione del ruolo soprannumerario — Attacchi al SINASCEL

Ieri alle 17,30, alla «Dante» di via Ariosto, ha avuto luogo una movimentata assemblea di maestri elementari non di ruolo. Nel corso della riunione, indetta dal SINASCEL (Sindacato della scuola elementare di ispirazione cattolica), i maestri, circa un migliaio, hanno discusso i problemi della categoria alla luce della nuova situazione venutasi a creare in conseguenza dell'attuazione del ruolo soprannumerario istituito dal governo. In virtù dell'attuazione di questo ruolo, infatti, è consentito al Provveditore agli studi di nominare maestri soprannumerari anche là dove, prima, in base al vecchio criterio, venivano temporaneamente assunti in servizio i maestri non di ruolo. Di conseguenza, insegnanti non di ruolo in servizio continuativo da dieci e persino da quindici anni, con moglie e figli, vengono a trovarsi praticamente sul lastrico, non avendo più alcuna possibilità di trovare lavoro. Centinaia di maestri che, prima, ottenevano la supplenza in base a una graduatoria, vengono oggi messi fuori senza remissione. I convenuti hanno duramente criticato l'opera del governo e la supina accettazione dei provvedimenti da parte del sindacato, minacciando di scendere in agitazione.

Inaugurato a Subiaco un consultorio dell'ONMI

Il Presidente della Giunta Provinciale e della Federazione Provinciale dell'ONMI dott. Edoardo Perna, con l'intervento del Vescovo di Subiaco Monsignor Lorenzo Salvi, del dott. Attolico Ispettore Sanitario in rappresentanza dell'avv. Ciocchetti Presidente dell'ONMI, dell'Assessore Maderchi e dei Consiglieri Provinciali Bongiorno, Greco, Pennisi e Pinto e del Segretario della Provincia dott. Negri, ha inaugurato a Subiaco la nuova sede del Consultorio e refettori della Federazione Provinciale dell'ONMI.

Dopo il tradizionale taglio del nastro, il Presidente e le altre autorità hanno effettuato una visita ai locali che comprendono l'ufficio di assistenza, il Consultorio Ostetrico e Pediatrico, la sala attesa e refettorio e cucina.

Successivamente il Presidente è stato ricevuto nella sede comunale ove gli sono stati prospettati alcuni problemi locali

LA SANGUINOSA TRAGEDIA DI VIA SPROVIERI N. 6 A MONTEVERDE

Ancora sconosciuto il movente del gesto del professor Puglisi

Il feritore si è costituito ieri mattina - Una accesa discussione - Esclusi i contrasti d'indole sentimentale - Un trafiletto d'un giornale

Il professor Puglisi

Pallido, con il volto emaciato coperto da una fitta barba, ieri mattina alle ore 11 il professor Puglisi, l'uomo ricercato per aver sparato tre colpi di rivoltella contro il prof. Amatucci nell'appartamento di Via Francesco Sprovieri 6, si è presentato al piantone di servizio della Questura centrale in via S. Vitale. «Sono l'uomo che cercate» — ha mormorato passandosi una mano sul viso sconvolto.

Indossava lo stesso abito che portava l'altra sera, nel momento in cui estrasse dalla tasca la rivoltella e sparò tre colpi contro l'amico: il doppiopetto grigio era sgualcito per la lunga notte trascorsa vagando per le strade deserte della città. Si è concluso così, con la costituzione del feritore, il grave fatto di sangue accaduto la altra sera a Monteverde. Il prof. Puglisi, figlio del Preside del Liceo di Rieti, è stato successivamente interrogato dal dott. Carlucci della Mobile sui moventi del suo gesto.

Giorgio Puglisi ha raccontato con una voce piana, interrompendosi frequentemente come se la sua memoria faticasse a seguire il filo del racconto. I suoi occhi grigi, fissavano come allucinati il funzionario che gli stava di fronte. «Soffro da molto tempo di un grave esaurimento nervoso — egli ha detto — e qualche volta ho pensato di uccidermi. Ero stanco, sfiduciato. Intorno a me, nel mio stesso ambiente scolastico, non vedevo altro che una profonda crisi che non poteva non riflettersi negativamente sul mio animo già scosso. Mi ero recato dal prof. Amatucci pe rinformarlo che la sua signora, la prof. Amelia Vetere, aveva ottenuto una supplenza in una nuova scuola. Ci siamo messi a discutere l'articolo di un settimanale che trattava appunto alcuni problemi scolastici, scambiandoci le nostre opinioni».

Il prof. Puglisi si è interrotto, ha abbassato il capo tormentandosi le mani. Poi ha ripreso: «Non so perchè ho sparato. Ad un certo punto della discussione, ho estratto la pistola ed ho sparato. Non lo so, non lo so perchè ho sparato...» — ha soggiunto come implorando. — «Ho rovinato la mia vita. Tutto è finito!». **«Per la signora Amelia Vetere e per la sorella provavo una simpatia spirituale»** — ha risposto il prof. Puglisi ad una demanda dei funzionari inquirenti, **«Mai mi sarei permesso dir ivolgere ad esse una parola men che corretta».**

Dopo l'interrogatorio il prof. Puglisi è stato tradotto a Regina Coeli.

Queste dunque le spiegazioni fornite dal professore per il suo gesto. Secondo il racconto di Giorgio Puglisi, una improvvisa crisi di follia, ha guidato la sua mano: incapace di controllarsi egli ha estratto la rivoltella ed ha sparato. Ma perchè il prof. Giorgio Puglisi portava in tasca una rivoltella senza avere il porto d'armi? Perchè Giorgio Puglisi ha pronunciato quella sibillina frase che molte persone hanno udito? «Così si ricorderà di Puglisi» — ha detto prima di uscire dallo stabile di Via Sprovieri. — Esiste un altro movente, un movente meno irrazionale?

Il prof. Puglisi sarà interrogato dal Magistrato e subirà un processo. Forse nel dibattimento processuale verrà la risposta a queste domande.

L'articolo che il prof. Puglisi e il collega stavano leggendo era intitolato: Lo Stato e l'educazione», e conclude con questa frase, l'unica che potrebbe avere pertinenza con uno dei protagonisti del dramma. (Il prof. Amatucci è funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione): «Il consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha protestato contro tali progetti che, fra l'altro, avrebbero introdotti, sembra solo in virtù dell'iniziativa di un funzionario piuttosto zelante. Il ministro Rossi farà bene ad aprire gli occhi su quanto si fa negli uffici del suo ministero mentre eglid iscute alla Camera. Egli, che ha saputo parlare con calma dignità ai più alti portavoce della chiesa, non abbia riguardo per i piccoli caudatari dell'integralismo cattolico che, operando in seno alla burocrazia, immaginano di trovarsi in terra di missione».

Una sposa di vent'anni uccisa in casa dal gas

Una giovane donna, la signora Rosalba Balocchi in Ambrogio è deceduta in seguito ad avvelenamento da gas illuminante, nella sua abitazione di via Acaia 66, a San Giovanni. Il fatto è accaduto nella tarda serata dell'altro ieri: verso le 22 e 15 gli inquilini dello stabile venivano attratti da un forte lezzo di gas proveniente dalla abitazione della signora Balocchi e, allarmati, provvedevano ad abbattere il portoncino d'ingresso. Purtroppo, ormai non vi era più nulla da fare: la signora Rosalba giaceva in fin di vita in cucina. Una delle chiavette del gas era aperta; una banale disattenzione aveva provocato la sciagura; forse la giovane donna passando accanto alla cucina aveva provocato involontariamente l'apertura di una chiavetta e non aveva subito avvertito che il gas fluiva liberamente nella stanza.

Al collega Ignazio Ambrosio, colpito nei suoi affetti più cari, dall'atroce disgrazia, giungano le nostre più sentite condoglianze.

Una donna vittima di un pauroso incidente

Alle ore 18,45 l'automobile guidata da Ugo Giudizi di 33 anni abitante in via Rosa Raimondi 119 e con a bordo il padre Dino di 57 anni e la madre Adele Lombardo di 60 anni, in via S. Gregorio, altezza di via Celio di Benna, è andata a cozzare contro un palo e si è rovesciata sul ciglio della strada.

Adele Lombardo è deceduta durante il trasporto all'ospedale di S. Giovanni. Ugo e Dino Giudizi se la caveranno in pochi giorni.

Muore in uno scontro contro un palo della luce

Un tragico incidente è avvenuto ieri alle ore 21,30 al Lungotevere Cadorna. L'automobile guidata da Febo Sulli di 45 anni abitante in via Cola di Rienzo 162 e con a bordo Ottavio Testa di 34 anni abitante in via Giordano Bruno 47 è andata a cozzare contro un palo della luce. Il Testa, ad un certo punto aveva dato uno strattone allo sterzo ed il Sulli non ha potuto intervenire in tempo per l'improvviso ostacolo.

Il Testa è stato trasportato all'ospedale di S. Spirito dove è giunto cadavere. Il Sulli se la caverà in pochi giorni.

Cade mentre gioca e si ferisce gravemente

Il bimbo Enrico Giurelli di 7 anni, abitante in via Marco Valerio Corvo 27, mentre giocava con alcuni coetanei è caduto ferendosi piuttosto seriamente. Ne avrà per quaranta giorni.

Assemblee popolari delle cellule femminili

Oggi hanno luogo le seguenti assemblee in preparazione della Conferenza provinciale delle donne comuniste:

Ostia Antica: Ore 14.30. Mirella Oradei; Ostia Lido: cellula Stella Rossa. Ore 15. Mario Cavani; Quadraro. IX cellula, ore 15. Olga Benedetti; Valmelaina: ore 15. Maria Della Seta; Celio: ore 16.30. Luciana Bergamini; Trionfale: II cellula. ore 17. Laura Pontecorvo; Aurelia cellula Madonna del Riposo. ore 19. Nicola Cundari; Ludovisi. ore 20. Carlo Salinari

ANNO SCOLASTICO 1955-56

Presso l'ISTITUTO D'ISTRUZIONE

« M. FEVOLA »

Roma

Via FABIO MASSIMO, 72 Tel. 32.967, sono aperte le iscrizioni ai corsi ordinari ed accelerati di Scuola Media: INFERIORE E SUPERIORE.

Orario segreteria 8,30 - 12,30 - 16 - 20.

UN NUOVO EPISODIO DEL LUNGO DRAMMA DELLA CASA

Agenti di polizia intervengono alla Garbatella per far sgombrare 40 persone dagli scantinati

I locali erano stati occupati dai senza tetto — Una sposa di 27 anni minaccia di uccidersi e viene trasportata alla Neuro — Un intervento dell'on. Foa e del sen. Mancini — La beffa dell' I.C.P.

Un nuovo, drammatico episodio rivelante la disperata condizione in cui versano migliaia di famiglie prive di alloggio è esploso ieri mattina alla Garbatella negli squallidi «alberghi» di via Giovanni Maria Percoto. Agenti di polizia hanno costretto a sloggiare una quarantina di persone che avevano occupato gli scantinati del lotto 43. Una giovane donna gravemente ammalata ha minacciato di uccidersi alla vista degli agenti che le ordinavano di allontanarsi da quel misero tetto.

Si tratta di persone che hanno sempre vissuto dividendo lo spazio e l'aria di un minuscolo vano con altre 6 o 7, talvolta addirittura 10 nei lotti 42 e 43. Come sia possibile vivere in simili condizioni è testimoniato dalla percentuale spaventosa di gravi malattie, per non accennare alle intuibili conseguenze della forzosa promiscuità.

Negli scantinati, rimasti liberi da circa un mese per il trasferimento in nuovi alloggi delle famiglie che li occupavano, esistono nove piccolissimi vani umidi, bui e malsani che costituiscono tuttavia un miraggio per molti ospiti degli «alberghi».

Ieri mattina, verso le 8,30, le famiglie di Enzo Riga, Enrico Di Maio, Jole Cafani, Salvatore Cacciatore, Maria Vona Cacciatore, Mario Fragni, Rosa Bendia, Mario Cecilia, hanno trasportato negli scantinati le loro misere masserizie disponendosi ad abitarli. Anna Vona Comito, una giovane madre di 27 anni malata di tbc e da sette mesi in stato interessante, aveva occupato uno dei vani già da ieri con il marito, invalido, e due bimbe. Quest'ultima famiglia era accampata precedentemente in una baracchetta cadente alla quale si era ridotta dopo aver subito tre alluvioni.

Del trasferimento devono essere stati informati sia l'ICP che il commissariato di zona tanto che alcune ore più tardi un imponente quanto assurdo spiegamento di agenti e di carabinieri è stato disposto dinanzi al lotto 43. A coloro i quali chiedono da tempo immemorabile (gli «alberghi» nacquero una ventina di anni fa come ricoveri provvisori) una casa decente, l'Istituto delle case popolari ha saputo rispondere soltanto richiedendo l'intervento della polizia.

Adducendo il pretesto che gli scantinati sono stati giudicati inabitabili dall'Ufficio di igiene (quasi che il resto delle costruzioni sia più salubre) le famiglie sono state costrette a sloggiare.

Alla vista degli agenti che le hanno intimato di allontanarsi, Anna Vona Comito è stata colta da una crisi di disperazione e ha minacciato di recidersi le vene con un coltello. Ciò non ha valso alla povera donna la possibilità di restare; caricata su un'automezzo è stata trasportata alla clinica neuropsichiatrica.

Sgombrate le famiglie, gli agenti sono rimasti a piantonare gli scantinati mentre fino a sera jeep e camion carichi di agenti hanno continuato a stazionare in via Percoto quasi che attendessero di catturare una banda di pericolosi malviventi.

Dell'indignazione delle famiglie interessate e di tutti gli ospiti degli «alberghi» si sono fatti interpreti presso l'ICP i compagni onorevole Vittorio Foa, della CGIL, e sen. Mancini.

Da parte sua l'Istituto case popolari ha offerto ad un numero ristretto di abitanti degli «alberghi» la possibilità di trasferirsi in nuove abitazioni il cui fitto è di 5000 lire a vano, senza contare deposito ed anticipi che, sommati, raggiungono una cifra che sfiora le 90 000 lire. Ciò significa aggiungere al danno anche la beffa.

Stasera conferenza di Salinari a Salario

Stasera alle ore 20 alla sezione Ludovisi (via Brescia 22) il prof. Carlo Salinari terrà una conferenza sul libro di Marina Sereni «I giorni della nostra vita».

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urge sangue

Il compagno Giacomo Colavecchi è da qualche giorno ricoverato all'ospedale di S. Camillo, al padiglione Marchiafava, affetto da una grave malattia. Il compagno Colavecchi ha urgente bisogno di alcune trasfusioni di sangue. I donatori possono rivolgersi direttamente all'ospedale.

Adescavano e sfruttavano ragazze di quindici anni

Arrestati i titolari di una equivoca agenzia privata di collocamento

Il «fermo» di una giovinetta, sul conto della quale era giunta alla polizia una segnalazione anonima, ha portato alla scoperta di un immondo traffico che faceva capo a una delle tante agenzie private di collocamento che pullulano nella nostra città. La giovinetta si chiama A. R. ed ha quindici anni. Un giorno, amareggiata da un rimprovero rivoltogli dai congiunti, si allontanò da casa e si presentò nei locali dell'agenzia «Galeno», in via Nomentana 14, per chiedere un posto di domestica presso qualche famiglia.

I direttori dell'agenzia, Luigi Gabriele di 28 anni, abitante in via Michele di Lando 114 e Bartolomeo Bravetti di 47 anni, fecero balenare dinanzi agli occhi dell'ingenua A.R. il miraggio di una luminosa carriera cinematografica: con le sue attrattive fisiche, ella era destinata certamente a occupare un posto di primo piano nel firmamento di Cinecittà. A. R. si lasciò convincere e seguì il Gabriele nel suo appartamento da scapolo.

Qualche giorno più tardi la giovinetta venne indotta a lasciarsi fotografare nuda e, successivamente, ad accompagnarsi con uomini che versavano una congrua mercede nelle mani del Gabriele. Dall'interrogatorio di A. R. si è appreso che l'agenzia «Galeno» era diventata una specie di centrale per la prostituzione clandestina di minorenni; le ragazze seguivano la trafila sperimentata da A.R. partecipando anche a riunioni orgiastiche, dalle quali traevano un guadagno di qualche migliaio di lire, in quanto la maggior parte del ricavato andava a finire regolarmente nelle tasche del Gabriele. Le fotografie servivano per la compilazione di una specie di album che veniva sottoposto ai clienti che si recavano alla «Galeno» alla ricerca di giovani donne con le quali trascorrere il loro tempo.

Dopo aver raccolto una ricca messe di prove nei confronti dei responsabili, il dottor Dante, capo della polizia dei Costumi, ha provveduto a trarre in arresto il Gabriele e il Bravetti, denunciandoli alla magistratura per incitamento alla prostituzione. L'agenzia «Galeno» è stata chiusa d'autorità.

Convegno dei giovani sullo sport romano

Questa sera alle ore 19 nei locali della Federazione giovanile comunista romana avrà luogo un Convegno dell'attivo. All'o.d.g.: «Per la difesa e lo sviluppo dello sport romano». Sono invitati a partecipare i C. D. dei circoli Giovani e Ragazze.

Apologia di fascismo

Dal «Secolo d'Italia» di ieri: «Venerdì 14 ottobre si terrà nelle sezioni romane del MSI un ciclo di conferenze... tema: Contro la coesistenza e il falso pacifismo di marca comunista, contro il dilagare del malcostume democristiano, in difesa degli interessi nazionali, a salvaguardia del nostro patrimonio spirituale, alla luce **degli ideali e dei principi fascisti».**

Chiediamo: non esiste una legge che proibisce l'apologia del fascismo? Se non è ancora decaduta, non sono tutti tenuti a rispettarla? Che ne pensa l'on. Tambroni?

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 13 ottobre** (286-79) S. Edoardo. Il sole sorge alle 6.37 e tramonta alle 17.41.

— **Bollettino demografico** — Nati: maschi 45, femmine 28. Morti: maschi: 18, femmine 12. Matrimoni: 14.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 13; massima 22.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** — **Programma nazionale:** ore 13.45 Pomeriggio musicale; 22.15 Antichi caffè italiani. **Secondo programma:** ore 14.30 Schermi e ribalte; 18,30 Canzoni napoletane; 19.15 Walter Gieseking; 21 Biancaneve e i 7 nani; 21.45 Concerto. **Terzo programma:** ore 20.15 Concerto. **TV:** ore 21,30 Una serata al Circo.

— **TEATRI:** «Ditegli sempre di sì» all'Eliseo; Circo Togni

— **CINEMA:** «Androclo e il leone» all'Alhambra; «Villa Borghese» al Principe; «I vitelloni» all'Alba; «7 spose per 7 fratelli» all'Appio, Brancaccio, Del Vascello, Giulio Cesare, Rex; «Siamo uomini o caporali» all'Astra, Ausonia, Eden, Rex, Trieste; «Roma città aperta» al Capannelle, Novocine; «La primula Smith» all'Esperia; «Le ragazze di San Frediano» al Faro; «Mondo cane» allo Jonio; «Le miniere di re Salomone» all'Orione; «Mare crudele» all'Ottaviano; «Squadra investigativa» al Platino; «Phffft... e l'amore si sgonfia» al Quirinetta, Rivoli, Smeraldo; «Carosello disneiano» al Salone Margherita.

CORSI E LEZIONI

— Sono aperte le iscrizioni alla scuola serale di chimica industriale gestita dal Comune in via Vittorino da Feltre 3. Per l'anno scolastico 1955-56 si svolgerà, in via di esperimento, anche un corso pomeridiano, limitato per ora al primo anno. Tale corso avrà luogo dalle ore 15 alle 18. Le iscrizioni si ricevono dalle ore 18.30 alle 20.30 di tutti i giorni feriali. Le lezioni avranno inizio il 7 novembre.

MOSTRE

— «Il Principe» (p. del Popolo 19) E' aperta una esposizione di opere di Gastone Biggi

VARIE

— A partire da oggi gli abbonamenti alle prime del Teatro Quirino, si possono effettuare esclusivamente al botteghino del teatro e presso l'ARPA - CIT (piazza Colonna) telef. 634 309.

Una donna di Casalbruciato carbonizzata dalla folgore

Era stata colta da un acquazzone mentre lavorava in una tenuta

Una improvvisa disgrazia è accaduta ieri pomeriggio, verso le 17 in una tenuta agricola di Casalbruciato, a non molta distanza da Portonaccio. La signora Assunta Proietti di 33 anni era intenta al lavoro in un campo, quando è stata colta di sorpresa da un acquazzone di breve durata. Mentre la donna si dirigeva verso una casa per ripararsi, è stata raggiunta da un fulmine ed è stramazzata al suolo.

Soccorsa da alcune persone, la Proietti, che appariva in condizioni disperate, è stata adagiata sui cuscini di un'auto che si è diretta, quindi, a grande velocità verso il Policlinico. Purtroppo, prima che la macchina varcasse i cancelli del nosocomio, la donna è deceduta. La folgore le aveva procurato orribili ustioni in tutto il corpo.

I 100 milioni di Merano saranno pagati

I 100 milioni spettanti all'ignoto vincitore della lotteria di Merano potranno finalmente essere pagati. Così infatti ha stabilito ieri il sostituto procuratore della Repubblica dott. Veschelli respingendo la denuncia presentata dal cameriere Dario Giacomelli che rivendicava lo ammontare della vincita.

Come si ricorderà il biglietto vincente fu affidato segretamente al Banco di Napoli che ha poi provveduto a presentarlo all'Ispettorato Lotto e Lotterie.

Dario Giacomelli asserendo di aver smarrito il biglietto vincente, di cui però conservava il numero di matricola, intentò un'azione legale intimando di non pagare ad altri i 100 milioni. La decisione del magistrato ha posto ora fine alla controversia

Irruzione della Buon costume in due case clandestine

La polizia dei costumi ha fatto irruzione l'altra notte in due case clandestine. La prima si trova a Porta Maggiore 38 allo interno C e la proprietaria si chiama Luisa Perna di 57 anni. In via Milazzo 3 si trova la seconda di proprietà di Margherita Del Re di 46 anni.

Le due donne sono state denunciate all'A. G. per esercizio abusivo di locali di meretricio. Alcune coppie sono state sorprese dalla polizia in intimo colloquio.

Rinvenuto morente

Tale Guglielmo Osti di 19 anni abitante in via Tripolitania 151 è stato rinvenuto ieri alle ore 14 in fin di vita in un viale dei giardinetti del Verginiani. Trasportato all'ospedale del Policlinico l'Osti vi è stato ricoverato in osservazione per stato stuporoso. Si presume che egli abbia tentato di uccidersi

Cade dalle sbarre del passaggio a livello

Claudio Chierello di 3 anni abitante in via Batteria Nomentana 90 è stato ricoverato in gravi condizioni al Policlinico. Il piccolo, alle ore 15.30 stava giocando in via Vigna Mangani quando ad un certo punto è salito sulle sbarre del passaggio a livello numero 6 che si trova nei pressi, ha perso l'equilibrio ed è caduto a terra.

Scopre ossa umane

Il contadino Giovanni Burattini, di 26 anni, mentre era intento all'aratura in un podere dell'Ente Maremma, in località «Vignacce», nei pressi di Santa Marinella ha visto affiorare ossa umane. Da una indagine esperita si è scoperto che si tratta di resti appartenenti a un individuo

CONVOCAZIONI

Partito

Le responsabili femminili di tutte le sezioni di Roma e della provincia provvedano a ritirare in giornata le deleghe e gli inviti per la conferenza provinciale delle donne comuniste.

La Commissione propaganda della Federazione è convocata in sede per le ore 16 di oggi. All'ordine del giorno: «Congresso dell'Unità o iniziative della Cronaca di Roma del quotidiano del Partito».

Cinema produzione: Attivo della CdS oggi alle ore 20 alla sezione Porta San Giovanni (via La Spezia).

Panettieri: Oggi alle ore 18.30 è convocata presso la sezione Monti (via Frangipane) la riunione del gruppo comunista panettieri.

Villaggio dell'Avvenire di Roma: I segretari delle sezioni che hanno fatto parte del villaggio oggi alle ore 19 in Federazione.

Commissione per il lavoro nelle aziende oggi alle ore 18 in Federazione.

Servizio d'ordine: Responsabili di settore e di sezione alle ore 19 di oggi in Federazione.

Sindacali

Alimentazione: Questa sera alle 17.30 attivo sindacale di categoria, Comitati direttivi e membri [illegible]

Per tutte le sezioni

Tutte le sezioni provvedano a ritirare nel pomeriggio di oggi urgente materiale stampa in Federazione.

Lutto

Ieri a mezzogiorno, nella sua abitazione in via Etruria, 44, è improvvisamente deceduto il compagno Piero Barzanti. Alla moglie compagna Gettulia Paolucci, al figlio Mario ed alla nuora, le commosse condoglianze dei compagni ferrovieri e del nostro giornale.

RADIO E TV

Programma nazionale: Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 7,15: Buongiorno; 8,45: Lavoro italiano nel mondo; 11: I dodici Cesari; 11,30: Musica; 12,10: Orchestra Ferrari; 13,15: Album musicale; 14,15: Novità di teatro; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Orchestra Angelini; 17,15: Semprini; 17,30: Vita musicale in America; 18,15: C. Allegritti e il suo complesso; 18,30: Questo nostro tempo; 19,30: Punta di zaffiro; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: W. Coli e la sua orchestra; 20,45: Radiosport; 21: "Il convegno dei cinque"; 21,45: Orchestra A. Brigada; 22,15: Antichi caffè italiani; 22,45: Concerto Ciccolini; 21: Buonanotte

Secondo programma: Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9,15: Il buongiorno; 9,30: N. Segurini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Millefucci; 13,15: Da Napoli a New York; 14: Il contagocce; 14,30: Schermi e ribalte; 15,15: "Arcobaleno"; 16: "Ombre cinesi"; 18,15: Una leggenda del Viet-Nam; 19: Concerto in miniatura; 19,15: Gieseking e i preludi di Debussy; 19,30: Gimelli e la sua orchestra; 20,30 Musica in famiglia; 21: Biancaneve e i sette Nani; 21,45: Concerti; 22,15: Piccolo Club; 23: Giornale di 50 anni fa.

Televisione: Ore 17,30: La TV dei ragazzi; 20,15: Una risposta per voi; 21: Vetrine; 21,30: Una serata al Circo (ripresa diretta di una parte dello spettacolo del Circo nazionale Togni); 22,30: In libreria.

A. RINALDUZZI e FIGLI s.r.l.
ROMA - VIA FLAVIA, 85 - Tel. 479.073
(Appaltatrice Autorizzata SOC. ROMANA GAS)
Mese del Riscaldamento
STUFE e TERMOCONVETTORI
a gas ed elettriche
CALDAIE a gas
per impianti autonomi di termosifone, con speciali valvole di sicurezza e di regolazione automatica della temperatura
PRIMARIE CASE: TERMIGAS - BONOMIA - TRIPLEX - FLAMMA - ESPERIA
SPECIALI SCONTI PER IL PERIODO DI PROPAGANDA
PREVENTIVI GRATIS

MOBILI PER UFFICIO
Via Cavour 144 - Tel. 478.149 - Roma
alasia
CATALOGHI GRATIS a richiesta

la casa DELL'ALLUMINIO ANNUNCIA
15.000 articoli
PER LA VOSTRA CUCINA E LA VOSTRA TAVOLA
la RIAPERTURA DEL GRANDIOSO NEGOZIO IN
PER BREVE PERIODO
Sconto 10% IN MERCE
P.zza S. SILVESTRO 25-26
FILIALI
VIA NAZIONALE 206
C.so VITT. EMANUELE 8

MAMME-SPOSE-GIOVANETTE
IN UN MESE DIVERRETE DELLE BRAVE SARTE CON IL SISTEMA BEYER CHE E' SEMPLICITA' RAPIDITA' E PRECISIONE!!!
Corsi teorici e pratici di TAGLIO-CUCITO della brevissima durata di un mese che dimostrano la praticità dei Modelli Tracciati della Rivista «BEYER MODE».
Durante il corso l'allieva può a suo piacere CONFEZIONARE UNA PRINCESSE o un completo o altri indumenti a lei necessari onde reintegrare la minima spesa del Corso di L. 3.000.
Le lezioni sono a giorni alternati e della durata di 2 ore sotto la guida di una valente maestra.
I corsi hanno inizio il 1. e il 15 di ogni mese.
Per istruzioni ed altre informazioni rivolgersi alla Segreteria, P.zza SS. Apostoli 49, scala A. int. 2 - Tel. 680.162 - dalle ore 9-12 alle 15-19.
La rivista Beyer - Mode è in vendita in tutte le edicole o presso la Segreteria a L. 300.

NON INVECCHIEREMO PIU'?
Vittoria della scienza sui capelli bianchi
Sembrare vecchi, oggi, è uno svantaggio che può influire sfavorevolmente sui vostri affari, nei vostri affetti, nella vostra vita. I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. La rivoluzionaria scoperta di due giovani chimici americani ha sconvolto il mondo delle persone di «mezza età». Milioni di persone in tutto il mondo hanno trovato una più grande gioia nella vita e una miglior fortuna con l'uso della famosa brillantina RI-NO-VA. Poche goccie di Brillantina RI-NO-VA messe nel palmo della mano e passate sui capelli come una qualsiasi brillantina, hanno il magnifico potere di risvegliare il processo di colorazione dei vostri capelli bianchi o grigi e di far riprendere ad essi, in pochi giorni, il primitivo colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di 10 anni! La Brillantina RI-NO-VA, non essendo una tintura, non macchia, e nessuno ne può sospettare l'uso. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. La Brillantina RI-NO-VA è in vendita presso le migliori profumerie e farmacie. CONC. ANGELO VAJ - PIACENZA.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO UN DRAMMATICO SPAREGGIO CON IL FRANCESE D'ORIOLA

A Gyuricza il titolo mondiale nell'individuale di fioretto

Nel fioretto a squadre femminile si sono qualificate per la finale Italia Francia Ungheria e URSS

Joseph Gyuricza, nato 21 anni fa a Hodmezovasarhely, piccolo paese d'Ungheria, e attualmente **studente all'Istituto** *superiore di educazione fisica di Budapest,* **è il nuovo campione del mondo di fioretto.** *Il regno del francese* **Christian D'Oriola,** *che durava dal 1947 con una parentesi nel '50 e nel '51 ad opera rispettivamente di Renzo Nostini e Di Rosa, è stato infranto dal combattivo ragazzo magiaro; per merito del quale la piccola e sportivissima Ungheria vince per la prima volta un titolo mondiale di fioretto, specialità che finora era rimasta caccia riservata dell'Italia e della Francia.*

Gyuricza, che fu già un paio d'anni or sono **campione mondiale juniores, ha conquistato la vittoria con il suo gran cuore, con la sua tenace volontà,** *prima ancora che con le stoccate che ha saputo mettere a segno sul petto dei suoi avversari, a cominciare dal campione uscente D'Oriola da lui battuto due volte seccamente. Il ragazzo — e chiunque si occupi di sport si renderà conto dell'ostacolo gravissimo che ciò costituiva — si è trovato a doversi battere da solo contro la fortissima e affiatata coalizione dei quattro atleti che la Francia era riuscita a portare in finale (quattro su otto finalisti); egli è riuscito a vincere impegnandosi a fondo in ogni assalto, unendo la irruenza alla freddezza, la tecnica alla scaltrezza del campione consumato, che sa variare la propria tattica trovando per ogni avversario le armi più efficaci ed imponendo il proprio giuoco. Il pubblico romano, che aveva fatto di Gyuricza, a mano a mano che il girone finale procedeva, il suo beniamino, gli ha decretato gli onori del trionfo: onori meritati perchè è indubbio nel firmamento della scherma brilla da ieri un nuovo astro, che se forse non ha ancora, attualmente, lo stile raffinato di D'Oriola, ha però qualità magnifiche di combattente che mancano al francese.*

Deludono gli "azzurri,,

La giornata è cominciata subito male per noi. Si sperava in Edoardo Mangiarotti e Spallino, ma il primo è clamorosamente crollato, finendo addirittura ultimo nella sua semifinale.

Quanto a Di Rosa, non ci si attendeva molto da lui, dopo le prove dei giorni scorsi, e non ha reso davvero molto: due sole vittorie.

Il girone nel quale tiravano Mangiarotti e Di Rosa è stato dominato dall'anziano, classico francese Lataste, con il quale sono entrati in finale l'altro francese Baudoux, il futuro campione Gyuricza e l'egiziano Riaz.

Nell'altra semifinale, dominio incontrastato del nostro Spallino (che fra l'altro surclasserà per 5-0 D'Oriola nell'incontro diretto) e perderà un solo assalto, contro l'ungherese Tilli che riuscirà a sorprenderlo «a freddo». Zero, o quasi, Bergamini, terminato all'ultimo posto con una sola vittoria. Anche qui si qualificavano due francesi (D'Oriola e Netter); e, oltre al nostro Spallino, l'australiano Fether.

In finale quindi 4 francesi, un solo italiano, un ungherese, un egiziano e un australiano.

Sono le 16,30 quando, sulla pedana n. 1, nel salone centrale, prende il via il girone finale. Poichè il regolamento impone che gli atleti dello stesso Paese, prima di battersi con altri, effettuino tutti gli incontri fra di loro, si comincia con due gironcini nel girone: il primo comprende i francesi, il secondo gli altri quattro. Naturalmente nel primo gruppo le vittorie vanno dove vogliono gli ordini di scuderia.

Per noi comincia subito male. Dopo le vittorie prive di particolare interesse di D'Oriola, Netter e Riaz su Lataste, Baudoux e Fethers, sale in pedana salutato da un lungo applauso l'unico italiano rimasto in gara, Antonio Spallino. Il primo avversario del comasco è proprio Gyuricza. L'azzurro inizia bene, portandosi in vantaggio per 3-1. Ma egli si fa riprendere, superare, battere per 5-3. Grossa delusione, perchè qualche speranza in Spallino il pubblico ce l'aveva; e anche noi.

Poi, nel secondo turno, Netter si lascia battere senza impegnarsi dal suo compagno Lataste, e altrettanto fa naturalmente Baudoux di fronte a D'Oriola. Di nuovo Spallino in pedana: e questa volta, avversario l'egiziano Riaz, l'azzurro vince abbastanza facilmente 5-2.

Seconda vittoria di Spallino contro Fethers, un mancino... sempre pericoloso. Ma quanto faticata questa vittoria! L'azzurro è paralizzato dalla emozione e le sue idee sono annebbiate. Finalmente però, a 4 a 4, dopo una interruzione per il difettoso funzionamento dell'apparecchio elettrico, Spallino piazza una superba botta dritta e vince.

Con la vittoria di Gyuricza su Riaz si conclude la prima parte della finale e comincia la seconda, quella più emozionante, in cui i francesi incontrano gli altri quattro. E' da questo momento che la lotta per il titolo entra nel vivo.

Si comincia con una sorpresa: Fethers che batte Lataste per 5-3. Poi sono in pedana Spallino e D'Oriola. Incontro molto bello e altamente drammatico: D'Oriola colpisce una volta, e poi una seconda di arresto; ma l'azzurro si riprende, pareggia, subisce una terza stoccata, pareggia ancora e si porta a 4-3 in suo vantaggio. Poi D'Oriola, molto più calmo, attacca e tocca. Infine, dopo una lunghissima schermaglia, il francese tocca ancora e vince arrestando in tempo un attacco di Spallino.

Dopo un «cappotto» inflitto da Baudoux a Riaz, Gyuricza conquista una netta e convincente vittoria per 5 a 2 su Netter continuando così il suo imbattuto cammino. Il pubblico applaude il giovane asso magiaro e fa il tifo per lui sperando che, ormai eliminato Spallino dalla lotta per il titolo, l'ungherese riesca a trionfare della coalizione francese e a spodestare D'Oriola.

Ormai la lotta è ristretta fra i due: e in attesa del confronto diretto gli altri incontri passano senza molto interesse, anche se il pubblico applaude Spallino, vittorioso per 5 a 4 su Lataste e si entusiasma per Gyuricza che in svantaggio per 2 a 0 e per 3 a 1 contro il francese Baudoux (che si batte alla morte contro l'unico pericoloso avversario del suo compagno D'Oriola) rimonta e vince per 5 a 3.

Ed ecco in pedana il francese D'Oriola campione dello scorso anno e l'asso ungherese Gyuricza; è il 22. assalto della finale ed è un trionfo per Gyuricza che domina e vince per 5 a 1. Il giovanissimo campione comincia mettendo a segno una botta e risposta, poi tre botte dritte meravigliose per scelta di tempo, rapidità e precisione. Sul 4 a 0 D'Oriola ha un tentativo di reazione e tocca una volta; ma la replica di Gyuricza — di nuovo con una velocissima botta dritta — non si fa attendere: 5 a 1.

Il pubblico in piedi applaude entusiasticamente quello che sarà il nuovo campione del mondo a meno di un miracolo da parte di Lataste, che deve ancora incontrarlo. E l'anziano campione riesce a compiere il miracolo. Battendosi come un leone per dare al suo giovane compagno D'Oriola la possibilità di difendere ancora il titolo in uno spareggio, Lataste riesce a battere Gyuricza. E' il francese a toccare per primo, ma il magiaro pareggia e si avvantaggia a sua volta; poi Lataste recupera e si porta a 4-2 a proprio favore. Il pubblico è preso dalla drammaticità della lotta: Gyuricza, calmo, effettua due magnifiche frecciate e va a 4 pari; ma a questo punto il vecchio, commovente Lataste, chiamando a raccolta ogni sua energia, scatta, tocca e vince.

Tutto da rifare? Un momento. Prima dello spareggio questa convulsa finale offre altri attimi drammatici quando lo australiano Fethers oppone una fiera resistenza a D'Oriola, nell'ultimo assalto del girone. Si arriva a 4 pari, e si sentono volare le mosche: se Fethers vincesse, D'Oriola avrebbe due sconfitte e lo spareggio non sarebbe più necessario. Ma il francese azzecca la botta buona.

Spareggio, dunque. Il primo a colpire è D'Oriola, di arresto; ma subito Gyuricza replica, toccando su un attacco dell'avversario andato fuori bersaglio. Poi è ancora D'Oriola a colpire, e Gyuricza pareggia con un preciso parato e risposta. Gyuricza ora è lanciato, sente di avere l'incontro in pugno, e con l'incontro il titolo mondiale. Mette a segno la terza stoccata su rimessa, mette a segno la quarta arrestando l'azione d'attacco del francese e infine vince per 5-2 con una presa di ferro e affondo. Sono le 22 esatte. Gyuricza è il nuovo campione del mondo.

* * *

Nel girone eliminatorio del torneo a squadre di fioretto femminile le azzurre hanno corso il rischio a essere eliminate.

Esse infatti, dopo aver tracciato l'Irlanda per 14-2, perderano per 9-7 di fronte all'Austria, che in precedenza era stata battuta dalla Francia. Ragion per cui si renderà necessario un terzo incontro con le fiorettiste transalpine per decidere dell'ammissione al girone finale. L'incontro si svolgerà nel pomeriggio e, sostituita la Strukel con la giovanissima Predaroli, l'Italia vincerà per 9-5, guadagnandosi l'ingresso al girone finale insieme alla Francia.

Delle azzurre la migliore è stata certamente la giovane Bruna Colombetti che ha realizzato 11 vittorie su 11 incontri disputati.

Nell'altro girone, dominio incontrastato delle ungheresi e delle sovietiche. Le prime, mettendo in luce come numero uno la giovanissima e graziosa Domolki, vittoriosa in sette dei suoi otto assalti, batterano la Gran Bretagna per 13-3 e la Germania per 10-6. Le seconde superavano la Germania per 10-6 e la Gran Bretagna per 9-6. La prestazione delle fiorettiste sovietiche, al loro esordio o quasi in campo internazionale, è stata seguita con vivo interesse e con ammirazione. Particolarmente la giovane Rastvorova, sei volte vittoriosa su 8 assalti, è apparsa schermidrice di valore.

Stamane comincia il girone finale del torneo a squadre di fioretto femminile, protagoniste Italia, Francia, Ungheria e URSS. Comincia anche, in sei gironi, il torneo di spada a squadre.

CARLO GIORNI

La classifica finale

1) Gyuricza (Ungheria), 6 vitt. dopo spareggio; 2) D'Oriola (Francia), 6 vittorie dopo spareggio; 3) Lataste (Francia), 4 vittorie 12 stoccate; 4) Spallino (Italia) 4 vittorie 14 stoccate; 5) Netter (Francia), 3 vittorie; 6) Baudoux (Francia), 2 vittorie 2 stoccate; 7) Riaz (Egitto), 2 vittorie 4 stoccate; 8) Fethers (Australia), 1 vittoria.

Il giovane ungherese JOSEPH GYURICZA, neo campione del mondo del fioretto individuale, viene portato in trionfo dopo la vittoria finale su D'Oriola

PRIMO BILANCIO DEI CAMPIONATI DI BASKET E DI RUGBY

Sorprendente l'esordio del Benelli mentre la Roma stenta ad ingranare

Nel rugby tutto è andato secondo le previsioni — Delle due romane solo i giallorossi hanno incasellato i primi due punti

Anche i campionati di basket e di rugby sono ormai partiti e se nella prima giornata il torneo di rugby non ha presentato nessuna sorpresa, avendo rispettato il pronostico in tutti i risultati della «apertura», nel basket invece si è avuto più di un colpo a sensazione, più di una sorpresa, che forse ci costringerà, se le cose dovessero ancora andare così, a rettificare il primo insufficiente giudizio dato sulle squadre nella presentazione del campionato.

Andiamo infatti a guardare i primi risultati: avevamo dato Virtus, Roma e Borletti come le tre maggiori pretendenti al titolo di quest'anno e, delle tre, solo la Virtus ha vinto (in casa) con la Reyer; le altre due sono state fermate la prima in casa di quel Varese che invece ci tiene a legittimare le sue pretese, la seconda bloccata al pareggio sul campo del Morini, una «matricola» alquanto vivace e pericolosa.

Avevamo pronosticato per la Benelli un campionato di [illegible] sestamento ed invece è venuta a far vedere i suoi verdi in casa della Stella Azzurra, con un Rininucci che ha [illegible] tutto il meglio del suo repertorio da miglior giocatore d'Italia. E dire che la Stella Azzurra è una squadra [illegible] riamente di casa [illegible] ta superata 104 a 87, [illegible] segnare 20 punti [illegible] minuti! Come giudicare allora il Benelli? Lo potremo [illegible] te fin da domenica [illegible] dopo la partita [illegible] la Virtus. Solo [illegible] potremo sapere se la squadretta [illegible] non è [illegible] affatto «squadretta» [illegible] potrà aspirare veramente a confermarsi campione d'Italia.

Sulla Roma bisogna dire che la sconfitta di Varese non ha del tutto sorpreso in quanto il Varese è veramente più forte di quanto si immaginasse, specialmente con gli «stranieri» Mathiou e Flokas in grande giornata. La Roma era attesa al varco per il suo primo debutto con il brasiliano D. Carli in veste di giocatore-allenatore, ma il nazionale carioca ha fallito la duplice prova e se come giocatore lo conosciamo e sappiamo quindi che può valere più di quanto ha reso a Varese, come allenatore avanziamo delle riserve. De Carli deve solo giocare e basta. Trovi la Roma un tecnico qualsiasi che diriga le partite fuori campo se vorrà che la squadra renda come il potenziale uomini a disposizione farebbe supporre.

Il Borletti [illegible] quello del vecchio. [illegible] vogliamo [illegible] che, almeno dalle prime impressioni, [illegible] Pieri [illegible] veneziano Stefanini. Tuttavia la squadra milanese ha dimostrato di avere ancora frecce al suo arco e sentiremo riparlare di lei. In quanto alla «matricola» Moto Morini ha debuttato con onore nella massima divisione avvalendosi del grande [illegible] al secolo Carletto Cucioub, ultimo [illegible] d'importazione. (A proposito [illegible] anche nel basket come nel calcio?).

Virtus, [illegible] e Gira hanno invece rispettato in pieno il pronostico liquidando più o meno facilmente la Reyer, il Cama [illegible] matricola ed il Pesaro.

Il Gira si è fatto un passeggiata con il Pavia ed [illegible] i goliardi bolognesi hanno ribadito la loro aspirazione se non al titolo, almeno ad una delle piazze d'onore. Tutto da rivedere dunque? Dicemmo di no [illegible] aspettiamo almeno la seconda giornata. Forse allora sapremo veramente se gli exploit di talune squadre e le [illegible] di talune altre siano frutto più dell'emozione per le [illegible] che non reale valore o deficienza delle formazioni.

* * *

Nel rugby, abbiamo detto che tutto è andato come il previsto, quindi abbiamo poco da dire. Potremmo [illegible] solamente che le due squadre milanesi sembrano [illegible] lontane dal gran ritorno [illegible] avendo perduto [illegible] le due partite [illegible] il Milano a Parma (6-9) e l'Amatori sul campo della matricola di Rho (0 a 6); che il Parma appare [illegible] alla conquista del titolo [illegible] e che delle due squadre romane, solo i giallorossi, sia pure balbettando e presentando delle [illegible] formazione [illegible] sono riusciti ad incasellare i primi [illegible] [illegible]

I. Rovigo ha battuto l'Aquila col minimo scarto. [illegible]

[illegible] Parma, Padova e Roma.

REMO GHERARDI

LE SQUADRE ROMANE SI PREPARANO PER IL «DERBY»

Forse la Roma affronterà la Lazio nella stessa formazione di Novara

Galli si è infortunato in allenamento - Tredici goal segnati all'Astrea - La preparazione dei biancoazzurri ad Ostia

Con l'avvicinarsi della domenica cresce l'attesa dei tifosi giallorossi e biancoazzurri per il «derby», anche se le ultime grigie prestazioni delle due squadre hanno gettato molta acqua sul fuoco di un tradizionale entusiasmo.

Le notizie che provengono dal «clan» giallorosso purtroppo non sono liete; difatti, nel corso dell'allenamento sostenuto ieri contro l'Astrea, il centroavanti Galli si è infortunato ad una gamba compromettendo seriamente la possibilità di scendere in campo domenica.

Comunque niente di decisivo: ora si attende il responso dei sanitari del Policlinico Italia che tengono attualmente sotto osservazione Galli.

Prescindendo dall'incidente di Galli, l'allenamento con la Astrea, terminato con la vittoria dei giallorossi per 13-0, è stato positivo in quanto ha mostrato una Roma vivace e produttiva. Ecco brevi cenni di cronaca. Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

ROMA: Tessari; Losi, Eliani; Giuliano, Cardarelli, Venturi; Boscolo, Da Costa, Galli, Cavazzuti, Nyers.

ASTREA: Renié; Scatolini, Ruozzi; Zacconi, Milioni, Ardovino; Zannini, Manfra, Prenna, Morin, Dolenti.

Panetti è stato tenuto a prudenziale riposo e Bagini che risentiva di un colpo subito a Novara, non è sceso in campo. I giallorossi hanno giocato con la fascia nera al braccio in segno di lutto.

La Roma parte subito all'attacco e si presenta con un tiro di Nyers che sfiora un montante, poi Boscolo impegna il portiere avversario. Al 10' discesa di Boscolo e centrata: riprende Da Costa e da posizione angolata infila sotto la traversa. Al 12' secondo goal: azione Galli-Boscolo con allungo a Nyers che fugge ed insacca.

Al 16' Boscolo aumenta la segnatura e al 18', in seguito a calcio d'angolo, si genera un rimpallo con la sfera che finisce a Da Costa: una girata a volo e la palla è in rete. Al 22' abile manovra di Galli che tira, Renié devia in extremis ma interviene Nyers e spedisce nell'angolino. Ancora: al 26' Da Costa dribbla tutti, anche il portiere, e segna. Al 28', infine, un tiro di Da Costa è spizzato da Boscolo e finisce in rete.

Sarosi apporta dei cambiamenti alla formazione: Betello al posto di Venturi mentre la coppia dei terzini è formata da Sturchi e De Toni; all'attacco Prenna prende il posto di Boscolo che sostituisce Da Costa che esce dal campo.

Riprende il giuoco e Galli segna su azione personale al 32'. Al 36' nono goal ad opera di Boscolo su allungo di Giuliano e, due minuti dopo, un tiro di Prenna, respinto, viene ripreso da Cavazzuti ed inviato in rete.

La serie non è finita: al 41' Nyers infila uno per uno quanti gli si parano davanti e segna ed al 47' porta a 12 i goal su passaggio di Galli. Al 50' l'incidente al centroavanti e quindi al 59' Nyers chiude la marcatura su passaggio di Cavazzuti.

Domani i giallorossi completeranno la loro preparazione con una seduta atletica e poi si recheranno in ritiro a Frascati, ove sosterranno sino a poche ore prima della partita; oggi i [illegible] affronteranno la squadra ragazzi. Per la formazione di domenica nessuna indicazione ufficiale; in ogni caso, dopo l'infortunio di Galli, si crede che sarà la stessa di Novara.

* * *

Sul campo delle Guardie di Finanza ad Ostia sono invece i biancoazzurri che hanno sostenuto un leggero allenamento atletico e palleggi. Tutti sono apparsi in buone condizioni fisiche: Barini e Vivolo sono completamente rimessi dagli infortuni che li hanno tenuti lontani dal campo e la loro presenza al «derby» è data per certa.

Tuttavia, anche in campo laziale, regna gran segreto sulla formazione che scenderà in campo domenica e, forse, solo l'altoparlante dell'Olimpico ci svelerà le ultime «innovazioni» dei tecnici biancoazzurri.

CON LA PARTECIPAZIONE DI 150 ATLETI

Iniziati i "mondiali,, di sollevamento pesi

Nei pesi gallo vittoria del sovietico Stogov che migliora di chilogrammi 20 il record delle tre alzate

MONACO DI BAVIERA, 12 — Col cerimoniale d'uso si sono iniziati i campionati mondiali di sollevamento pesi, manifestazione alla quale prendono parte questo anno ben 150 atleti in rappresentanza di 28 nazioni.

Dopo la presentazione delle squadre e i discorsi d'apertura sono scesi in pedana gli atleti impegnati nella categoria dei pesi gallo per la disputa delle prime gare eliminatorie: l'inizio è stato promettente, difatti sono stati battuti due record mondiali.

Il sovietico Vladimir Nikolai Stogov ha sollevato per distensione a due braccia kg. 107 migliorando di un chilo il precedente primato stabilito sette anni or sono dall'americano Joe Di Pietro, mentre l'americano Charles Vinci ha raggiunto kg. 102,5 nell'alzata a strappo, migliorando di 2 chili e 500 grammi il primato precedente detenuto dal sovietico Vikkovski.

La lotta tra i due è stata serrata, ma alla fine ha prevalso il sovietico che ha sollevato nelle prove di distensione a due braccia, strappo e slancio il peso totale di kg. 335 superando di ben 20 chili il precedente record mondiale del «triathlon» detenuto dall'iraniano Mahmoud Namdjou.

Il Premio Parlamento oggi alle Capannelle

La odierna riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Parlamento dotato di 600 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri in pista derby.

La riunione avrà inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni:

1 corsa: Tackeray, Ca Rosà; 2 corsa: Path II, Enguiso; 3. corsa: Jowa, Rio della Grana; 4 corsa: Baffone, Fabbro, Anna Sirani; 5. corsa: Lama II, Wise Boy; 6. corsa: Arione, Mosconi, Trotolo; 7. corsa: Polacco, Campolungo.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Calcio

MOSCA, 12 — **L'undici moscovita della «Dynamo» ha battuto oggi i concittadini dello «Spartak» per 4-1 nelle semifinali del campionato di calcio sovietico. La finale verrà disputata venerdì fra la «Dynamo» e la squadra di calcio della «Casa Centrale» dell'esercito sovietico.**

Dietro motore

PARIGI, 12. — **Il francese Henri Damasse ha battuto ieri il primato dei 100 chilometri dietro allenatore (motocicletta commerciale) percorrendo la distanza in ore 1.33'26"2 alla media di Km. 64,214.**

Il 26 ottobre avrà inizio il campionato dei cadetti

MILANO, 12. — Il Consiglio della Lega Calcio ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giuocatori: multa di lire 75 mila al Genoa, 50 mila alla Salernitana, 40 mila al Simmenthal Monza, 25 mila al Venezia.

Squalificati per due giornate: Mignoli (Lanerossi); per una Dorigo (Triestina), Stabellini (Taranto), Pison (Padova).

Ammoniti: Agnoletto (Padova), Boniperti (Juventus), Carlini (Genoa), Carucci (Novara), Simonti (Livorno), Perin (Alessandria), Bonardi (Catania), Baccalini (Bari) e Frizzi (Genoa).

Infine, la Lega ha disposto che il Torneo Cadetti abbia inizio mercoledì 26 ottobre.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 17, C.ia Falck-Guarnieri-Vaill-Braccini «Gigi», di Colette.
CIRCO NAZIONALE TOGNI (Piazzale Ostiense): Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 17 e 21,15 preciso. Prenotazioni Arpa-Cit e tel. Circo 590.884.
COMMEDIANTI: Ore 18 Compagnia Stabile del Teatro dei Commedianti «L'uomo dal paraploggia» di Dinner e Morum (10. replica).
DELLE MUSE: Imminente C.ia Prosa Ital. con P. Barbara C. Tamberlani R. Villa: «Storia di un uomo molto stanco» di F. Sarazaini. Novità assoluta.
ELISEO: Comp. Eduardo De Filippo. Ore 21 «Ditegli sempre di sì» e «Sik Sik l'artefice magico».
SATIRI: Sabato 15 alle ore 21,15. Comp. Stabile del giallo «E un uomo si fece avanti» di A. Christie e Vosper. Novità. Direzione G. Girola.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Androclo e il leone con J. Simmons e rivista
Altieri: L'avamposto degli uomini perduti e rivista
Ambra-Jovinelli: La ragazza di campagna con G. Kelly e rivista
Principe: Villa Borghese con V. De Sica e rivista
Ventun Aprile: Il continente scomparso con C. Romero e rivista
Volturno: Rose Marie con F. Lamas e rivista

CINEMA

A.B.C.: Sciacalli nell'ombra con V. Heflin
Acquario: Follia con R. Montgomery
Adriacine: Lo sceriffo senza pistola con W. Roger
Adriano: Vera Cruz con B. Lancaster. Ore 15, 16,55, 18,15, 20,55-22,5
Airone: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo
Alba: I vitelloni con A. Sordi
Alcyone: Uomini violenti con G. Ford
Ambasciatori: Imminente riapertura
Aniene: Jwo Jima deserto di fuoco
Apollo: Totò e i tre ladri con Totò

Oggi al QUIRINALE
Uno spettacolare film in CINEMASCOPE
con suono Stereofonico Perspecta
FUOCO VERDE
con
STEWART GRANGER
GRACE KELLY
PAUL DOUGLAS

Appio: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Aquila: Il uomo con J. Ireland
Archimede: Marcellino pane e vino con P. Calvo (Ore 16,30 18,25 20,20 22,20)
Arcobaleno: Man without a Star (Ore 18 20 22)
Arenula: Lo sparviero del Nilo
Ariston: La bella di Roma con S. Pampanini. Ore 15 16,50 18,50-20,50-22,50
Astoria: La ragazza di campagna con G. Kelly
Astra: Siamo uomini o caporali! con Totò
Atlante: Gli avventurieri delle Indie
Attualità: I due compari con A. Fabrizi.
Augustus: L'isola del piacere con D. Taylor
Aurelio: Il grande campione e Figlio, figlio mio.
Aureo: Un pugno di criminali con B. Crawford
Aurora: La catena dell'odio con H. Remy
Ausonia: Siamo uomini o caporali con Totò
Aventino: L'inferno dei gangsters
Avorio: Fiamme a Calcutta con D. Dascel
Barberini: Il bidone con B. Crawford. Ore 15,30-17,50-20-22,30
Bellarmino: Lo straniero con E. Robinson
Belle Arti: Acciaio umano
Bernini: Brigadoon con G. Kelly
Bologna: Uomini violenti con G. Ford
Brancaccio: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Capannelle: Roma città aperta con A. Magnani
Capitol: Proibito con A. Nazzari: Ore 16,10-18,20-20 20-22,45
Capranica: Marcellino pane e vino con P. Calvo (Ore 15,35 17,05 18,50 20,35 22,20)
Capranichetta: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Castello: Il dormitorio delle adolescenti con J. Marais
Centrale: Follia con R. Montgomery
Cine-Star: Carovana verso il sud con T. Power
Clodio: I deportati del Botany Bay con A. Ladd
Cola di Rienzo: La cortigiana di Babilonia
Colombo: 17 stormo bombardieri con R. Ryan
Colonna: Carica nella jungla con J. Bantiv
Colosseo: Servizio segreto con J. Mc Crea
Columbus: Colpo di scena a Cactus Creek
Corallo: Tragedia a S. Monica
Corso: Amici per la pelle (Ore 16,30 18,10 20,10 22,10)
Crisogono: Joe il pilota con V. Johnson
Cristallo: Il segno di Venere con S. Loren
Degli Scipioni: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan
Dei Fiorentini: Imminente riapertura
Dei Piccoli: Riposo.
Della Valle: Diavolo bianco con R. Brazzi
Delle Maschere: Contrabbando a Tangeri con J. Palance
Delle Terrazze: La belva con R. Mitchum
Delle Vittorie: Carovana verso il sud con T. Power
Del Vascello: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Diana: La corda di sabbia con B. Lancaster
Doria: Occhio alla palla con D. Martin
Edelweiss: Prendeteli vivi o morti con S. Forrest
Eden: Siamo uomini o caporali con Totò
Esperia: La primula Smith con L. Howard
Espero: Notturno selvaggio con B. Stanwyck
Euclide: Luci sull'asfalto con B. Crawford

IL VOSTRO SPUMANTE! TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

Europa: Marcellino pane e vino con P. Calvo (Ore 15,35 17,05 18,50 20,35 22,20)
Excelsior: Segnale di fumo con P. Laurie
Farnese: Il tesoro del Rio delle Amazzoni con F. Lamas
Faro: Le ragazze di S. Frediano con M. Mariani
Fiamma: La valle dell'Eden con J. Harris. Ore 15,30-17,10-20-22,15
Fiammetta: Three for the Show (Cinemascope) (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Il fuorilegge
Fogliano: Io e l'uovo
Fontana: El gringo
Galleria: Vera Cruz con B. Lancaster. Ore 15, 16,50, 18,40, 20,20 22,50.
Garbatella: L'ascia di guerra con R. Calhoun
Giulio Cesare: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Golden: Carovana verso il sud con T. Power
Hollywood: Perdonami
Imperiale: La bella di Roma con S. Pampanini.
Impero: Totò cerca casa con Totò
Induno: Guai ai vinti con L. Padovani
Ionio: Mondo cane con C. Chaplin
Iris: I fucilieri del Bengala con R. Hudson
Italia: Scandalo di notte con K. Kendall
La Fenice: La principessa del Nilo con D. Paget
Livorno: C'è posto per tutti
Lux: Maria Antonietta
Manzoni: Jungla rossa con J. Bentley
Massimo: Il figlio di Kociss con R. Hudson
Mazzini: Follia con R. Montgomery
Metropolitan: «08-15» (Ore 15,30 17,35 19,50 22,20)
Moderno: La bella di Roma con S. Pampanini
Moderno Saletta: I due compari con A. Fabrizi
Modernissimo. Sala A: Desirée. Sala B: La conquista dello spazio
Mondial: La leggenda dell'arciere di fuoco con V. Mayo
New York: Gli ussari del Bengala
Nomentano: La rivale di mia moglie con D. Sheridan
Novocine: Roma città aperta con A. Magnani
Nuovo: G Men evaso n. 50574 con J. Jordan
Odeon: Bellezze al bagno con E. Williams
Odescalchi: Detective G. - Sezione criminali
Olympia: Sterminate la gang con C. Mc Graw
Orfeo: Esploratori dell'infinito con H. Marshall
Orione: Le miniere di Re Salomone con S. Granger
Ottavilla: Mare crudele con J. Mills
Ottaviano: Il terrore dei Sioux
Palazzo: Navi senza ritorno con J. Derek
Palestrina: Carovana verso il sud con T. Power
Parioli: Il segreto degli Incas con C. Heston
Paris: La bella di Roma con S. Pampanini. Ore 15 16,35 16,30 18,30-20,35-22,35
Pax: Uomini senza paura con J. Mason
Planetario: La sete del potere
Platino: Squadra investigativa con B. Crawford
Plaza: La polizia bussa alla porta con C. Wilde
Plinius: Per la vecchia bandiera con R. Scott
Preneste: Il terrore delle montagne rocciose con V. Johnson
Primavera: Carica eroica
Quirinale: Fuoco verde con S. Granger
Quirinetta: Phffft... e l'amore si sgonfia. Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore: 15,30-17-18,45-20,40-22,25. (Enal)
Reale: 7 spose per 7 fratelli con J. Powell
Rey: Riposo.
Rex: Siamo uomini o caporali con Totò
Rialto: Avanzi di galera con A. Lualdi
Rivoli: Phffft... l'amore si sgonfia con J. Holliday
Roma: Bandiera di combattimento con A. Smith
Rubino: La belva umana con G. Ford
Salario: La maschera del delitto
Sala Eritrea: Hobson il tiranno con C. Laughton
Sala Piemonte: Teresa con A. Pierangeli
Sala Sessoriana: Come nacque il nostro amore
Sala Traspontina: Bastogne
Sala Umberto: L'intraprendente sig. Dick con G. Grant
Sala Vignoli: Le tigri della Birmania con D. Morgan
Salerno: L'idolo con D. Niven
Salone Margherita: Carosello di sneiano
Sant'Ippolito: Totò cerca pace con Totò
Savoia: Uomini violenti con G. Ford
Silver Cine: Mogambo con A. Gardner
Sistina: Questo è il Cinerama (Ore 15,30-17,45-21,45)
Smeraldo: Marcellino pane e vino con P. Calvo (Ore 15,35 17,05 18,50 20,35 22,20)
Splendore: L'uomo senza paura con K. Douglas
Stadium: Alto tradimento con R. Taylor

ULTIMI SPETTACOLI DEL CIRCO NAZIONALE TOGNI
PIAZZALE OSTIENSE
DOMENICA 16 SERATA D'ADDIO

Supercinema: Vera Cruz con B. Lancaster. Ore: 15, 16,55, 18,30, 20,20, 22,20
Tirreno: La pattuglia delle giubbe rosse con J. Crain
Tiziano: Riposo
Trevi: Sette spose per 7 fratelli con D. Powell
Trianon: L'americano con G. Ford
Trieste: Siamo uomini o caporali con Totò
Tuscolo: La città del fuorilegge con J. Crain
Ulisse: La tragedia del Silver Queen
Ulpiano: L'eroe sono io
Verbano: Cavalcata ad ovest con R. Francis
Vittoria: La cortigiana di Babilonia con E. Taylor

RID. AGIS-ENAL — CINEMA: Altieri, Aureo, Ambra-Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Ellos, Farnese, Flaminio, Italia, Iris, Lux, La Fenice, Olimpia, Orfeo, Planetario, Plaza, Rialto, Roma, Stadium, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Silvercine, Sistina, Tuscolo. TEATRI: Commedianti, Delle Muse.

OGGI ai cinema
Savoia - Bologna
Alcyone
Un grande CINEMASCOPE
Celad-Columbia
UOMINI VIOLENTI
con
GLENN FORD
BARBARA STANWYCK
EDWARD G. ROBINSON

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

MERAVIGLIOSO
lo spettacolo del giorno!
non perdete questa occasione
Affrettatevi a prenotare il vostro posto!
CINERAMA
per le ultime settimane di programmazione
è offerto a nuovi prezzi
L. 1000
L. 800
L. 600
Cine Teatro SISTINA
Orario: 15.30 - 17.45 - 21,45
Val. ENAL spettacoli diurni

OGGI al CORSO CINEMA
ECCEZIONALE «PRIMA» DEL FILM PIU' APPLAUDITO AL FESTIVAL DI VENEZIA
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO AL XVI FESTIVAL DI VENEZIA
GERONIMO MEYNIER - ANDREA SCIRÈ

ORGAN. GENER. CARLO CIVALLERO
prod. CINES REGIA: FRANCO ROSSI
ORARIO SPETTACOLI: 15,30 — 18,10 — 20,10 — 22,10
Per i primi 4 giorni sono sospese tutte le tessere ed i biglietti omaggio.

VINO TIPICO IN FIASCHI
MARCA TUSCOLO TITI
SECCO, AMABILE, ROSATO
ROMA - tel. 751.596 - 776.468

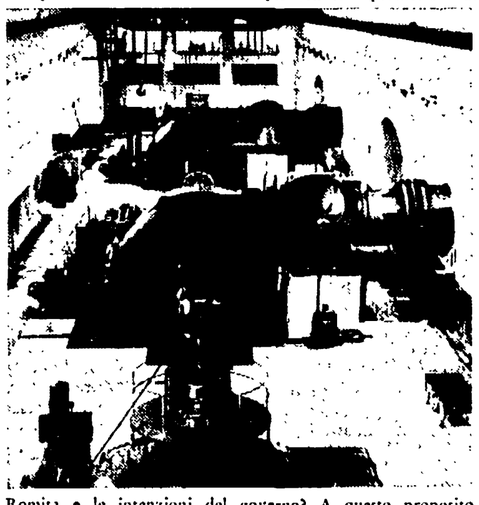
I TRUST ELETTRICI
nuovamente all'attacco per l'aumento delle tariffe

Il «placet» di Romita — L'ambiguo atteggiamento del Governo - Debolezze del CIP - Un'interrogazione di Natoli

I monopoli elettrici sono tornati all'attacco, riproponendo all'attuale governo l'antico ricatto: aumento delle tariffe come contropartita al potenziamento degli impianti. L'aspirazione dei trust elettrici di ritoccare l'attuale sistema tariffario non è di oggi, s'intende; si tratta di una richiesta che periodicamente riaffiora e che ha sempre provocato, anche all'interno delle compagini governative, polemiche e vivaci contrasti. Ma in questi ultimi giorni un nuovo elemento è giunto a rinverdire la questione: il ministro dei Lavori Pubblici, non si sa ancora se a titolo personale o a nome di tutto il governo, ha promesso in una pubblica manifestazione che «farà di tutto» per rimuovere le cause che sino ad oggi hanno impedito ai gruppi elettrici di sviluppare gli impianti. Di fronte alla richiesta di precisazioni, che su queste colonne gli era stata fatta, il ministro socialdemocratico Romita ha confermato le precedenti dichiarazioni, lasciando intendere che egli è disposto a concedere il *placet* per l'aumento delle tariffe.

D'altra parte l'atteggiamento del governo lascia più di un dubbio sul fatto che Romita abbia parlato solo a titolo personale. E' noto che il governo intende emanare, con effetto 1. gennaio 1956, un provvedimento di modifica al precedente provvedimento del CIP (conosciuto col n. 348), con il quale, come si ricorderà, ebbe inizio l'unificazione tariffaria.

Quale connessione vi è dunque fra le «promesse» di



Romita e le intenzioni del governo? A questo proposito va segnalato uno strano episodio che conferma come gli interessi dei gruppi elettrici siano fortemente appoggiati dall'alto. Da alcuni mesi la Commissione Centrale dei Prezzi, di fronte alle insistenti richieste di aumento avanzate dai monopoli elettrici, ha iniziato un'indagine allo scopo di accertare la situazione economica del settore. Ma a tutt'oggi i monopoli si sono rifiutati di consegnare i dati richiesti. Evidentemente essi temono la pubblicità di certe cifre, da cui potrebbero risultare solo gli enormi profitti da essi realizzati in questi anni. La reticenza dei gruppi elettrici denota pure l'estrema debolezza del CIP, che, in teoria, dovrebbe tutelare gli interessi degli utenti; difatti, pur disponendo di tutti i poteri necessari, esso rifiuta di assumere un atteggiamento energico, affidandosi solo al «buon volere» e allo «spirito di collaborazione» degli industriali.

La situazione comunque è giunta a un punto critico. Sono in gioco interessi fondamentali di milioni di cittadini e dell'intera economia nazionale. Un aumento delle tariffe elettriche oltrechè ingiustificato sarebbe oggi intollerabile. E' necessario pertanto ridurre alla ragione i grandi gruppi elettrici, obbligandoli a rientrare nella legge, da essi troppo spesso violata.

Particolarmente a proposito è giunta quindi l'interrogazione che il compagno on. Aldo Natoli ha presentato al ministro dell'Industria sull'intera questione. Interrogazione che qui riproduciamo integralmente:

«Il sottoscritto, di fronte all'insistenza con la quale compaiono sulla stampa informazioni che preannunziano come prossima una sostanziale modificazione del regime delle tariffe elettriche, chiede di interrogare l'on. ministro dell'Industria per conoscere:

«1) se risultino all'on. ministro le innumerevoli violazioni commesse dalle società elettriche nei confronti delle norme sulla disciplina dei contratti di fornitura e sulle tariffe dell'energia elettrica contenute nel R.D.L. 12 marzo 1941, n. 142 prorogato con D.L. del capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1949, n. 896 e nel provvedimento n. 348 del 20 gennaio 1953 del Comitato Interministeriale dei prezzi;

«2) quali controlli esercita il CIP sui contratti, sulle forniture e sulle tariffe dell'energia elettrica; quali misure esso ha adottato o intende adottare per imporre l'osservanza delle predette norme; come pure se esso ha provveduto all'applicazione delle sanzioni comminate dalle norme stesse a carico degli evasori e in quali casi, a partire dal gennaio 1953;

«3) a che punto è pervenuta l'indagine sui bilanci delle società elettriche e quali misure l'on. ministro intende adottare per assicurarne, come sarebbe auspicabile, la pubblicità;

«4) se l'on. Ministro intende mantenere l'impegno già assunto davanti alla X Commissione della Camera, dall'on. Villabruna, nella sua qualità di ministro dell'Industria del tempo, che nessuna modificazione dell'attuale regime tariffario sarebbe intervenuta se non dopo una approfondita discussione in sede parlamentare».

LA LOTTA PER LA MENSA E LE ALTRE RIVENDICAZIONI

Scioperi compatti degli edili romani Oggi nuove sospensioni del lavoro

Domani tutta la categoria abbandonerà i cantieri dalle 12 in poi - Le maestranze della Fiorentini chiedono un acconto del 50 per cento sugli arretrati di mensa

Nuove giornate di lotta degli edili romani, impegnati ormai da tre mesi nell'agitazione per la mensa, l'indennità di trasporto e l'indennità consumo ferri. Ieri, dalle 12 alle 14, il lavoro è stato abbandonato nei cantieri di tre zone della città dove l'attività dell'industria edilizia è particolarmente intensa: piazza della Balduina, piazza Vescovio e Cecafumo. Alla Balduina, dove sorgono alcuni fra i più grossi cantieri della Sogene, che sta costruendo in quella zona una quindicina di grandi edifici ai quali lavorano circa mille operai, la quasi totalità delle maestranze ha partecipato all'azione sindacale. Percentuali altrettanto elevate, che sfiorano l'astensione massima, sono state registrate anche in decine di cantieri minori. Alle 12,30, centinaia di lavoratori hanno affollato il comizio tenuto dal segretario della Camera del lavoro Ubaldo Moronesi.

Ugualmente compatto, lo sciopero nella zona di Cecafumo dove sorgono cantieri della Cei, dell'Anprisani, della Giovannini-Micheli, della Broussard. Ai lavoratori riuniti a comizio ha parlato il compagno Giacomo Onesti, membro della segreteria del sindacato autoferrotranvieri. Al largo Somalia, il compagno Claudio Cianca ha parlato in un altro grande comizio al quale erano intervenuti centinaia di operai che avevano abbandonato il lavoro nei cantieri di piazza Vescovio, via Somalia e delle strade adiacenti.

Oggi, gli edili attueranno una altra manifestazione parziale, che investirà dalle 12 alle 14 i cantieri dell'EUR, del viale Tirreno, del viale Libia e della Cidonio di Acilia. All'EUR, nel corso della sospensione del lavoro, parlerà il compagno Mario Marmoucari, segretario responsabile della Camera del lavoro; al viale Tirreno, dove sorgono altri grossi cantieri della Sogene, parlerà Ubaldo Moronesi; al viale Libia (angolo con viale Etiopia), parlerà Teodoro Morgia, segretario della C.d.L.; Claudio Cianca parlerà agli operai della Cidonio di Acilia.

Domani, le azioni parziali degli edili culmineranno in una altra giornata di sciopero di tutta la categoria occupata nella città e nella provincia. Il lavoro sarà abbandonato alle 12; alle 13 gli operai si riuniranno in un grande comizio alla CGIL.

La partecipazione pressochè totale degli edili alle nuove manifestazioni di sciopero conferma ancora una volta l'elevato spirito combattivo della categoria — che occupa a Roma e provincia circa 60 mila lavoratori — oltre che la giustezza delle rivendicazioni sindacali. Al movimento di lotta degli edili per la mensa (a nulla vale lo accanimento padronale, che ieri è sfociato in un nuovo episodio di intolleranza alla Balduina: i padroni della Salce hanno arbitrariamente impedito alle maestranze di riprendere il lavoro) si accompagna ora l'agitazione sempre più estesa delle altre categorie di lavoratori romani, che sulla rivendicazione della mensa concentrano la loro lotta. In decine di aziende è stata già chiesta la corresponsione degli arretrati dell'indennità calcolati su tutti gli istituti contrattuali. E' di ieri l'altro la notizia riguardante il Poligrafico dello Stato. Ieri, i dipendenti della Florentini hanno sottoscritto unitariamente la richiesta di un acconto immediato sull'indennità pari al 50 per cento delle spettanze arretrate.

24 ore di sciopero oggi alle Affissioni

Nella giornata di oggi i dipendenti delle Affissioni del Comune effettueranno una sospensione di lavoro di 24 ore in segno di protesta contro l'atteggiamento del ministero del Tesoro, il quale ritarda l'approvazione del regolamento organico del personale richiesta dai lavoratori fin dal 1950. Questa prima manifestazione sarà d'avvio all'azione sindacale che i lavoratori delle affissioni condurranno fino all'approvazione del regolamento organico.

La sospensione del lavoro terminerà alle ore 24.

«Sindacalisti» del tempo che fu

Sul «Popolo» e sul «Quotidiano» di ieri sono apparse due note non firmate il cui scopo fondamentale è quello di giustificare l'assenteismo e l'indifferenza delle varie autorità e il sabotaggio dei dirigenti nazionali della CISL dalla lotta che conducono gli edili romani.

Non si sa se le note che presentano singolari analogie di forma e di contenuto esprimano un pensiero della Democrazia cristiana o della CISL o dell'Azione cattolica o l'orientamento personale dell'on. Fanfani oppure quello dell'on. le Tambroni. Risulta, però, ben chiara una cosa, che permette di dire a proposito di coloro che hanno dato mano alla penna: non c'è peggio sordo di chi non vuol sentire.

A questi sordi, vogliamo porre ancora una volta la domanda semplice, che è stata già presentata da una delegazione di lavoratori edili alla organizzazione romana della D. C.: volete essere accanto ai 60 mila operai, che chiedono di essere trattati in modo più umano nei cantieri e di migliorare, sia pure di poco, il loro misero tenore di vita — ed essere così conseguenti alle vostre dichiarazioni programmatiche e ai vostri programmi «sociali» — oppure volete essere difensori e strumenti dei Pacelli, Nogara, Vaselli, Agnelli, Federici, Tudini - Talenti, Cidonio, nemici notori degli interessi del popolo romano?

In quanto all'atteggiamento dei dirigenti nazionali della CISL circa la possibilità di avviare a soluzione la vertenza, il giudizio è dato dalla lotta dei 60 mila operai edili: senza i Pastore e soci la vertenza sarebbe stata già risolta, perchè gli speculatori delle aree e il ministero del Lavoro non avrebbero avuto nessuno strumento a disposizione per giustificare «sindacalmente» il loro atteggiamento di intransigenza e di «non intervento». Il modo di agire dei dirigenti nazionali della CISL ricorda troppo da vicino quello dei «corporativisti» di rossoniana e bottaiana memoria, giudicati da tempo dai lavoratori italiani.

Massiccio sciopero nelle industrie contro i licenziamenti a Modena

Altissime le percentuali in ogni settore — Numerosissimi negozi sono rimasti chiusi — La base ha sconfessato gli incitamenti degli scissionisti al crumiraggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 12. — Lo sciopero di tutte le categorie, svoltosi stamane dalle 6 alle 12, promosso dalla C.d.L., dopo che la F.I.A.T. aveva inviato le 240 lettere di licenziamento e le 150 lettere di sospensione a tempo indeterminato, e licenziato in tronco tutti i membri delle due Commissioni interne appartenenti al sindacato unitario, ha visto la possente partecipazione dei lavoratori.

Dai metallurgici, agli edili, all'abbigliamento, agli autoferrotranvieri, alimentaristi, chimici e lavoratori del legno, tutte le categorie, partecipandovi al 90 ed al 100 per cento hanno dimostrato come i lavoratori modenesi sanno condurre la battaglia contro il piano di discriminazione e di ridimensionamento che il monopolio F.I.A.T. intende porre in atto nei due stabilimenti cittadini.

Questa partecipazione è ancor più significativa se si tiene conto che, mentre la Confindustria ha esercitato pressioni sugli industriali perchè facessero desistere le maestranze dallo sciopero, la C.I.S.L. (che insieme all'U.I.L. non aveva aderito allo sciopero) ha svolto una intensa opera di crumiraggio, tentando anche di organizzarlo nelle aziende.

Anche gli esercenti e i commercianti hanno aderito alla lotta dei lavoratori, chiudendo i negozi nella quasi totalità. La piazza Marconi, ove stazionano gli ambulanti, era letteralmente deserta. Una folla di lavoratori e di popolazione è intervenuta al Palazzo dello Sport, ove hanno parlato i segretari della Camera del lavoro, ed il segretario della F.I.O.M. provinciale.

I lavoratori delle due F.I.A.T., dal canto loro, attuando la decisione presa, sono da ieri rimasti, e rimarranno a tempo indeterminato, fuori dalla fabbrica.

Nonostante l'opera di divisione svolta dai dirigenti dei sindacati liberini, pochissimi lavoratori si sono presentati oggi alla O.C.I. e G.M., partecipando invece nella stragrande maggioranza allo sciopero generale. Le segreterie provinciali della C.d.L. e della F.I.O.M. hanno emesso un comunicato, sottolineando l'unità dei lavoratori in lotta e rivolgendo un saluto a tutti coloro che hanno espresso la loro fattiva solidarietà ai lavoratori. Le due organizzazioni annunziano inoltre che di fronte all'intransigenza della F.I.A.T. e l'indifferenza del governo, continuerà a tempo indeterminato lo sciopero delle maestranze delle due F.I.A.T. e la lotta di tutti i lavoratori e cittadini

O. D.

Indignazione a Pavia per il sopruso della Necchi

PAVIA, 12 — La bassa rappresaglia attuata dalla Necchi, dopo le elezioni della Commissione Interna, che hanno visto vittoriosa la lista unitaria, ha suscitato lo sdegno di tutti i lavoratori delle aziende della provincia. I dirigenti del sindacato scissionista sono stati completamente isolati dai lavoratori.

Oggi i membri di C.I. aderenti alla FIOM hanno avanzato alla direzione della Necchi la richiesta del pagamento di un'acconto sugli arretrati dell'indennità di mensa. Per quanto riguarda le conquiste che la direzione intende annullare dopo il successo della CGIL, i candidati della FIOM hanno chiesto che esse siano sanzionate con un apposito accordo sindacale.

Oggi intanto, da parte della segreteria nazionale della FIOM, si è avuto un intervento presso i ministri del Lavoro e degli Interni.

La segreteria del sindacato unitario dei metallurgici ha infatti inviato un fonogramma ai due ministri con il quale, mentre denuncia il gravissimo comportamento della società pavese, dopo il risultato delle elezioni, la quale ha sospeso una serie di erogazioni consuetudinarie, nonchè dei premi facenti parte della retribuzione, allo scopo di imporre ai lavoratori una commissione interna di esclusivo gradimento padronale, ne rileva il carattere antidemocratico e di limitazione dei diritti sindacali dei lavoratori, e chiede ai due ministri un loro intervento e, nel contempo, un sollecito incontro per discutere con essi la questione.

Pastore propone alla Montecatini una scandalosa "intesa" permanente

Chiesta a Faina l'istituzione di un «gruppo di lavoro» fra i capi della CISL e la direzione - Frettolosa convocazione di un convegno

Il «Popolo» di ieri mattina ha reso noto il contenuto delle proposte che la CISL ha avanzato alla Montecatini, in occasione di un incontro avvenuto a Roma la settimana scorsa. A quanto pare, la CISL avrebbe presentato un «protocollo» in cui si propone «l'introduzione di appropriate tecniche e l'istituzione di organismi di consultazione per contribuire al miglioramento delle relazioni di lavoro con l'accrescimento dell'efficienza produttiva nell'azienda». Inoltre si chiederebbe «una sistematica attività di formazione dei capi e di addestramento delle maestranze» l'introduzione di «un metodo di informazione, comunicazione e consultazione col personale», il miglioramento dei «metodi di remunerazione» e l'introduzione di «rami collettivi di efficienza».

Per realizzare una tale politica, si propone la creazione di un «gruppo di lavoro ristretto, rappresentativo della Società e della CISL» che garantisca una «leale collaborazione e un migliore andamento dell'attività produttiva aziendale».

Come si vede, siamo di fronte agli sviluppi di quella politica discriminatoria e di accentuato sfruttamento, che è propria dei grandi monopoli, di cui si fa strumento la CISL. A parte l'incomprensibile linguaggio adottato più per nascondere che per chiarire la vera sostanza delle cose, è evidente che il monopolio che pretende di conseguire la CISL nella rappresentanza dei lavoratori all'interno della Montecatini, urta contro le più elementari norme democratiche, in quanto anche in questo gruppo la CGIL rappresenta la grande maggioranza dei dipendenti, fatto questo, che la stessa CISL non ha mai neppure contestato.

Così, mentre la CISL afferma «l'insostituibile funzione del sindacato», in effetti la costituzione del «gruppo ristretto di lavoro» dimostra la volontà della CISL di negare non solo ogni attività ai veri sindacati, ma persino di annullare le funzioni delle C.I. alle quali gli accordi in vigore attribuiscono ben precisi compiti nell'ambito aziendale.

In questo quadro «l'azione sindacale autonoma e costruttiva» della CISL si rivela invece nelle sue vere caratteristiche discriminatorie e corporative. Questa pretesa «azione autonoma e costruttiva» si riduce nei fatti a una pastetta in famiglia fra Pastore e i dirigenti Giustiniani, Faina e Sferza, che, a quanto si apprende da notizie trapelate da ambienti milanesi della Montecatini, hanno partecipato agli incontri di Roma.

Poiché in questo incontro, malgrado tutto, ci si è accorti che la CISL non era sufficiente a garantire la democraticità di quanto si andava facendo, si è deciso di convocare per il prossimo incontro anche l'UIL nella speranza che due debolezze, CISL più UIL, facciano una forza e diano la vernice democratica agli accordi che si ha in animo di fare.

E' ridicolo che il «Popolo» si affanni a dimostrare che queste trattative non sono segrete perchè la CISL ha convocato un convegno a Firenze a cui sarebbero invitati «rappresentanti qualificati della base», quando, come si apprende sempre dalla stessa fonte sopracitata, a questo convegno, anzi a questi convegni, perchè oltre a quello di Firenze un altro ne è stato convocato a Milano per il 16 ottobre p.v., gli inviti sono nominativi e riservati, nella grande maggioranza, a funzionari dell'on. Pastore e non a rappresentanti autentici dei lavoratori del gruppo Montecatini.

Perchè la CISL non ha reso noto e non ha discusso con tutti i lavoratori le sue proposte prima di incontrarsi con Faina e Giustiniani? I lavoratori della Montecatini delle fabbriche sono all'oscuro di tutto.

Perchè la CISL non effettua una consultazione di lavoratori così come ad esempio fu fatto dalla FILC in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, sul testo integrale del protocollo che essa ha presentato alla Montecatini?

LE ELEZIONI DELLA NUOVA COMMISSIONE INTERNA

Oggi e domani votano i 14 mila della Pirelli

Il bilancio delle dure lotte per il salario e per le libertà contro il «re della gomma» e gli intrighi degli scissionisti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 12. — *Giovedì e venerdì nella più grande fabbrica di Milano, la Pirelli Bicocca, i cui capannoni si estendono per centinaia di metri a nord della città, 14.000 lavoratori eleggeranno la nuova commissione interna. L'importanza del complesso, la vivacità della campagna elettorale e sopratutto le vicende che la hanno accompagnata giustificano l'interesse della opinione pubblica per questo avvenimento. Non è la prima volta che la Pirelli Bicocca è al centro dell'attenzione generale. Se la politica padronale ha trovato infatti un fedele esecutore nel re della gomma è anche vero che alla Pirelli essa ha incontrato una resistenza vivace, continua.*

I lavoratori hanno contrastato passo a passo il terreno alla politica tendente sempre a far lavorare di più e pagare di meno, politica che si esplica attraverso l'accelerazione dei ritmi di lavoro, il taglio dei tempi di cottimo, la diminuzione della mano d'opera impiegata. Alla Pirelli infatti, nonostante che la produzione rispetto al 1948 sia aumentata del 95 per cento, la mano d'opera è passata, nello stesso periodo, da 17.000 a 14.000 unità, mentre ben 2.286 tabelle di cottimo sono state revisionate. Di contro i profitti del monopolio della gomma sono aumentati vertiginosamente, passando da un miliardo e 108 milioni del 1948 a 3 miliardi e 319 milioni del 1954, il capitale sociale risulta moltiplicato per quattro dal 1947 al 1954 essendo passato da 6 miliardi a 24.

Ma all'aumento sempre crescente dello sfruttamento il «re della gomma» ha accompagnato una progressiva limitazione delle libertà ed un'azione vasta e sottile impregnata di paternalismo e di corruzione: un gioco abile, diretto senza dubbio da mani abili, al quale molto spesso purtroppo si sono prestati gli esponenti della CISL e della UIL; un gioco che le maestranze hanno saputo controbattere con la lora unità.

Si prenda per esempio lo accordo sul conglobamento, che ha rappresentato e rappresenta ancora oggi il cavallo di battaglia delle organizzazioni scissioniste e che nella realtà ha rappresentato una ben povera cosa per la stragrande maggioranza dei lavoratori, i quali hanno in realtà visto il loro salario aumentare di sole 391 lire al mese. Lo stesso giorno in cui l'accordo veniva firmato, le maestranze della Pirelli scendevano in sciopero e l'agitazione spaventò la direzione e gli esponenti dei sindacati scissionisti a tal punto che per un pezzo non furono rese note le cifre relative ai miglioramenti che l'accordo sul conglobamento comportava. Evidentemente si temeva di far traboccare l'indignazione dei lavoratori. Solo più tardi, perdurando lo stato di agitazione e minacciando i lavoratori di scendere nuovamente in lotta aperta, le cifre saltarono fuori, ma guarda caso, modificate in meglio. Le maestranze con la loro protesta decisa avevano consigliato Pirelli a dare quanto la Confindustria si era rifiutata di accordare in sede nazionale.

Un altro episodio importante è stata la condotta per l'aumento del premio di produzione da 1.800 lire a 15 mila lire, richiesto unitariamente dalla C. I. la quale teneva conto non soltanto dell'aumento notevole della produzione, ma anche del fatto che in altre importanti industrie della gomma, come la Michelin e la CEAT-Gomma, i lavoratori percepiscono un premio variante dalle 17.000 alle 20.000 lire al mese. Pirelli respinse la richiesta, proponendo un aumento di 600 lire. E' a questo punto che gli esponenti della CISL e della UIL cambiavano improvvisamente il loro atteggiamento. Quando poi, di fronte all'ostinazione della direzione, la CGIL proclamò uno sciopero di 24 ore il 7 giugno, gli esponenti della CISL e della UIL incitarono apertamente al crumiraggio, venendo così inaspettatamente in aiuto di Pirelli. Lo sciopero riuscì però ugualmente grandioso — con la partecipazione dell'80 per cento delle maestranze — e impressionò notevolmente Pirelli.

Di nuovo però entravano

Alberto Pirelli

in scena la CISL e la UIL, che segretamente trattavano con la direzione; dopo qualche settimana veniva firmato un accordo che conteplava un aumento del premio di 2.600 lire per gli uomini e di 2.200 per le donne. L'accordo, come si vede, era ben lontano dalle richieste della C. I. e suscitava, come era logico, una notevole indignazione contro gli scissionisti che avevano impedito di ottenere un aumento adeguato. D'altra parte, bisogna anche rilevare che Pirelli, il quale aveva proposto 600 lire all'inizio, si vedeva costretto dallo sciopero e dall'agitazione a sborsare qualche migliaio di lire in più. Anche questa volta, come per il conglobamento, è stata la lotta dei lavoratori a rompere le trame del gioco che Pirelli aveva pazientemente elaborato. Con quell'accordo, d'altra parte, le maestranze non hanno ritenuto chiusa la vertenza ed oggi, fra le altre rivendicazioni che accanto al pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa si trovano nel programma della lista unitaria della CGIL, vi è appunto l'aumento del premio di produzione sulla base della richiesta che la C. I. ha presentato.

Lo smacco subito non ha però disarmato Pirelli, il quale ha ricominciato a tessere la sua tela: dopo avere licenziato con un pretesto il presidente di quella commissione interna che aveva portato le maestranze a conquistare complessivamente nel giro di un anno, fra conglobamento e premio di produzione, aumenti abbastanza sensibili, il padrone mirava al cuore stesso della C. I. Perciò, dopo essere riuscito a far rinviare le elezioni con la collaborazione della CISL e della UIL dal giugno al settembre, Pirelli presentava un piano per le elezioni della C. I. con l'intenzione evidente di addomesticare la consultazione elettorale. Secondo questo piano i seggi avrebbero dovuto essere 43 invece di nove dell'anno scorso, ed essere disposti nei pressi degli uffici dei dirigenti in ogni reparto, mentre i certificati elettorali avrebbero dovuto essere distribuiti dai capi, ingegneri ecc. Questo piano, che aveva lo scopo di intimorire l'elettorato, ha incontrato però la decisa opposizione dei lavoratori, tanto la direzione fu costretta a ritirarlo e a farlo ripresentare dagli esponenti della CISL e della UIL, che ancora una volta si prestarono al gioco.

Anche questa manovra è però riuscita solo a metà: è stato ottenuto infatti che i seggi in cui si voterà giovedì e venerdì siano situati fuori dei reparti e lontani dagli uffici dei dirigenti: inoltre i certificati elettorali saranno consegnati attraverso le buste paga. E se questa manovra è stata sventata solo per metà, a sventarla del tutto possono riuscire i lavoratori con il loro voto, eleggendo una C. I. che sappia difendere energicamente i loro interessi concreti.

ORAZIO PIZZIGONI

DECISO UNITARIAMENTE DAI SINDACATI

Quarantotto ore di sciopero dei lavoratori del petrolio

Rotte le trattative per l'intransigenza degli industriali

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale petrolieri che erano riprese a Roma presso la Confindustria, si sono ieri interrotte per l'intransigenza degli industriali. Infatti, la delegazione padronale, nonostante l'atteggiamento conciliativo dei rappresentanti dei sindacati si è irrigidita sulle sue posizioni, che contemplano un irrisorio aumento del 2% sui minimi e altre modeste modifiche valutabili a un altro 1%.

Le segreterie nazionali dei tre Sindacati di categoria SILP (CGIL), SPEM (CISL), e SPI (UIL), si sono riunite immediatamente nel pomeriggio di ieri e hanno deciso di iniziare l'azione sindacale con un primo sciopero nazionale di 48 ore, da attuarsi nei prossimi giorni. La data verrà quanto prima fissata, di comune accordo, fra le tre organizzazioni.

Sciopero di 48 ore nella zolfara Giumentaro

CALTANISSETTA 12 — Da ieri mattina i minatori della zolfara Giumentaro hanno incrociato le braccia. Lo sciopero proseguirà per l'intera giornata di oggi. I lavoratori hanno ingaggiato la lotta per ottenere soddisfazione sulle seguenti richieste: immediata revoca del licenziamento dell'operaio Salvatore Cutrobuovo, effettuato perchè aveva reclamato il pagamento del suo salario arretrato; pagamento di tutti i salari arretrati; regolari elezioni della C. I.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA CGIL

Un largo dibattito fra i metallurgici sulla nuova situazione nelle fabbriche

Il Comitato Centrale della FIOM, riunito a Milano nei giorni 8 e 9 ottobre, ha approvato, dopo ampia discussione, la relazione del segretario generale on. Novella in merito alla preparazione e allo svolgimento del XII Congresso Nazionale della FIOM. Il C.C. ha deciso che il Congresso si svolgerà dal 18 al 22 gennaio prossimo e ha dato mandato alla Segreteria di fissarne la sede.

Il C.C. ha esaminato come sviluppare nel modo più approfondito il dibattito fra i metallurgici sui temi proposti dal Direttivo della CGIL e su quelli più particolari e specifici della categoria. Consapevole della responsabilità che la categoria dei metallurgici, coi suoi problemi e le sue lotte, ha nel mondo del lavoro del nostro Paese, per la difesa e lo sviluppo della libertà, per il miglioramento delle condizioni di vita e per il progresso economico e civile della collettività nazionale, il C.C. ha deciso perciò che il Congresso della categoria, in tutto il corso della sua preparazione dovrà essere profondamente radicato nella realtà delle aspirazioni e delle necessità dei lavoratori.

Di conseguenza le discussioni nelle assemblee di fabbrica, nei congressi di lega e provinciali e nello stesso Congresso nazionale, dovranno avere come punto di partenza e di riferimento l'analisi concreta della situazione nelle fabbriche e delle condizioni effettive in cui si svolge il lavoro, e delle lotte sindacali che ne discendono, approfondendo la conoscenza e l'intervento dei Sindacati nelle nuove forme dell'organizzazione industriale e del processo produttivo e nei riflessi che essi hanno sulla vita del lavoro e sul Paese.

Questa impostazione del Congresso esige un dibattito approfondito sulla linea da seguire per intensificare ed estendere le lotte in ogni istanza per la difesa dei diritti democratici e delle libertà sindacali nelle fabbriche, per il miglioramento sostanziale delle condizioni di vita, per l'affermazione del giusto diritto dei lavoratori a discutere e negoziare tutte le condizioni di lavoro e tutti gli elementi della retribuzione, per il progresso tecnico ed economico del Paese.

Per realizzazione positiva di questa impostazione congressuale, il C.C. sollecita tutta l'organizzazione a sviluppare un grande e aperto dibattito che possa fare scaturire da ogni posto di lavoro le rivendicazioni, le linee e gli strumenti organizzativi più efficienti, le forme di lotta, i metodi della propaganda, creando in tal modo le condizioni per il rafforzamento dell'unità dei lavoratori.

Nel corso dell'attività precongressuale e congressuale questo elemento di largo e democratico dibattito sui problemi concreti dovrà esprimersi in un rafforzamento della lotta dei metallurgici in difesa dei loro diritti e in appoggio alle rivendicazioni che essi stessi avranno democraticamente elaborato.

RESPINGENDO LE TESI GOVERNATIVE E BONOMIANE PER L'IMPOSIZIONE INDISCRIMINATA

I piccoli coltivatori chiedono ai comuni di essere esentati dalle supercontribuzioni

Domenica 23 il convegno di Arezzo - La crisi lattiero-casearia discussa a Fidenza - Convocato a Grosseto per il 25-26 febbraio 1956 il congresso costitutivo nazionale dell'organizzazione unitaria degli assegnatari

L'Associazione nazionale dei coltivatori diretti ha indetto per domenica prossima, e per domenica 23, due importanti convegni nazionali. Il convegno di domenica 16 verrà tenuto a Fidenza (Parma) e in esso saranno dibattuti i problemi dei coltivatori diretti rispetto alla produzione lattiero-casearia.

Il Convegno nazionale di domenica 23 si svolgerà ad Arezzo; in esso verrà discusso il problema dei tributi. Per la sua preparazione sono in corso, in tutte le province, assemblee nelle quali vengono ampiamente dibattuti i problemi concernenti gli oneri fiscali che gravano sui coltivatori diretti, ed elette le delegazioni che parteciperanno al convegno di Arezzo.

La Segreteria dell'Associazione dei coltivatori diretti, mentre ritiene che debba essere respinta la manovra del governo e di Bonomi, tendente a consolidare il metodo di tassazione indiscriminata, che è divenuta insostenibile per i coltivatori diretti, invita tutti i contadini a porre tempestivamente e con forza, alle amministrazioni provinciali e comunali, la fondata esigenza di esonerare dalle supercontribuzioni tutti i coltivatori diretti il cui reddito dominicale anteguerra non superi le 5 000 lire.

I coltivatori diretti e le loro organizzazioni unitarie — sottolinea la Segreteria della Associazione — dovranno dare tutto il loro appoggio alle amministrazioni comunali che, in occasione della preparazione dei bilanci per il 1956, decideranno di esonerare o di ridurre le imposte che ingiustamente colpiscono i contadini. L'appoggio dei coltivatori e delle organizzazioni unitarie dovrà essere diretto ad ottenere l'approvazione di queste deliberè da parte delle autorità governative di tutela.

Un'altra importante iniziativa è stata presa dalla presidenza del Comitato nazionale di coordinamento delle associazioni autonome degli assegnatari che si è riunita nei giorni scorsi. Dopo aver tratto un bilancio dei successi ottenuti dall'azione unitaria dei contadini e degli assegnatari, quali il diritto degli assegnatari alla disponibilità dei raccolti, la revisione di numerosi canoni coloniici con lo sgravio di ingiusti addebiti, l'aver contrastato validamente il disegno tentativo dell'Ente Appulo Lucano di estromettere i legittimi dalla terra continuano gli assegnatari ecc., la presidenza del Comitato ha rilevato come questi successi abbiano creato condizioni favorevoli per una più vasta azione contro le inerzie e soffocanti ingerenze degli enti, per l'affermazione dei diritti degli assegnatari, per una effettiva attuazione della riforma agraria attraverso la limitazione generale e immediata della proprietà terriera.

A conclusione dei lavori la presidenza ha invitato le associazioni aderenti ad intensificare la preparazione dei convegni locali in vista del Congresso costitutivo dell'organizzazione nazionale unitaria degli assegnatari che avrà luogo in Grosseto il 25-26 febbraio del prossimo anno.

Occupazione di terre nella provincia di Nuoro

NUORO, 12 — I contadini e i cooperatori agricoli di questa provincia sono in vita agitazione dopo che la Commissione per le terre incolte ha preso posizione in favore degli agrari. Nella giornata di ieri occupazioni di terre si sono avute a Sarule e Bitti.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.050
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

IL COMUNICATO SUI COLLOQUI DI MOSCA FRA MOLOTOV E PEARSON

Accordo di coesistenza raggiunto fra l'Unione Sovietica e il Canadà

Severo ammonimento del governo di Mosca all'Iran contro l'adesione persiana al patto turco-irakeno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 12. — La stampa sovietica pubblica oggi il testo conclusivo dei colloqui sovietico-canadesi svoltisi a Mosca in occasione della visita del Ministro degli esteri del Canadà, Lester Pearson, che ha incontrato in Crimea, prima della partenza, Bulganin e Krusciov.

Dopo aver rilevato che le conversazioni hanno favorito « una più chiara comprensione dei punti di vista delle due parti che promuoverà lo sviluppo di buone relazioni fra i due paesi », il comunicato enumera i diversi argomenti trattati:

Coesistenza: Se vi è buona volontà e sincero desiderio di pace « non esiste problema che non possa essere risolto con mezzi pacifici ».

Disarmo: I due ministri degli esteri hanno salutato con soddisfazione il ravvicinamento delle posizioni dei membri del sottocomitato dell'ONU per il disarmo. A questo scopo sono molto importanti lo sviluppo della fiducia fra le nazioni e il promovimento del senso di sicurezza: e a ciò devono tendere le ulteriori misure per la distensione.

Indocina: « Nonostante le attuali difficoltà, si debbono compiere sforzi per mantenere l'armistizio e impedire azioni militari, per attuare gli accordi di Ginevra ».

Rapporti commerciali: E' stata esaminata la possibilità di un accordo commerciale sovietico-canadese sulla base del reciproco vantaggio e del principio della Nazione più favorita. Si è ribadita l'importanza delle misure volte a eliminare i diversi ostacoli al commercio internazionale. « Un grado considerevole di accordo è stato raggiunto, in linea di massima, sulla sollecita continuazione a Ottawa delle conversazioni iniziate a Mosca ».

Rapporti est-ovest: «La sfiducia e l'incomprensione potrebbero essere eliminate, in una certa misura, aumentando il numero delle visite ufficiali e non ufficiali ». I due paesi intendono favorire un più libero scambio di informazioni e di opinioni, e sviluppare per quanto possibile la collaborazione culturale, scientifica e tecnica. In primo luogo si approfondirà la cooperazione nell'industria, nei trasporti, nell'agricoltura e si avranno scambi di informazioni sulla ricerca scientifica nelle regioni artiche.

« Entrambe le parti hanno concordato che le reciproche visite di delegazioni parlamentari promuoverebbero una migliore comprensione fra la URSS e il Canadà ».

« I ministri degli esteri — conclude il comunicato — hanno riconosciuto che le diverse posizioni del loro governi sui problemi economici e politici non devono impedire ai due paesi di collaborare in numerosi campi pratici, nell'interesse reciproco e nella volontà di servire la causa della pace e le buone relazioni reciproche. Questa collaborazione deve essere basata sul principio del non intervento negli affari interni di ciascuno dei due Paesi, e deve essere inoltre guidata dal desiderio di consolidare con un lavoro comune la pace e la sicurezza nel mondo ».

Il ministro degli esteri sovietico, Molotov, ha ricevuto oggi l'ambasciatore persiano a Mosca, al quale ha consegnato una dichiarazione ufficiale sul proposito del governo iraniano di aderire all'alleanza militare turco-iracheno-pakistana — detta patto di Bagdad — alla quale partecipa anche la Gran Bretagna.

La dichiarazione sovietica osserva che il patto di Bagdad costituisce « un'arma nelle mani di certi ambienti aggressivi i quali non sono interessati al consolidamento della pace e della sicurezza »; ed ha lo scopo « di mantenere e di ristabilire il colonialismo nei paesi di questa regione ».

Perciò l'adesione dell'Iran al patto — dice la dichiarazione — « è incompatibile con il mantenimento e con il rafforzamento della pace nel Vicino e nel Medio Oriente ed è in contrasto con le relazioni di buon vicinato tra la URSS e l'Iran e con gli impegni dell'Iran, quali derivano dai trattati firmati ».

Commentando questa situazione in un importante editoriale dal titolo « Dove va l'Iran? », la *Pravda* scrive che « il fatto che l'Iran sia trascinato in un blocco militare mostra, ancora una volta, la falsità del comportamento di certe Potenze, che a parole sono per il mantenimento dello spirito di Ginevra, ma in realtà creano coalizioni militari aggressive, inglobandovi altri paesi. Gli atti di queste potenze significano che esse continuano la politica di guerra fredda, politica che mira non ad attenuare, ma a rafforzare la tensione internazionale ».

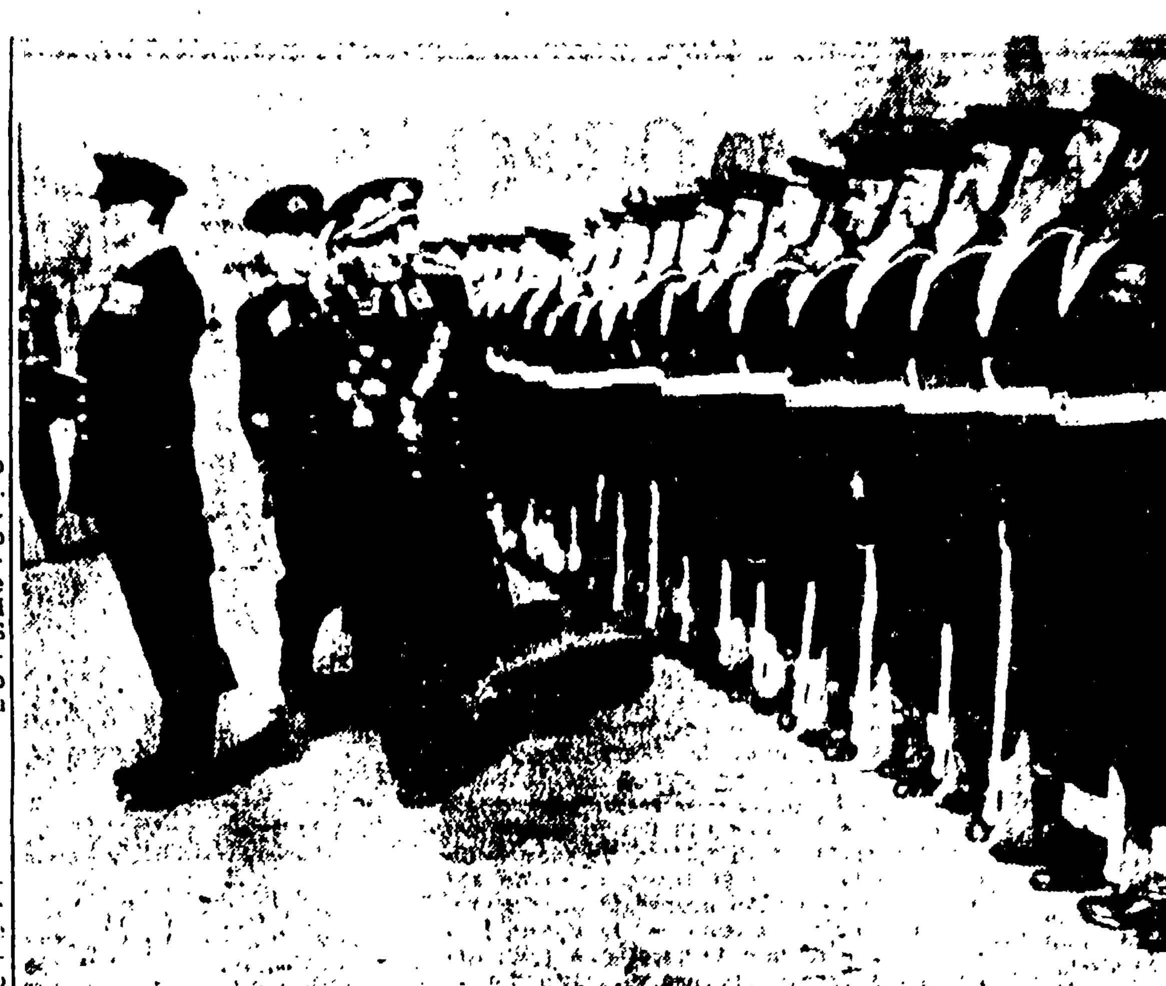
Dopo aver rilevato che la decisione iraniana viola l'accordo di neutralità del 1927, nel quale URSS e Iran si impegnavano a non entrare in coalizioni dirette contro l'altra parte, la *Pravda* polemizza con il cinismo di quanti pensano che l'URSS, per la sua politica distensiva, si sarebbe rassegnata a questo atto di ostilità nei suoi confronti. **« Quegli uomini politici dell'Iran che pensano in modo realistico — conclude il giornale — si rendono conto che simili calcoli sono costruiti sulla sabbia, poichè l'URSS non può non trarre le conclusioni che si impongono dalla situazione che viene a crearsi ».**

G. B.

Adenauer migliora

BONN, 12. — Un comunicato ufficiale annuncia che le condizioni del Cancelliere Adenauer, infermo per broncopolmonite, hanno subito un ulteriore miglioramento nelle ultime 24 ore.

Il comunicato soggiunge che il Cancelliere ha dovuto rinunciare al proposito di recarsi a Bonn mercoledì



LONDRA — Una squadra navale sovietica è giunta ieri a Portsmouth, in visita di buona volontà, contemporaneamente alla visita di una squadra navale inglese a Leningrado. La squadra sovietica comprende sei unità, gli incrociatori « Sverdlov » e « Suvorov » e quattro cacciatorpediniere. L'ammiraglio Solovko passa in rivista un picchetto d'onore (Telefoto)

DOPO L'OFFERTA DI ASSISTENZA ECONOMICA

La Siria avvierà negoziati con l'URSS

I paesi arabi rinviano ogni decisione sul piano imperialista per il Giordano

ATENE, 12 — *La decisione governativa, resa nota questa notte, di non partecipare nè alle prossime manovre atlantiche « Tridente rosso », nè ad altre esercitazioni della NATO, fino a quando il conflitto con l'Inghilterra e la Turchia atlantiche per Cipro non sarà risolto, e di ritirare il contingente greco dalla Corea, è stata accolta ad Atene con soddisfazione.*

Tali misure vengono tuttavia ritenute insufficienti dai rappresentanti e dagli organi di stampa dell'opposizione, i quali annunciano che il partito progressista di Markezinis (nato dalla scissione nelle file del « raggruppamento » di Papagos), l'Unione democratico-liberale di Venizelos e il partito liberale di Papandreu attaccheranno a fondo il governo Karamanlis in parlamento, reclamando « un atteggiamento più energico nei confronti degli alleati ».

A Nicosia, l'arcivescovo cipriota Makarios, uno dei capi della lotta per l'emancipazione dell'isola, ha reso noto oggi che i colloqui da lui avviati con il governatore inglese Harding sono falliti per il rifiuto britannico di riconoscere il diritto dei ciprioti all'autodecisione

Nei paesi del Medio oriente si va contemporaneamente estendendo il movimento di difesa dell'indipendenza nazionale e di opposizione alla pressione imperialista. A Damasco, il ministro degli esteri ad interim Abdul Homad ha avuto oggi un colloquio con il ministro cecoslovacco Cenek Herold, nel corso del quale, secondo fonti ufficiosi, Homad ha chiesto se la Cecoslovacchia sarebbe disposta a fornire alla Siria armi per la sua difesa. Lo stesso Homad ha annunciato ufficialmente che nei prossimi giorni saranno avviate trattative con l'URSS sull'offerta sovietica di assistenza economica e per la conclusione di un accordo commerciale.

Al Cairo, il diffuso giornale « Al Akhbar » informa che l'Unione sovietica ha offerto di finanziare tutti i progetti di sviluppo egiziani in cambio di cotone, riso e altri prodotti e ha accettato la rateizzazione in 25 anni delle somme dovute dall'Egitto per il macchinario ricevuto dalla URSS. « L'URSS — dichiara il giornale — non pone come condizione il pagamento in una qualsiasi divisa straniera. L'URSS aprirà in Egitto un conto in valuta egiziana con il ricavato della rendita di macchinario sovietico e da questo conto preleverà le somme per i suoi acquisti di cotone egiziano ».

La proposta — aggiunge il giornale — è all'esame del governo del Cairo. Fra i progetti egiziani per lo sviluppo del paese è quello per la costruzione di una gigantesca diga sull'alto Nilo, presso Assam, diga per finanziare il cui costo sono già in corso trattative fra il governo egiziano e istituti bancari ed industriali di Francia, Gran Bretagna e Germania occidentale.

Sempre al Cairo, è stato annunciato che i rappresentanti dell'Egitto, della Giordania, del Libano e della Siria, hanno deciso di rinviare qualsiasi decisione in merito al così detto « piano Johnston » per la regolamentazione delle acque del Giordano: un progetto concepito a Washington nel quadro del programma di penetrazione nel Medio oriente. La decisione è stata comunicata all'inviato degli Stati Uniti, Johnston.

Oggi in Giappone la fusione socialista?

TOKIO, 12. — I socialisti di sinistra e quelli di destra si sono riuniti oggi separatamente per preparare la via alla preannunciata fusione delle due ali in un partito unico, il Partito socialista giapponese, che dovrebbe essere creato domani in una apposita seduta.

Tale partito baserebbe il suo programma sui seguenti principi: pacifica coesistenza con l'Est e con l'Ovest, nessun ulteriore sviluppo del riarmo giapponese.

Il viaggio a Pechino e i rapporti italo-cinesi in una intervista di Pietro Nenni a Mosca

La Cina è pronta a discutere con spirito realistico qualsiasi questione controversa anche in materia di relazioni commerciali, ma nel quadro di un riconoscimento italiano della Repubblica popolare cinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 12. — *Il compagno Nenni è di nuovo a Mosca, dove alloggia in un appartamento al secondo piano dell'Hotel Sovietskaia. L'apparecchio sul quale è tornato da Pechino lo aveva deposto ieri pomeriggio all'aeroporto di Vnukovo con la moglie, la figlia Giuliana e i due compagni di Partito che hanno fatto con lui il viaggio in Cina.*

Nell'URSS Nenni sosterà ancora qualche giorno; come era previsto, egli vi completerà i contatti politici che aveva già iniziato al momento del suo primo passaggio nella capitale sovietica: l'incontro con Krusciov e, forse, con Bulganin, avrà luogo probabilmente in Crimea, poichè i due dirigenti della URSS non hanno, almeno finora, fatto ritorno a Mosca.

Intanto il leader socialista fa conoscenza con altri aspetti della vita sovietica che non aveva avuto ancora occasione di conoscere: questa mattina è stato in visita alla fabbrica di cuscinetti a sfere Kaganovic, dove si è intrattenuto con gli operai, e domani si recherà alla centrale elettrica atomica.

Non era stato possibile ieri conversare con lui perchè, stanco per il lungo volo, aveva voluto riposarsi. Ma oggi, come aveva promesso, Nenni mi ha ricevuto nel suo alloggio moscovita, per espormi le impressioni del suo viaggio e dei suoi numerosi contatti con i governanti cinesi.

« Il motivo principale della mia visita in Cina — egli ha detto entrando subito in argomento — oltre il desiderio di conoscere Pechino e di incontrare i capi della rivoluzione cinese, era quello di veder quali prospettive esistessero, almeno da parte cinese, per una normalizzazione dei rapporti diplomatici fra i nostri due paesi e una ripresa su vasta scala dei loro scambi commerciali. Da questo punto di vista ho trovato a Pechino, da parte di Mao Tse-dun e di Ciu En-lai, come da parte dei ministri tecnici con i quali mi sono intrattenuto, il più vivo desiderio di stringere con noi buone relazioni, per quella naturale simpatia che essi hanno verso il popolo italiano, la sua cultura e il nostro movimento operaio.

« Le questioni di cui si è parlato in Italia, anche in Parlamento e in forma ufficiale — beni di cittadini italiani, missioni cattoliche, statuto degli italiani in Cina — se possono aver avuto una certa importanza nel passato, oggi non ne hanno più nessuna. Innanzitutto bisogna osservare che i cinesi sono sempre disposti a discutere con quello spirito realistico che essi mettono in tutte le cose. Ma, premesso questo, si può ben rilevare che esse non hanno ormai più nessuna consistenza.

« Per i beni stranieri — ha continuato Nenni proseguendo nella sua esposizione — l'unica misura legislativa è quella che concerne i beni giapponesi, confiscati senza indennità. Quanto agli altri essi sono stati sottoposti ad altri provvedimenti di carattere più generale: per esempio, le terre hanno subito la riforma agraria, come quelle dei latifondisti cinesi. Nei confronti di quelli italiani, non è stato adottato però alcun atto particolare di natura legislativa e parlamentare. Comunque, si tratta di un problema davvero minuscolo.

« Le missioni cattoliche hanno subito il contraccolpo della rivoluzione. I missionari avevano, in generale, fatto causa comune con la vecchia classe dirigente, con il vecchio regime politico. Nella maggior parte se ne sono andati. Quelli italiani erano

PECHINO — Il cordiale saluto di Mao-Tse dun a Nenni

circa 800, di cui quasi 700 sono partiti di loro spontanea volontà. Solo un centinaio è stato oggetto di misure di espulsione, di arresto e di processi, sempre per atti specifici di spionaggio o di azioni politiche a favore del vecchio regime. Nessuno è ancora detenuto, avendo tutti beneficiato di misure di clemenza. Un problema dei cattolici per la Cina non esiste, poichè si tratta in tutto di tre milioni di persone su una popolazione di 600 milioni. Se i missionari volessero ritornare, nessuna obiezione verrebbe sollevata. A loro sarebbe applicato lo statuto valido per tutti gli stranieri, e cioè piena libertà purchè non svolgano azioni contrarie alle leggi del paese. Io ho personalmente incontrato il vicario generale della diocesi cattolica di Pechino — diocesi che conta 30 mila fedeli — e ho parlato a lungo con lui. Egli mi ha dichiarato che la libertà religiosa per i cattolici è assoluta. Non solo, ma egli stesso fa parte, con una monaca cattolica, del Consiglio comunale di Pechino. E' questa la prova più lampante del fatto che la fede religiosa non è oggetto di nessuna discriminazione.

« Quello degli italiani in Cina — ha proseguito Nenni — infine, è un altro problema inesistente, perchè oggi essi sono in tutto 24, di cui uno solo era in carcere. Si tratta di un certo Gerbi, ex direttore delle dogane, che era stato regolarmente condannato da un tribunale. Prima della mia partenza, la moglie mi aveva scritto una lettera che io ho trasmesso a Ciu En-Lai. (Il Gerbi è stato poi graziato e ha iniziato oggi il viaggio di ritorno in patria — N.d.R). Quindi, ripeto, problemi in questo campo non ve ne sono.

« Quel che invece c'è — incalzava Nenni — è un fatto positivo. Esistono le prospettive più vaste per gli scambi commerciali. Tali prospettive, secondo dichiarazioni che ci sono state fatte da ministri e da tecnici, non sono limitate al presente, ma diverranno sempre più grandi, via via che i primi tre piani quinquennali saranno realizzati e cresceranno le capacità di assorbimento del mercato cinese, al pari delle sue capacità di esportazione. Da parte italiana adesso si stanno facendo i primi timidi passi. So che Martino lo ha annunciato alla Camera; del resto, egli me ne aveva precedentemente informato.

« E' mia impressione che da parte cinese vi sia il più vivo desiderio di discutere ogni cosa; si è pronti a prendere in considerazione ogni nostra condizione, ogni nostra richiesta, anche questo, però, in un tutto che deve comprendere il riconoscimento. Nè io saprei vedere per quale ragione dovrebbe essere difficile al governo italiano fare ciò che hanno fatto i governi scandinavi e lo stesso governo britannico. Quest'ultimo, per la verità, si è un po' fermato a mezza strada, senza chiarire il suo atteggiamento definitivo sui problemi che più interessano alla Cina: il recupero del suo posto al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e il ritiro della squadra americana dalle acque di Formosa. Dopo tale ritiro, quello dell'isola diverrebbe un piccolo problema interno cinese che non preoccuperebbe la Repubblica e non potrebbe turbare la pace del mondo.

« Il viaggio mi ha confermato nell'idea — concludeva Nenni — che non vi è tempo da perdere. Sul piano strettamente commerciale, molti altri paesi si fanno avanti, forse anche gli Stati Uniti. Se per considerazioni estranee al nostro interesse il governo italiano dovesse rinviare le nostre decisioni ed arrivare ultimo, rischieremmo di trovare il mercato già occupato da concorrenti che sono all'opera ormai attivamente. Noi abbiamo la fortuna di godere in Cina una posizione di grande simpatia per tre ragioni: per la nostra cultura, che ha un immenso prestigio, per il giudizio che si dà sul nostro movimento operaio, e perchè non abbiamo in Asia dei precedenti imperialistici e non portiamo quindi il peso di diffidenze che gravano invece su altri Stati. Non appena tornato in Italia mi propongo di porre questi problemi nei loro termini più realistici ».

Ho chiesto a Nenni quale è l'impressione che egli ha tratto dai suoi colloqui con i dirigenti cinesi. « Era la prima volta — mi ha risposto — che incontravo Mao Tse-dun ed i suoi compagni. Ciò che mi ha più colpito in loro è il profondo realismo cui si imperniano le loro azioni, la capacità che essi hanno avuto di conservare intatta la forza unitaria dei nove partiti che, in misure diverse, hanno partecipato alla guerra di liberazione e alle lotte rivoluzionarie, e che sono oggi ancora strettamente legati come al momento della vittoria. Infine, la forza quasi esplosiva delle riforme con cui hanno intaccato e sconvolto la vecchia società cinese, stringendo attorno a sè, nelle forme più spontanee che si possano immaginare, le masse del loro popolo, per le quali, ogni giorno da sei anni, rappresenta una nuova conquista, a sua volta premessa di altre conquiste civili, sociali e democratiche ».

E la nuova Cina quali sensazioni gli ha procurato? « Ho visto solo Pechino — ha detto Nenni — purtroppo ci mancava il tempo per visitare altre città ed io ero già molto impegnato per le conversazioni politiche che desideravo avere. La capitale è davvero seducente. Ha certe caratteristiche di alcuni centri meridionali: la gente è sulle strade, dappertutto vi è grande folla, un pullulare di bambini, il tutto in una cornice di gentilezza, di educazione, di benevolenza per gli amici stranieri. Che cosa distingue a mio parere, la sfilata del 1. ottobre con i suoi 600.000 manifestanti, da altre dimostrazioni analoghe cui ho assistito nella mia vita di militante? L'imponenza del numero, si capisce, ma anche quell'alleanza fra la forza e la grazia, quella gioia di colori, quella capacità quasi unica di abbellire con una fantastica policromia ogni manifestazione di questo genere ».

« La riflessione del politico è poi questa. Sono seicento milioni che hanno certamente gravi problemi da affrontare — quello per esempio, dei quadri per la nuova società — ma che li risolveranno assai rapidamente. Per loro fortuna, dispongono di molteplici ricchezze umane e naturali: quando la tecnica sarà adeguata a queste risorse, marceranno assai rapidamente e costituiranno uno dei fattori essenziali della politica mondiale. Fattore di pace, che quindi esclude i terrori del « pericolo giallo » di cui si è tanto parlato nello scorso decennio. Ciò farà di un popolo, tenuto per secoli fuori dalle correnti vive del pensiero e dell'azione, un elemento di grande importanza del nuovo equilibrio internazionale. A mio giudizio, restare in ritardo verso questo, che è un mondo più che un paese, è una manifestazione di stupidità prima ancora che un errore politico ».

GIUSEPPE BOFFA

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO AIDIT

Il PC d'Indonesia propone un governo di unità nazionale

I risultati delle elezioni rappresentano una sconfitta delle potenze coloniali

GIAKARTA, 12. — Il segretario del PC indonesiano, Aidit, ha salutato i risultati delle elezioni indonesiane come una « chiara vittoria » delle forze democratiche, tanto più significativa dopo gli sforzi messi in opera dalla reazione interna e dalle potenze coloniali.

In una dichiarazione resa pubblica oggi, Aidit ha dichiarato che l'insuccesso del Partito musulmano *Masjumi* e del Partito socialista è stata pure « una sconfitta per il capitale straniero ». « La vittoria del Partito nazionale — Aidit ha proseguito — è dovuta alla sua lotta incessante contro il colonialismo, alla parte importante da esso svolta nell'organizzazione della conferenza afroasiatica. Il Partito musulmano *Nahdatul Ulama* ha vinto perchè, a differenza dei partiti *Masjumi* e socialista, è favorevole alla unità nazionale e all'indipendenza, contro il colonialismo».

Aidit ha sottolineato l'importanza del successo del Partito comunista che, secondo i risultati preliminari, ha raccolto 6.075.000 voti. « Le elezioni hanno dimostrato — egli ha detto — che il Partito comunista è una grande forza nel paese. Il suo successo è una vittoria dello spirito unitario e significa che il Partito comunista ha stretti legami con il popolo. Questi legami sono particolarmente forti a Giava e Sumatra. Le potenze occidentali, e specialmente i paesi della SEATO, sono preoccupati per la vittoria delle forze democratiche, poichè esse contavano di trascinare l'Indonesia in quel patto ».

Aidit ha rilevato infine che ora, come risultato delle elezioni, esiste ogni possibilità di costituire un governo di coalizione veramente nazionale capeggiato dal Partito nazionale e dal Partito musulmano *Nahdatul Ulama*. In questo governo dovrebbero essere rappresentati anche il Partito comunista, il Partito *Masjumi*, il Partito mussulmano unito PSII, il Partito cristiano *Parkindo* e gli altri raggruppamenti nazionali. Un tale governo raggrupperebbe tutte le forze nazionali e dovrebbe iniziare la lotta per la completa indipendenza dell'Indonesia, per il miglioramento del benessere del popolo.

Kubitschek annuncia riforme sociali

RIO DE JANEIRO, 12. — Provvedimenti di riforma nelle campagne, industrializzazione e controllo nazionale delle risorse petrolifere costituiscono i punti essenziali del programma enunciato oggi dal probabile prossimo presidente del Brasile, Juscelino Kubitschek, in una lettera al giornale « Folha de Manha ».

Kubitschek ha detto che una speciale Commissione parlamentare, formata dal partito socialdemocratico e laburista, preparerà un progetto di legge per la riforma fondiaria, allo scopo di frazionare i latifondi che ora rimangono improduttivi. Egli ha soggiunto di voler estendere al settore agricolo la legislazione del lavoro e assistenza sociale che sono ora riconosciuti ai lavoratori dell'industria.

Di pari passo con questi provvedimenti saranno attuati quelli riguardanti il settore industriale, diretti a sviluppare il settore stesso. Kubitschek non ha fornito in proposito indicazioni particolari. Egli si è richiamato genericamente agli accordi pre-elettorali con il Partito laburista.

Infine, Kubitschek ha detto che il suo governo manterrà in vigore le leggi sul monopolio del petrolio.

Jugoslavia e Grecia colpite dalla furia delle inondazioni

Straripano la Sava e il Vardar - Villaggi travolti - Lo stato d'emergenza in Macedonia

ATENE, 12. — Improvvise e furiose alluvioni hanno allagato oggi estese regioni della Jugoslavia ed hanno rovesciato sulla Grecia, attraverso la piena del fiume Vardar, una vera valanga d'acqua.

In Jugoslavia, le inondazioni hanno prodotto effetti particolarmente catastrofici in Bosnia, dove l'acqua ha raggiunto il livello di quattro metri, facendo crollare decine di case. Unità dell'esercito sono state mobilitate per rafforzare gli argini della Sava, che ha già provocato due miliardi di dinari di danni.

Slovenia, Macedonia, e Serbia sono state anch'esse colpite, in misura più o meno grave. In Slovenia la neve ha bloccato il traffico. In Macedonia, il Vardar ha travolto alcuni villaggi.

Avvertite da un drammatico messaggio del console greco a Skoplje, le autorità della regione di Salonicco hanno mobilitato nella notte esercito e popolazione nel tentativo di rafforzare con sacchetti di sabbia, rottami e mezzi di fortuna gli argini del Vardar.

Nella Macedonia greca è stato proclamato lo stato di emergenza. L'acqua sale di minuto in minuto.

Domani il Consiglio della donna italiana

Si riunirà alle ore 10 di domani, al palazzo Marignoli di Roma, il Consiglio nazionale della donna italiana, allo scopo di deliberare sulla convocazione del quinto Congresso della donna italiana.

Nel corso dei lavori — che saranno aperti da una introduzione dell'on. Maria Maddalena Rossi sul tema « Nella pace e nella distensione, nell'attuazione della Costituzione sta l'avvenire delle donne italiane » — saranno svolte le seguenti comunicazioni: « Il lavoro, fattore di sviluppo della personalità femminile nella vita sociale e familiare » (avv. Gabriella Nicolaj); « L'art. 37 della Costituzione sulla parità di retribuzione per le lavoratrici ha carattere precettivo di immediata applicazione » (avvocato Ada Picciotto, patrocinante in Cassazione); « La pensione alle casalinghe come riconoscimento del valore sociale del loro lavoro » (on. Nilde Iotti, segretaria nazionale dell'U.D.I.); « Assistenza all'infanzia, case, servizi sociali, condizioni per una vita dignitosa delle donne italiane » (dott. Maria di Caporiacco, del Consiglio nazionale della F.I.D.A.P.A.); « Il diritto all'istruzione nell'organizzazione attuale della scuola » (prof. Tullia Carettoni, della segreteria del Sindacato nazionale scuole medie).

LA NUOVA MATITA BO-FIM

E' nata la più moderna realizzazione nel campo dei mezzi di scrittura: la matita a grafite plastica o liquida. Si tratta di un tubetto pieno di normale grafite ridotta però in stato liquido e munita di una punta scrivente sul tipo di una comune matita a sfera. Ma a differenza di quest'ultima la nuova matita a grafite liquida presenta notevoli vantaggi: nitidezza, uniformità, mancanza di oleosità con conseguente assenza di macchie o sbavature di qualsiasi genere, scorrevolezza, assenza di copiatività o riproducibilità per decalco. Essa presenta altri vantaggi: possibilità di cancellatura con una comune gomma da matita, nonchè in caso fortuito di lavabilità con solo uso di acqua e sapone. Conservandosi poi la punta perennemente pulita il nuovo prodotto può essere benissimo infilato nel taschino senza bisogno di cappuccio salvapunta. La durata del liquido è di ben 15 volte superiore a quella di una comune matita a grafite sulla quale ha il vantaggio di non aver mai bisogno di continua affilatura della punta. Essendo inoltre le sue tracce resistenti all'azione della luce nonchè sensibilissime alla pressione della mano è richiesta in gran numero dai disegnatori oltre ai quali è utilissima per stenografi, studenti e in genere per tutti coloro che hanno bisogno di scrivere lungamente a mano

A. RINALDUZZI & FIGLI
ROMA VIA FLAVIA 85
CUCINE E SCALDABAGNI A GAS
TRIPLEX
RICCHI DONI

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI 12

A APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Milano. Napoli, Chiaia 238.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi (Sogno) Via Tre Cannelle 20. Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento cinturini per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria nuove passaggio automatico maglia costa alla rasata senza punzone. Occasioni 10 x 100 - 8 x 80 - 7 x 50. Tallone altobasso. Rateazioni lunghissime. Roma via Milano 31

17) ACQUISTI - VEND. APPART. TERRENI L. 12

ACQUISTEREI contanti tristanze esterno balconi libero Flaminio. Mazzini Dettagliare Casella 29.

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15 TEL. 786.571
LARGHE FACILITAZIONI

ANNUNCI SANITARI

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DISFUNZIONI SESSUALI
Visite e cure prematrimoniali. Orario: 9-13 16-19; festivi [illegible] e per appuntamento Tel. [illegible] di ogni origine. Deficienze [illegible] Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS Specialista Dermosifilografo Docente St. Med. Roma Piazza Indipendenza 5 (stazione) Aut. Pref. 5-11-52 n [illegible]

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario [illegible] - Festivi 9-12 - Tel. [illegible] (Aut. Pref. [illegible])

Abbonatevi a CRITICA ECONOMICA inviando L. 2.460 a EDITORI RIUNITI Via T. Salvini 8, c.c. 1-[illegible]

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla S. P. I. V. Parlamento 9. Roma Tel. 688.541 2 - 3 - 4 - 5

FEMMINILE ARTE ITALIANA
scuola dell'abbigliamento autorizzata dallo Stato
IDA FERRI
Roma - Via Voltarno, 58
Telefono 473.395
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurinista - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Si rilasciano certificati di qualifica

La pagina della donna

OTTO ANNI DOPO

Venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che prevede la partecipazione delle donne nelle magistrature popolari e nei Tribunali per i minorenni.

Chi ha presente la carta costituzionale e ad essa si richiama continuamente per chiederne l'attuazione fedele sa che l'art. 51 detta: «Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza». Sul significato e la portata inequivocabile di questa disposizione l'Assemblea costituente votò questo ordine del giorno: «Considerato che l'art. 51 garantisce a tutti i cittadini d'ambo i sessi, il diritto di accedere alle cariche elettive ed agli uffici pubblici in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge, afferma che, per quanto riguarda l'accesso delle donne alla magistratura, l'art. 51 contiene le garanzie necessarie per la tutela di questo diritto».

Il fatto che ora, a distanza di otto anni da quelle statuizioni solenni, mai applicate, il governo decida l'ammissione delle donne alle giurie popolari e alle magistrature giudicanti dei minorenni, escludendole purtuttavia ancora dai giudizi delle Preture, dei Tribunali, delle Corti d'appello, potrebbe essere oggetto di ulteriore rimprovero. A noi però interessa mettere in rilievo i lati positivi delle cose e salutiamo questo provvedimento come l'inizio di una serie che dovrà seguire nell'immediato futuro se il governo vorrà rendere giustizia alle donne italiane, in tutti i campi.

Salutiamo questo provvedimento perchè sentiamo che non si tratta di un regalo piovuto dall'alto ma di una conquista delle donne le quali sono riuscite con una lunga e infaticabile lotta condotta per anni in pubblici dibattiti, in congressi, in Parlamento, (ricordiamo il progetto di legge presentato dall'on. Maria Maddalena Rossi il 3 dicembre 1953), a rompere il cerchio del pregiudizio più ostinato ed illegale nei loro confronti.

Se le donne con la partecipazione attiva alla guerra di Liberazione hanno conquistato i diritti costituzionali, con la lotta assidua, dopo la Liberazione, sono riuscite a fare una breccia in direzione della loro realizzazione, tanto contrastata da chi si è impadronito del potere.

E l'importanza di questa vittoria è dimostrata solo che si tenga presente che perfino al congresso nazionale degli avvocati, di qualche giorno fa, le donne giuriste hanno dovuto battersi non poco per riuscire a fare approvare una loro mozione per l'ammissione alla magistratura, contrastate da chi, come l'avvocatone Giovanni Porzio, rappresentante di Napoli, uno dei più importanti fori d'Italia, ha votato contro solo perchè vorrebbe ancora e sempre la donna relegata sotto il focolare a sferruzzare la calza.

Nerone Menotti

Imparare a dire di no

Un articolo di Teresa Noce

Proprio perchè si parla ancora della necessaria ed ineluttabile sottomissione della donna all'uomo; proprio perchè si continua a teorizzare, da diver e parti, sulla pretesa inferiorità della donna in confronto dell'uomo nel campo del lavoro, della scienza, dell'economia e della politica — crediamo sia utile affermare, da parte nostra, che l'emancipazione femminile comincia dal NO della donna.

Imparare a dire di no: ecco il primo necessario passo per affermare la propria personalità, per sottrarsi alle condizioni di appendice dell'uomo in tutti i campi.

Imparare a dire di no al padrone, al capo-ufficio, al direttore, all'agrario. Imparare a dire di no allo sfruttamento, alla esosità, alle ingiuste pretese di chi, perchè ha la possibilità di comprare la forza-lavoro di quelli che la devono vendere per poter vivere — crede di poterne comprare anche la dignità, la coscienza, la libertà di opinione.

Imparare a dire di no assieme, accanto, con i compagni di lavoro, prima, per essere capaci poi e quando è necessario, a dire di no da sole a tutte le ingiustizie, a tutte le oppressioni.

E' proprio perchè la donna, lavorando fuori di casa, impara a difendersi, a lottare per sè e per gli altri; è proprio perchè l'operaia nella fabbrica, l'impiegata nell'ufficio, la bracciante nei campi imparano la necessità della solidarietà e dell'unione di tutti; è proprio perchè, nella lotta quotidiana, le donne cominciano ad avere coscienza e della loro personalità e della loro forza, che si cerca, da chi vorrebbe continuare a tenere soggetta la donna all'uomo ed al padrone, il negarle il diritto al lavoro, di tornare a confinarla in cucina (quando ce l'ha) con il pretesto della disoccupazione (come se le donne vivessero di rendita) e magari con il miraggio del cosiddetto «salario familiare».

Diciamo bene: tenere soggetta la donna all'uomo ed al padrone. Perchè le due soggezioni vanno di pari passo.

La donna che lavora, infatti, non solo è sfruttata come l'uomo, ma più di questi. Raramente ad essa viene riconosciuta la stessa qualifica dell'uomo, anche quando dimostra di averne la stessa capacità; quasi mai per lo stesso lavoro riceve lo stesso salario; e mai può fruire delle scarse possibilità concesse all'uomo di elevare la sua qualifica professionale o ha lo stesso diritto alla carriera di propria scelta.

Inoltre, in più del suo lavoro in fabbrica, in ufficio e nei campi, la donna italiana deve sempre — e lei sola — dedicare altre ore di lavoro al marito, alla casa, alla famiglia. E troppo spesso le condizioni nelle quali esplica il suo lavoro in casa, sono sullo stesso piano di soggezione del suo lavoro fuori di casa.

Purtroppo, infatti, nella attuale società del nostro Paese, la donna è soggetta all'uomo in casa e fuori.

In casa, dove sovente deve fare quello che vuole l'uomo, non solo come sposa e come madre (chi «comanda» in tutte le case italiane e — ahimè! — anche in quelle dei compagni, è sempre e solo il marito) ma anche come donna, come essere umano. Fuori di casa, dove deve continuare a tenere soprattutto conto di quello che vuole l'uomo: deve sentire come vuole lui, deve pensare come pensa lui.

Così anche la donna che lavora e che, attraverso il lavoro, impara a lottare ed a rendersi indipendente, non sempre riesce, in casa e nei suoi rapporti personali col marito, a far sentire il soffio di questo spirito di indipendenza.

Ecco perchè noi diciamo che l'emancipazione della donna — come lavoratrice, come madre, come cittadina, come donna — comincia dall'imparare a dire di no: a dire di no al marito quando non la si pensa come lui, come si è imparato a dire di no al padrone.

E imparare a dire di no al compagno di lavoro, al membro della Commissione interna, al dirigente sindacale quando questi vuole disinteressarsi dei problemi delle donne che lavorano, quando si rifiuta di porre, sullo stesso piano, le rivendicazioni dei lavoratori e quelle delle lavoratrici.

Imparare a dire di no anche al compagno di Partito, imparare a discutere anche col compagno dirigente. Combattere quel complesso di inferiorità che secoli e secoli di oppressione e di pregiudizi hanno radicato nell'animo della donna e che trattiene troppo sovente, anche la donna comunista, dall'opporre i suoi argomenti agli argomenti di un compagno, perfino quando sente, quando sa di avere ragione.

Nel Partito Comunista non si deve solo parlare di emancipazione; bisogna cominciare ad emanciparsi.

Teresa Noce

Conversazione da tavolino

Avete mai pensato che le barzellette di tutti i tempi sono contro la donna? E allora, una piccola rivoluzione ci vuole. Cominciamo da questa.

Lui aveva cominciato col dire: «...di questo ne parleremo all'ora di pranzo».

per i vostri figli

Madre o "arnese domestico,,?

Da molte parti ci sono giunte lettere in cui si chiede alla nostra collaboratrice Ada Marchesini Gobetti di dirci in che senso e in quale misura essa ritiene che l'educazione dei figli, sentita in un modo nuovo e democratico, possa divenire uno strumento di emancipazione per la donna d'oggi. Ecco la sua risposta.

«I figli!», mi diceva l'altro giorno, malinconicamente, l'amica Maria, ancor giovane e madre di tre figliuoli. «Li metti al mondo, li nutri, li curi; e finchè son piccoli piccoli ti sembra d'esser tutto per loro. Ma appena crescono, s'allontanano; li perdi completamente. Hanno ancora bisogno di te, perchè sei quella che cucina, che lava e stira, che tira fuori ogni tanto i soldi per comprare il giornalino o andare al cinema; ma all'infuori di questo, non conti più nulla; e non hanno ombra di riguardo per te e per tutti i tuoi sacrifici».

A questa Maria — come a tante altre da cui ho sentito fare, in circostanze diverse, più o meno gli stessi discorsi — avrei voluto chiedere: «Ma sei sicura che questo allontanamento, questa incomprensione dei tuoi figli non dipenda in parte anche da te? Sei sicura di non esserti ridotta tu stessa a quella condizione di arnese domestico, di cui giustamente ti lagni, rinunciando ad avere coi tuoi figli rapporti veramente umani, a esercitare nei loro riguardi il tuo compito d'educatrice?».

Sì, lo so quello che mi volete rispondere. Come può, direte, una povera donna che lavora e su cui ricade per di più tutto il peso dell'organizzazione familiare, assillata da continue e gravi preoccupazioni economiche, in una società in cui anzichè collaborazione e aiuto non trova che ostacoli e difficoltà da tutte le parti, avere ancora il tempo e l'energia per spingersi con lo sguardo fuori del ristretto ambiente della sua casa, per avere attività e interessi che le permettano di educare i figli comprendendone i gusti, seguendone le occupazioni, dirigendone le tendenze?

Certo non è facile. Ma nulla è facile oggi nel nostro Paese per tutti quelli che lavorano per il domani. Eppure si cammina, si va avanti. E se ogni passo vien compiuto con ardua lotta, diviene però a sua volta punto di partenza per un altro. Ma condizione indispensabile per questo costante progresso è una sempre più chiara coscienza dei problemi da risolvere, dei fini da raggiungere, dei metodi da seguire.

Un importante, prezioso contributo alla formazione e allo sviluppo di questa coscienza femminile darà senza dubbio la ormai imminente Conferenza delle donne comuniste, di questa scelta, coraggiosa avanguardia del movimento democratico per l'emancipazione della donna italiana. E penso che uno dei problemi che vi si dovranno dibattere sia proprio quello dell'educazione dei figli come forma e strumento di liberazione.

Affermando che l'emancipazione della donna si può misurare anche sulla base del suo maggiore o minore interesse per l'educazione, non diciamo certamente una novità. Da anni ormai nella stampa e negli organismi democratici si va sostenendo che l'educazione non è compito esclusivo dei tecnici, degli insegnanti, ma è dovere di tutti e in particolare dei genitori. E già si è potuto vedere come, nel quadro di questa campagna generale per la formazione d'una coscienza pedagogica del nostro popolo, la parte più importante sia rappresentata dalla donna.

Non a caso l'interesse per l'educazione è più sviluppato e profondo là dove più ampia e più ricca è la vita democratica. Non dimenticherò mai la commozione provata la primavera scorsa, nella provincia di Reggio Emilia, quando, nel corso d'una serie d'incontri e di discussioni su problemi educativi con genitori appartenenti agli ambienti più diversi, vidi, entrando in una casa di campagna, l'ultima puntata della rubrica sull'educazione che da quasi un anno ormai pubblico settimanalmente su questa pagina, accuratamente ritagliata e inchiodata sul camino. «Ogni giovedì», mi disse sorridendo la padrona di casa, «conservo il pezzo, dopo averlo letto; e ne discuto poi, con mio marito, a lungo; e a volte ci troviamo d'accordo, e a volte no».

A questa donna ho pensato, ascoltando l'accorato lamento di Maria; a questa donna penso, con fiducia e con speranza, ogni volta che si parla di emancipazione. Una donna che regolarmente discute col marito il modo di educare i figli, che — come potei constatare nella discussione che seguì — possiede sull'educazione idee proprie, magari ingenue e informi, ma scaturite da un'esperienza originale, che ha completamente superato il complesso d'inferiorità e d'incapacità creato da una tradizione mortificante e antichissima.

Su questo tipo di donna si fonderà la famiglia che noi vogliamo, non più retta da criteri gerarchici o da considerazioni di carattere economico, ma ispirata a rapporti nuovi di collaborazione e d'uguaglianza. Pur sollecita e tenerissima dei propri figli e capace di compier per loro i più grandi sacrifici, la madre saprà non divenire la loro schiava e la loro vittima, non farsi, come l'amica Maria, al tempo stesso sfruttare e trascurare. Non rinunciando, col pavido pretesto della sua presunta incapacità, al privilegio di educarli, di guidarli per la via ch'ella stessa percorre, verso gli ideali in cui ella stessa crede, non si limiterà a esigere da loro l'astratto rispetto che si deve alla sua qualità di madre, ma li abituerà a vedere in lei una creatura umana a cui affetto e devozione non vietano d'avere una vita e un'attività propria, di esplicare una utile funzione sociale.

In una società sana e razionale, la madre che dà vita ai figli deve anche saperli educare. Rendere ogni donna conscia e partecipe di questa possibilità e di questo dovere dev'essere quindi una delle parole d'ordine di chi combatte per costruire il mondo più giusto e più bello di domani.

Ada Marchesini Gobetti

IL MEDICO IN CASA

I malati della parola

La visita era stata questa volta di tipo speciale. Il medico aveva fatto ripetere al ragazzo molte parole, alcune di facile pronuncia altre di difficile pronuncia. Poi aveva indugiato sul suo sistema nervoso.

«Il suo ragazzo non è balbuziente, ma è soltanto blesso. La differenza consiste nel fatto che mentre il blesso sostituisce una consonante all'altra, ad esempio la s alla z o viceversa, oppure deforma una consonante soffiando sulla s o sibilando eccessivamente, oppure ancora saltando o ingrassando la r, la balbuzie consiste invece in una modificazione del ritmo del parlare».

«Indubbiamente la blesità è più leggera della balbuzie. Questo perchè il disturbo è provocato da una difettosa posizione o da un difettoso funzionamento degli organi della parola, sicchè gli esercizi di correzione possono portare a risultati ottimi. Occorre che uno specialista studi bene il ragazzo onde individuare la sede e la qualità del disturbo. Seguiranno poi gli esercizi correttivi».

Il medico proseguì mentre invitava il ragazzo ad uscire: «Ma la blesità è meno grave anche per un'altra ragione. Di solito i ragazzi blesi non vengono derisi così brutalmente dai compagni di scuola e di gioco come invece avviene per i balbuzienti. La balbuzie, sia quella che noi chiamiamo tonica cioè quando il malato si arresta sopra una parola e non va più avanti, sia quella che noi chiamiamo clinica, cioè quella che comporta la ripetizione delle sillabe, è oggetto di scherno da parte dei compagni.

«C'è possibilità di guarigione con la cura correttiva?...

«Indubbiamente la cura correttiva ha un effetto sicuro nei casi di blesità, ad una condizione però: che la cura venga fatta precocemente. Se il bambino sui quattro o cinque anni viene portato da uno specialista, la sua blesità scompare. Per il balbuziente invece le cose vanno diversamente. Il ruolo che giuocano i fattori affettivi in questa malattia è molto importante, le sue cause sono complesse e pertanto il malato deve essere esaminato a fondo sia dal punto di vista neurologico, sia dal punto di vista del suo sviluppo psichico. Conviene quasi sempre accompagnare la cura di rieducazione con sedativi e medicine che favoriscono la funzione della cellula cerebrale (acido glutammico). Bisogna inoltre sottrarre il balbuziente al complesso di inferiorità che gli deriva dalla sua infermità e dallo scherno dei compagni. Per questo in Italia abbiamo delle scuole, chiamate appunto per logopatici, (malati della parola) dove mentre si rieduca il bambino lo si fa vivere in un mondo nel quale timidezza e vergogna non hanno ragione di essere. La cura della balbuzie è molto complessa, ma il suo ragazzo è soltanto blesso e i blesi possono divenire perfino grandi oratori.

Dott. Albero

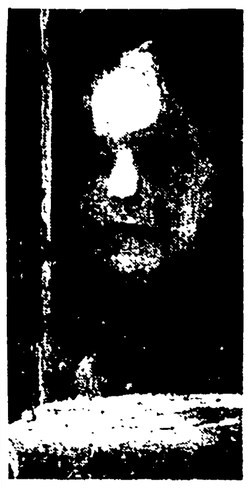
PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipog. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

Paura delle tenebre

il mondo visto da *lei*



La psicosi delle tenebre grava ancora sull'Inghilterra, sin dal tempo dell'ultimo conflitto mondiale. Ma è venuta l'ora di far luce, di disperdere le ultime paure: soprattutto per l'infanzia, i cui occhi sono assetati di luce.

Da recenti statistiche è risultato a Londra un fatto sconcertante: che una persona su tre dorme con la luce accesa. Londra, di notte, sembra vivere una seconda intensissima vita, perchè non c'è casa, palazzo, torre, che non abbia la sua percentuale di finestre illuminate. Ma cosa accade dietro la facciata? Niente: niente feste, o malati vegliati nel sonno, o gente che studia. Soltanto dormienti.

Alcuni medici hanno cercato le ragioni di questo fenomeno producendo giustificazioni più o meno accettabili. Ma la realtà è questa: la maggior parte delle mille e mille finestre illuminate appartiene a gente che ha paura di dormire al buio!

Nervi tesi dalla vita intensa della metropoli, spettacoli televisivi e cinematografici, libri e riviste, giornali e fumetti infarciti di «giallo» e, non ultima certo, l'eco ancora viva dei terribili bombardamenti subiti da Londra durante la guerra, hanno portato la «psicosi del buio».

A conferma di ciò, ecco un altro dato statistico: ogni anno in Inghilterra si vendono la bellezza di 750 milioni di pillole o pastiglie eccitanti o calmanti per eliminare o per procurare un sonno artificiale.

Il fatto è che in questi dieci anni la corsa al «giallo», al dramma, all'orrido, la psicosi bellica e i suoi derivati propagandistici si sono accentuati anzichè diminuire. E l'eco della guerra ne è stato ingigantito fino ad assordare gli orecchi.

Abbiamo detto di Londra. Ma qual è lo stato d'animo di altri milioni di persone sparse in tutto il mondo? A Vicenza (anche qui l'eco di un terribile bombardamento è ancora nell'aria) è annunciato l'arrivo di lanciarazzi e cannoni atomici americani. Si spengono le luci in alcuni paesi austriaci fino ad oggi in allarme per la presenza di queste armi di sterminio, e si accendono, nella notte, le lampadine nelle case di Vicenza. E a Nuova York, a Berlino, a Parigi, a Buenos Aires?

Si acquieti la psicosi bellica, si dia agli uomini e alle donne certezza, fiducia nell'avvenire. Non si turbino i loro sonni con spettacoli di morte e di terrore. Il sonno è vita da ricuperare. La battaglia della distensione sarà vinta anche quando nelle notti di Londra filtreranno meno luci dalle finestre.

Mara Valdi

LA NOVELLA IN 4 PAROLE

Il vestito nuovo

Claudia si rigirava fra le mani la bolletta del Monte di Pietà. Non ne capiva molto di scadenze, di protesti e di rinnovi. Era la prima volta che si era servita di questo mezzo per far quattrini. Quello che spiccava chiaro sul modulo era la data: 25 luglio. Oggi era il 25 agosto. Se lei non era in grado di svincolare il pegno, quindicimila lire, il suo bel braccialetto d'oro, regalo di Rico, veniva venduto e non lo avrebbe visto mai più. E lei non le aveva le quindicimila lire.

Rico in cucina stava certo bevendo il caffè prima di andare al lavoro e lei sudava freddo, al pensiero che scoprisse la sua marachella. Se lo sentì alle spalle col giornale in mano: «Guarda se si può essere più stupidi di così!», — disse — E si mise a leggere ad alta voce e poi a commentare: «Pensa che figure! Un marito che non si accorge neppure che la moglie si è comprata una pelliccia a rate. Lei non può pagare la rata, la ditta sequestra e finiscono davanti al commissario!».

Claudia si fece piccola piccola e nascose la bolletta.

Un mese prima aveva preso la grande decisione. Andavano in ferie per i soliti 15 giorni. Avevano combinato con Mauro e Celestina, amici per la pelle, di andare insieme a fare i bagni a Cesenatico. Celestina era molto elegante. Sebbene suo marito lavorasse nella stessa ditta di Rico, apparecchi radio, Celestina sfoggiava e Claudia cuciva.

Celestina trafficava in biancheria fiorentina e quando le aveva fatto vedere i modelli estivi era rimasta incantata davanti a un abitino di lino celeste a ricami bianchi. Celestina sapeva cacciare l'articolo e Claudia non aveva saputo resistere. Ma quanto al pagamento, impossibile dilazionare. E perciò le nacque l'idea. Il braccialetto d'oro di Rico! Non se ne accorgerà. Tanto più che al mare non si portano gioielli di valore.

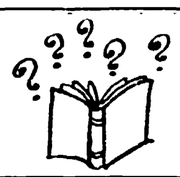
Si ritrovò quella mattina in via Monte di Pietà: un bel sole d'oro, un po' di vergogna a passare quella soglia. Coda davanti allo sportello: trafficone disinvolte e donnette malvestite. Una aveva lasciato giù la fede. Un giovanotto alto dall'aria distinta aveva depositato l'orologio a braccialetto, e coperte, lenzuola. Di tutto inzeppava quello sportello! Claudia si vergognava. Se fosse per mangiare, ma per un vestito! Rico l'avrebbe ammazzata. Pure se l'era goduto e aveva fatto bella figura al mare, così bionda com'era col suo vestitino celeste!

Le undici. Bisognava decidersi! Non c'era che impegnare il vestito, la differenza ce l'avrebbe messa lei, fin lì ci arrivava.

Quando fu davanti allo sportello si sentì svenire. Cinquemila lire! Avrebbe pianto. Che razza d'imbroglioni. Rossa di vergogna, volle spiegare all'impiegato che lei doveva svincolare il braccialetto, come faceva?

L'impiegato la guardò. Era molto bella nella sua confusione. La gente dietro di lei protestava. Le spiegò che poteva scalare; a ogni scadenza, finchè avesse esaurito il debito. E così fece. Ma il braccialetto rimaneva lì per ora, e anche il vestito e lei si sentiva invischiata in un mare di pasticci e di bugie dove la faccia di Rico sovrastava minacciosa.

Magda De Grada



IL LIBRO DEI PERCHÈ

L'uovo e la gallina

«E' nato prima l'uovo o la gallina?». - (Oreste Bertero, Cadibona, Savona).

Prima l'uovo, prima l'uovo! La prima di tutte le galline venne fuori dall'uovo di un uccello che non era del tutto una gallina; e il primo di questi *uccelli-quasi-galline* venne fuori dall'uovo di un rettile e così si va sempre indietro, fin che si arriva ai primi esseri viventi, che erano qualcosa come uova piccolissime ed invisibili, galleggianti sulle acque. Ma a proposito di uova.

«Io dall'uovo
non mi muovo
se non so che cosa trovo
fuor dell'uscio
del mio guscio...».
Un pulcin così pensò,
e nel guscio si tappò
tanto ben... che soffocò.

Dialogo di cerini

«Perchè il fiammifero si accende?». - (Emilia Colaianni, corso Umberto 143, Caltanissetta).

Nella capocchia dei fiammiferi ci sono sostanze — fosforo, zolfo e altre ancora — che appena sentono caldo si infiammano. Il calore viene dallo sfregamento. Una volta, chiusi nella scatola sullo scaffale del tabaccaio, i cerini facevano progetti per il loro avvenire.

— Io accenderò una pipa di schiuma — disse il primo.

— Io, per me, voglio una sigaretta infilata in un bocchino d'oro — disse il secondo. Il terzo voleva accendere le candele di una festa da ballo, il vanitoso.

— Io, invece — disse l'ultimo — vorrei accendere un fuoco tanto grande da scaldare tutti quelli che hanno freddo.

E i suoi compagni si vergognarono di non averci pensato loro.

Il Pioniere e i gamberi

«Perchè il giornale dei ragazzi si chiama "Pioniere"?». - (Vanna e Diana Pinotti, Lemizzone di Correggio, Reggio Emilia).

Pioniere — dice il vocabolario — è colui che apre nuove vie alla civiltà, alla scienza, al progresso. Un pioniere fu Cristoforo Colombo, che per primo attraversò l'Oceano Atlantico. Pionieri sono i contadini che conquistano al lavoro le terre incolte. Il contrario del pioniere, che va sempre avanti, è il gambero, che va sempre all'indietro. Perciò ai gamberi il «Pioniere» non piace, e non lo leggono mai.

I mari della luna

«Perchè la luna ha le macchie?». - (Katia Bensi, via Firenze n. 125, Le Querce, Prato).

La superficie della luna non è liscia come quella di uno specchio. Ci sono montagne e vallate, pianure e mari. Strani mari: enormi buche senza un filo d'acqua. Le macchie che noi vediamo sono le parti più basse della superficie lunare e le ombre delle montagne.

Nei mari della luna
tuffi non se ne fanno:
non c'è una goccia d'acqua,
i pesci non ci stanno.
Che magnifico mare...
per chi non sa nuotare!

Il colore dell'acqua

«Perchè l'acqua è incolore?». - (Francesca Pizzigoni, via Don Fava 7, Zuccaro Coggiola, Vercelli).

L'acqua lascia passare tutti i raggi della luce senza assorbirli: perciò non ha un colore suo.

— Io sono apolitica — dice l'acqua — non sono nè rossa nè nera.

Poi si scopre che basta un cartoccio di polverina per farla diventare gialla, verde, marrone, del colore che vuoi tu. E' un personaggio senza carattere: adoperala per lavarti, ma toglile il saluto.

Il gregario

«Perchè quando passa una automobile le foglie che stanno per terra le corrono dietro?». - (Massimo Chiesa, via Fogagnolo 45, Sesto San Giovanni, Milano).

La automobile, correndo, taglia l'aria, come una nave taglia l'acqua: dietro di lei resta, per un solo attimo, il vuoto, e l'aria si precipita a riempirlo, trascinandosi dietro polvere e foglie. Furbe le foglie! Fanno come i campioni che «succhiano» la ruota dei loro gregari. Per consolare i gregari, ho fatto questa canzonetta:

Filastrocca del gregario,
corridore proletario,
che ai campioni di mestiere
dere far da cameriere,
e sul piatto, senza gloria,
serve loro la vittoria.
Al traguardo, quando arriva,
non ha applausi, non ha evviva.
Col salario che si piglia
fa campare la famiglia
e da vecchio poi si acquista
un negozio da ciclista
o un caffè, che fa lo stesso,
con la macchina per l'espresso.

Per partecipare al concorso settimanale a premi, inviate le vostre domande su cartolina postale prima di domenica al seguente indirizzo:

IL LIBRO DEI PERCHE' «UNITA'» Via 4 Novembre 149, ROMA

Un proverbio nuovo

«Perchè la gente non va d'accordo?». - (Roberto Mangini, via Corbiano, Pescioli, Pisa).

L'ho chiesto ad un conoscente che la sa lunga. Mi ha risposto: — *Eh, tante teste, tanti cervelli.* — Cielo! era un «vecchio proverbio» anche lui e non me n'ero mai accorto prima. — Invece che delle teste — ho detto io — non sarà colpa delle borse? Ricchi e poveri non possono pensare le stesse cose.

Lui ci ha pensato un momento, ed ha provato a dire: — *Tante borse, tanti cervelli!...* Ma questo è un proverbio nuovo! !

Il «vecchio proverbio» inorridì di tanta audacia, e per l'orrore gli vennero gli orecchioni.

Gianni Rodari

PER VOI DONNE

ricordate che il

RIM

mantenendo regolato l'intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuisce quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspetto giovanile.

PER I VOSTRI BIMBI

ricordate che il

RIM

è il purgante più indicato per i bambini perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

PER I VOSTRI MARITI

ricordate che il

RIM

cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.